Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 13 Agosto 1934 - Anno XII GIORNO Num. 191

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INCERTEZZE INTERNAZIONALI

"A Vienna si giocano le sorti del mondo,,

Parigi, 13 mattino.

L'attenzione continua a concentrarsi sull'evoluzione della situazione politica in Austria. Il *Temps* se ne occupa anche oggi a proposito delle visite del Cancelliere Schuschnigg a Budapest e del principe Starhemberg a Mussolini, visite che vengono interpretate come un segno di intensa attività diplomatica:

«E' assai naturale che Mussolini si preoccupi di assicurare lo sviluppo della politica che ha inaugurato con la sua fiduciosa cooperazione col Cancelliere Dollfuss. Le dichiarazioni di Schuschnigg provano che il Gabinetto di Vienna è deciso a perseverare nella stessa via. E' ovvio che Roma e Vienna hanno lo stesso interesse a stabilire nettamente questa politica di collaborazione prima che von Papen, prendendo possesso del suo posto diplomatico, possa cominciare a manovrare sul terreno interno austriaco. Lo scioglimento della legione dei nazionalsocialisti austriaci accampati finora in Baviera e la soppressione del centro nazionalsocialista di Monaco per l'Austria non bastano a chiarire la situazione. Si rimane diffidenti per quanto concerne la vera missione di von Papen, poichè si sa che il Governo del Reich non rinuncia all'unione della Germania e dell'Austria sotto una forma o l'altra e che conta sull'influenza del pangermanesimo sulla massa del popolo austriaco per giungere ai suoi scopi. La partita è così poco giocata che il principe Starhemberg non ha esitato a far prevedere che un nuovo *putsch* nazionalsocialista è possibile nel corso dei prossimi mesi. Non c'è da mostrarsi sorpresi in tali condizioni se coloro i quali devono difendersi contro ogni [illegible] diretta o indiretta della Germania sull'Austria prendano le loro disposizioni per far fronte a tutte le eventualità e si concertino sui mezzi da mettere in opera per evitare di trovarsi davanti ad un fatto compiuto in seguito a un colpo di forza».

Ammonendo poi ad accogliere con molta riserva le voci messe in giro sulle soluzioni prese in considerazione e in particolare quelle relative a un ritorno degli Absburgo sul trono, il *Temps*, chiedendosi se il Cancelliere Schuschnigg se ne sia intrattenuto col Presidente del Consiglio ungherese Gömbös, aggiunge:

«I sondaggi che potessero essere fatti a tale riguardo sarebbero certamente prematuri, poichè anche a Vienna nei circoli più favorevoli all'Arciduca Otto si ritiene che la questione non possa porsi attualmente. La restaurazione degli Absburgo non sarebbe che la soluzione che si potrebbe prendere in esame in ultimo luogo, quando tutti gli altri mezzi per ostacolare le mene tedesche sull'Austria si fossero rivelate inefficaci e, anche in tal caso, si urterebbe a grandi difficoltà. E' certo che vi sono altri mezzi per assicurare l'indipendenza dell'Austria, e il fatto che la dichiarazione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia sulla necessità per la pace dell'Europa di mantenere questa indipendenza è bastata per tagliare corto alle imprese del nazismo, prova abbastanza che si può agire in tal senso, utilmente. Mussolini che, col protocollo italo-austro-ungarico di Roma ha assicurato alla sua diplomazia una base per un'azione concertata in tale senso, se ne preoccupa certamente ed ha lasciato capire che il Gabinetto italiano sta studiando attualmente i mezzi per rinforzare l'indipendenza dell'Austria e che il suo colloquio col principe Starhemberg avrebbe avuto principalmente questo progetto. Ad ogni modo la questione non può essere risolta che sul piano internazionale e in perfetto accordo con tutte le Potenze interessate».

Da parte sua, l'*Echo de Paris*, occupandosi esso pure della restaurazione absburgica e dell'indipendenza dell'Austria, è d'opinione che questa situazione è internazionale e che spetta alle grandi Potenze imporre alla Repubblica federale la sua indipendenza, poichè la sua unione alla Germania significherebbe, con l'aumento della potenza germanica che ne risulterebbe, l'asservimento prossimo dell'Europa o la guerra immediata per prevenire questo asservimento.

«E' a Vienna oggi che si giocano le sorti del mondo — scrive l'organo nazionalista. — Mussolini ha già mostrato di averlo compreso. Dopo avere concentrato quattro divisioni sul Brennero al momento del *putsch* del 25 luglio egli pensa oggi a mandare Suvich a Vienna, per fare da contrappeso a von Papen. Ancora una volta la Germania e l'Italia si affrontano. Sapremo noi approfittarne?».

nazionalità tedesca al di là dei confini».

Ritornando quindi all'argomento della pace, l'articolo passa ad accennare al discorso del Ministro degli Esteri inglese Simon alla Camera dei Comuni e agli attacchi e sospetti da lui mossi contro l'Aviazione tedesca. L'interesse che la Germania dimostra per l'aviazione civile non deve servire per dare esca a sospetti di questo genere. Certamente — aggiunge — l'aumento del bilancio tedesco dell'aria da 80 a 120 milioni di marchi ha dato motivo a certe critiche e sospetti; ma la Germania non ha dei segreti da nascondere circa la sua Aviazione, ed è perciò che può francamente confessare le cifre ed i mezzi che le occorrono.

«Come Ministro dell'Aria — continua quindi l'articolo — ho ragione di compiacermi dell'ammirazione espressa da bocca inglese per l'aviazione commerciale tedesca: continueremo dunque a svilupparla ulteriormente: non soltanto nell'interesse della Germania, ma dell'Europa, e di tutto il mondo. Un paese come il nostro, che si trova nel cuore d'Europa, deve sentire speciali obblighi di costituire reti di comunicazioni tra paese e paese, tra continente e continente. Meglio saranno attrezzati i campi d'aviazione tedesca, tanto più facilmente si svolgeranno le comunicazioni internazionali ed intercontinentali. Noi comprendiamo quindi la lode inglese, ma non possiamo comprendere che essa sia accompagnata, come è, a sospetti e ad insinuazioni.

«Nessuno negherà certamente che un aeroplano da comunicazioni civili possa, se vuole, caricare delle bombe e possa anche gettarle. Ma però sono convinto che qualunque comandante di aviazione sarebbe ben poco lieto di mettersi alla testa di una squadra di aeroplani civili, andando contro ad un paese che sia munito di una flotta aerea militare attrezzata ed armata. Anche all'estero si conoscono benissimo le difficoltà tecniche che si oppongono all'attrezzamento militare di un aeroplano da comunicazioni civili».

La "frontiera sul Reno,,

«Tanto più quindi — continua in un altro punto l'articolo — ci riescono incomprensibili discorsi come quello del Vice-Primo Ministro inglese, signor Baldwin, il quale vuole trasferire sul Reno la difesa dell'Inghilterra. Questa dichiarazione sensazionale non ci turba affatto. Io non credo e non posso immaginare che il Vice-Primo Ministro inglese intendesse con tali parole esprimere le opinioni tendenziose sostenute in certi circoli francesi che la pace d'Europa sia minacciata dalla Germania, e che tocchi quindi ad una comune azione dell'Inghilterra e della Francia di tenere a freno la Germania. Piuttosto io interpreto il discorso di Baldwin nel senso che anche egli sia mosso dalle medesime preoccupazioni per la sicurezza del suo Paese, preoccupazioni che abbiamo anche noi, ed in misura anche maggiore, non possedendo noi, come tutto il mondo sa, le medesime armi degli altri.

«Perciò, così come respingiamo le non giustificate insinuazioni, poniamo sempre più chiaramente la domanda della parità di diritti e della parità della sicurezza. Il lavoro della Germania per il mantenimento della pace e la volontà del suo popolo per la pacificazione del mondo sono stati espressi da Hitler quando ha detto: «Vogliamo la pace perchè conosciamo la guerra».

«Noi desideriamo il disarmo perchè, indifesi, siamo esposti ad invasioni e perchè vediamo chiaramente che soltanto in uno sviluppo pacifico può essere ricostruito ciò che in Germania e nel mondo è stato distrutto durante la guerra a danno di tutti i popoli».

Continua l'offensiva pacifista del Reich

Un articolo di Göring

sull'aviazione tedesca e sul disarmo

Berlino, 13 mattino.

Il Ministro dell'Aria del Reich, generale Göring, scrive un articolo sulla *Börsen Zeitung*, nel quale, prendendo le mosse dal ventesimo anniversario dello scoppio della guerra, constata come tutti i popoli che furono lanciati nella catastrofe mondiale vogliono oggi sinceramente la pace, e più di tutti la Germania.

Il mantenimento di questa pace, però, è soltanto possibile a mezzo di una onesta e disinteressata collaborazione di popoli, collaborazione bene intesa, la quale non esclude affatto l'osservanza degli interessi nazionali sia geografici che economici di essi. A questa collaborazione non giovano però — secondo Göring — le campagne di odio come quelle di cui la Germania è stata fatta segno dopo la crisi del 30 giugno e dopo il tentato *putsch* austriaco del 25 luglio.

Critiche e sospetti

Su questi due avvenimenti il Ministro sorvola, limitandosi a dire soltanto, per quanto riguarda il primo, che «l'ultima parola su quegli avvenimenti è stata detta da Hitler al Reichstag», e, per quanto riguarda gli avvenimenti austriaci, limitandosi a dire che «dal punto di vista politico statale quei fatti non toccano la Germania: ciò che ci collega è soltanto il medesimo sangue e la [illegible] della

Innovazione nell'armamento della fanteria britannica

Londra, 13 mattino.

Il redattore militare dell'organo domenicale laburista *People* crede di sapere che importanti cambiamenti verranno introdotti nell'armamento e nell'equipaggiamento della fanteria britannica. Secondo quel giornale, ogni unità di fanteria consterà in avvenire di un battaglione di fanteria pesante, dotato di mitragliatrici e di mortai da trincea e di un battaglione di fanteria leggera munito di fucili automatici e mitragliatrici leggere.

In caso di guerra il battaglione di fanteria leggera sarebbe posto in prima posizione e sarebbe sostenuto dal battaglione di fanteria pesante. D'altra parte queste truppe sarebbero munite di piccole perforatrici pneumatiche del genere di quelle che servono alla riattazione delle strade per permettere ai fantaccini di scavare dei ripari assai più rapidamente che non con gli attrezzi di cui dispongono attualmente.

Infine l'esercito sarà dotato di carri d'assalto incombustibili e di cannoni «howitzer» trainati da automobili.

L'aumento del traffico nella stazione e nel porto di Trieste

Trieste, 13 mattino.

Il traffico via mare e via terra nel porto di Trieste, secondo le statistiche mensili pubblicate dal Consiglio provinciale dell'Economia, ha segnato nel mese di luglio di quest'anno un sensibile aumento raggiungendo un movimento complessivo di quintali 3,568,448 contro quintali 2,165,700 nel luglio 1933. La confortante ripresa del traffico attraverso Trieste è dimostrata ancora più chiaramente se si considera il movimento avutosi nei primi sette mesi dell'anno, che ha raggiunto quintali 22,451,268 contro q. 17,115,044 nello stesso periodo dell'anno scorso. Il traffico per ferrovie è stato nei primi sette mesi di quintali 8,672,347 contro quintali 6,890,347 e quello via mare è stato di quintali 13,779,021 contro quintali 10,224,697 nello stesso periodo dell'anno scorso.

S. E. Starace bersagliere marinaio

socio del Circolo della Marina di Spezia

Spezia, 13 mattino.

Ieri sera, alle 21.30, nella grande sala del Circolo della Marina è stata convocata l'assemblea generale dei soci. L'ordine del giorno aveva per argomento la nomina a socio di S. E. Achille Starace, bersagliere marinaio. L'assemblea è risultata imponente per il numero degli intervenuti, fra i quali si notavano i soci S. E. il comandante del Dipartimento ammiraglio Denti di Piraino, S. E. il comandante della Prima Squadra ammiraglio Cantù, S. E. Ammiraglio di Squadra Monaco, tutti gli Ammiragli della Squadra e del Dipartimento e numerosi Ammiragli della riserva. Presiedeva l'assemblea il presidente del Circolo, ammiraglio Vittorio Dur, comandante superiore del C.R.E.E., che ha pronunciato il seguente discorso:

«L'ordine del giorno per il quale la assemblea generale è stata convocata ha per argomento la nomina di S. E. Achille Starace a socio del Circolo di Marina. Quest'ordine ha riunito qui un numero di soci divenuto imponente per la presenza alla Spezia della Prima Squadra al cui Capo, al cui Ammiragli comandanti e allo Stato Maggiore, interpretando il pensiero di tutti gli altri camerati di questo sodalizio, porgo un saluto che è sintesi di affetto, di stima e di ammirazione per la parte che essi hanno avuto nella preparazione morale e materiale della nostra Marina, constatata da S. E. il Capo del Governo nelle recenti esercitazioni svoltesi nelle acque di Gaeta, e da Lui elogiata in modo così eloquente.

«A lato del Duce ha pure seguito le esercitazioni, unendo la sua anima e il suo cuore a quelli dei marinai, che più di tutti i gerarchi del Fascismo li conosce, li apprezza, li ama perchè non dimentica la vita vissuta fra loro, compagno in grigio-verde nel reggimento San Marco, nelle fangose trincee del Piave dove un giorno fu aiutante maggiore della Brigata del prode generale Ceccherini alla quale il reggimento era aggregato essi lo acclamarono bersagliere marinaio.

«Intendo parlare di S. E. Starace. Egli fu con loro nelle giornate di attesa nei momenti dei tre duri bombardamenti, nelle ore degli assalti e delle avanzate fu con loro in ogni più severa contingenza. Da allora la Marina può considerarlo virtualmente dei suoi; fin da quell'epoca egli capì quale fede e quale disciplina animino gli equipaggi della Flotta d'Italia e come dopo le dure giornate del dicembre 1917 era ben convinto che le parole di Petitti di Roreto, comandante del Corpo d'Armata del Basso Piave, rivolte ai suoi uomini «se tutti i soldati combatteranno come i marinai a Cortellazzo il nemico non passerà», rappresentavano il vero specchio caratteristico del reggimento di Marina — che possedeva lo spirito della Marina intera. Così all'epoca dell'avvento del Fascismo Achille Starace fu ben sicuro e mai mise in poi minimamente in dubbio queste virtù — e questi erano i marinai d'Italia, i quali, per le loro virtù rappresentavano l'espressione più pura del Fascismo. Achille Starace dalla fine del 1917 ad oggi ha unito allo spirito di bersagliere quello di marinaio. Egli, sempre e dovunque, ha tenuto a fare amare ed apprezzare la nostra Marina e la sua azione di efficace propaganda è culminata con la sua nomina a Commissario straordinario della Lega Navale, carica che da anni egli tiene con fattiva appassionata energia.

«E' bene ricordare che, grazie a lui, i marinai caduti combattendo hanno avuto un tangibile segno di riconoscenza dalla Nazione, consacrato nel superbo monumento di Brindisi. Nel luglio scorso, in una movimentata giornata nella quale il denso programma preparatogli lo avrebbe autorizzato a declinare l'invito di venire in questa sede, egli volle invece correre qui in mezzo ai suoi camerati, e nella gioia di trovarsi fra loro pronunciò quelle parole che solo dal cuore di un nostro grande compagno potevano partire.

«Per quanto sopra la Presidenza del Circolo propone all'assemblea che, in deroga a tutte le precedenti consuetudini, sia portata in voto, seduta stante, la nomina a socio del camerata bersagliere marinaio Achille Starace».

L'assemblea, per acclamazione ha eletto il bersagliere marinaio Achille Starace socio del Circolo, tributando una dimostrazione indimenticabile all'indirizzo di S. E. il Segretario del Partito, al quale è stata data comunicazione a mezzo di telegramma della sua nomina.

Il primo raduno nazionale dei dirigenti delle Scuole medie

Roma, 13 mattino.

Nello Stadio dei marmi al Foro Mussolini il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole ha inaugurato il primo raduno nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole medie cui partecipano 3500 persone tra regi provveditori agli Studi, presidi e professori. Alla inaugurazione assistevano anche i maestri elementari che seguono in questi giorni un corso informativo a cura dell'Opera Balilla. Il Ministro è giunto allo Stadio col Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica e giovanile e presidente dell'O.N.B., on. Ricci, salutato con calorose dimostrazioni da parte dei convenuti.

L'on. Ercole ha pronunciato un discorso rilevando tra l'altro come i professori debbono oggi preoccuparsi non tanto di formare la cultura individuale dei loro allievi quanto di formarne dei cittadini degni della nuova Italia di Mussolini. Il discorso è stato salutato da vivissime acclamazioni al Duce che si sono rinnovate quando il Ministro con l'on. Ricci

Prima di lasciare il Foro Mussolini il Ministro e i Provveditori agli Studi sono stati accompagnati dall'on. Ricci a visitare i locali della Accademia di educazione fisica.

La giornata di Starhemberg al Campo Austria

Roma, 13 mattino.

Il Principe Starhemberg ha trascorso l'intera giornata al Lido, dove stamane ha ascoltato la Messa nella basilica Regina Pacis. Dopo la Messa il Vice Cancelliere austriaco ha fatto ritorno al campo Austria e vi ha trascorso anche il pomeriggio intrattenendosi con gli ufficiali e con alcuni ragazzi del campo stesso.

Il saluto del Segretario del Partito

ai giovani legionari in partenza per Tivoli

Roma, 13 mattino.

Sono partiti da piazza Navona, ove ha avuto luogo il raduno delle centurie, 1100 Giovani Fascisti per il campo presso Tivoli. Poco prima della partenza è giunto il Segretario del Partito S. E. Starace che ha passato in rassegna le centurie schierate in assetto di marcia, mentre dalla numerosa folla, che si era adunata nella vasta piazza per salutare le giovani Camicie nere, partivano acclamazioni al Duce.

La Legione partecipante al campo è formata da una centuria di Stato Maggiore, che comprende la fanfara generale, il drappello zappatori, la sezione telefonisti, e tre coorti armate di moschetto. Ciascuna coorte è composta di tre centurie su quattro manipoli, mentre alla prima coorte è aggregata una centuria di mitraglieri su due sezioni. Dopo di avere passato i reparti in rivista il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'«A noi!» dei giovani e della folla. Quindi, sempre alla presenza di S. E. Starace, è stato dato l'ordine di partenza e la colonna, ricevuta dal Segretario federale dell'Urbe, si è messa in marcia al suono dell'Inno dei Giovani Fascisti, fra le vibranti acclamazioni della folla, ammirata del perfetto comportamento delle giovani Camicie nere.

Dopo circa cinque ore e mezzo di marcia i Giovani Fascisti sono giunti a Tivoli accolti entusiasticamente.

Il Papa benedice per radio il popolo di Messina

Roma, 13 mattino.

(G. C.) Come vi avevo annunziato ieri sera il Papa dal suo studio ha proceduto alla accensione delle lampade elettriche della statua della Madonna della Lettera innalzata sul porto di Messina e ieri inaugurata.

Poco prima delle ore 20 il padre Filippo Soccorsi, direttore della radio vaticana, ha annunziato a mezzo della radio stessa alla folla dei fedeli che il Pontefice si apprestava a impartire loro l'apostolica benedizione e quindi avrebbe proceduto alla accensione. Subito dopo Pio XI accostatosi al microfono pronto sul tavolo ha detto con voce forte scandendo le parole un *Oremus* in onore della Vergine e poscia ha impartito la apostolica benedizione. La stazione radio vaticana è stata subito avvertita da Messina che le parole del Pontefice erano state udite perfettamente dalla folla, che ha prorotto in applausi fragorosi allorchè le numerose lampade hanno illuminato la sacra imagine.

L'Arcivescovo di Messina mons. Paino ha inviato un radio-messaggio al Pontefice per esprimergli l'esultanza e il ringraziamento della popolazione messinese che ha visto in questo atto del Papa un nuovo segno della sua benevolenza.

Il Duce e il Principe Starhemberg assistono al Campo Austria alla rivista dei ragazzi austriaci

Diretto che si schianta contro un merci all'entrata della stazione di Avignone

Il tragico deviamento nella notte - I primi soccorsi tra le tenebre - La sciagura sarebbe stata causata da eccesso di velocità

Otto morti e trenta feriti gravi

Parigi, 13 mattino.

Un gravissimo accidente ferroviario, che ha fatto numerose vittime si è prodotto ieri mattina ad Avignone. Il diretto che aveva lasciato Ginevra alle 23 di sabato, ha deragliato poco prima delle 4, all'entrata della stazione di Avignone. Il treno stava per giungere; già si udiva l'ansimare della locomotiva, quando ad un tratto si udì un fragore infernale e la locomotiva, uscendo dalle rotaie, si rovesciò contro i vagoni di un treno-merci, fermi in un binario parallelo. Il furgone dei bagagli, il vagone postale e sei vagoni viaggiatori deragliarono alla loro volta, urtandosi gli uni contro gli altri, e rovesciandosi contro i vagoni del treno-merci, che rimasero alla loro volta distrutti.

Il treno era gremito; numerosi viaggiatori, non avendo potuto trovare posto in terza classe, erano stati autorizzati a salire in seconda, ed anche in prima classe.

La locomotiva rovesciata

Dopo un momento di penoso silenzio si udirono le urla e le grida dei feriti, quelle urla che accompagnano sempre una catastrofe. I soccorsi erano difficili ad organizzarsi, poichè sette ferrovieri soltanto erano presenti per il servizio in stazione. Aiutati dai viaggiatori rimasti illesi, essi prestarono un'opera lodevolissima. Ma i coraggiosi sforzi dei salvatori non erano facilitati dalle circostanze. Infatti la locomotiva, nel rovesciarsi sul binario, aveva tagliato i fili elettrici e fu in una oscurità pressochè totale che i primi soccorsi poterono effettuarsi. Sei cadaveri vennero estratti dai rottami dei vagoni distrutti, mentre i feriti venivano trasportati nelle sale d'aspetto trasformate in infermeria. Una ventina di minuti dopo giunsero sul posto truppe del Genio.

Sotto la garitta di uno dei vagoni semisventrato pendeva il cadavere di un ferroviere: il disgraziato si apprestava a salire sul treno nel momento in cui il diretto, deragliando, aveva distrutto il suo vagone. Uno dei cadaveri venne raccolto schiacciato fra due vagoni: il suo corpo giaceva nel passaggio dei vagoni intercomunicanti. Una vettura di seconda classe e una di prima classe offrivano uno spettacolo impressionante: i due vagoni erano letteralmente schiantati e la vettura di prima classe era entrata sino a metà in quella di seconda.

Al momento in cui spuntava l'alba, un principio d'incendio si manifestava sulla locomotiva: le fiamme vennero rapidamente estinte dai pompieri accorsi. Alle 9 tutti i feriti, alcuni dei quali in stato grave, erano stati trasportati all'ospedale di Santa Marta. Ma due di questi morivano nel pomeriggio in seguito alle ferite riportate.

Il bilancio delle vittime era ieri sera di 8 morti e 30 feriti gravi. Altri viaggiatori, più o meno gravemente feriti, avevano, dopo ricevute le cure del caso, ottenuto di far ritorno alle loro abitazioni per rassicurare immediatamente le famiglie. Dei morti, cinque erano passeggeri e fra di essi si trovava il capitano di vascello Raimondo Michel, di Tolone, e un agente della Compagnia.

Le risultanze dell'inchiesta

Una inchiesta è stata subito aperta e dalle prime informazioni raccolte, confermate da dichiarazioni dei ferrovieri, sembra che la sciagura sia dovuta ad un eccesso di velocità al passaggio degli scambi che si trovano all'entrata della stazione. I treni debbono infatti passare sugli scambi ad una velocità massima di 20 chilometri. Ora, per le constatazioni fatte, sembra che al momento della sciagura il diretto Ginevra-Ventimiglia procedesse alla velocità di circa 40 chilometri all'ora. Tuttavia, siccome l'apparecchio di controllo Flaman è rimasto distrutto durante il piccolo incendio manifestatosi sulla locomotiva, sarà impossibile conoscere esattamente quale fosse la velocità al momento della sciagura. D'altra parte il macchinista del diretto, certo Achard, uscito incolume dalla catastrofe, ha dichiarato che è a duecento metri prima dell'entrata in stazione di Avignone, mentre il convoglio procedeva ad una velocità di circa 20 chilometri, che il deragliamento si è prodotto. Egli suppone che sia stato il vagone che seguiva immediatamente la locomotiva ad uscire dalle rotaie. Egli assicura che l'entrata in stazione si è svolta in modo del tutto normale.

Ma un ferroviere, certo Vernet, che viaggiava sul treno, ha fatto una dichiarazione che non concorda con quella del macchinista. Egli era salito sul treno a Romans insieme alla moglie e ad un figliuoletto, ed avevano preso posto in uno scompartimento, mentre egli si era accontentato del sedile che si trova in fondo al corridoio, nella parte posteriore della vettura.

Il dramma di un ferroviere

Il treno aveva 23 minuti di ritardo. Al Ponte di Vernasset, punto in cui i treni debbono obbligatoriamente rallentare, egli aveva compreso da certi rumori insignificanti che i freni non funzionavano bene. Ogni volta che i freni venivano messi in azione, il convoglio aveva delle scosse. Quando sentiva che il macchinista faceva manovrare i freni, i vagoni erano agitati da forti movimenti. Egli ha creduto anzi nei dintorni di Valenza — tanto forte era stata la scossa del treno a passare sugli scambi — che la catastrofe fosse imminente. Tuttavia da Valenza ad Avignone il percorso era stato normale; il Vernet fu poi oltremodo sorpreso nello scorgere il fanale che annunciava la stazione di Avignone senza che il treno rallentasse la sua velocità troppo rapida in prossimità di una stazione. In quel momento gli parve che il treno dovesse procedere alla velocità di 80 chilometri all'ora, tanto che si chiese se per caso la fermata della stazione di Avignone fosse stata soppressa.

Subito dopo una formidabile oscillazione scosse il convoglio, mentre le ruote urtavano sulle traversine di legno. Egli volle alzarsi, ma venne lanciato a terra lungo il corridoio, mentre in tutto il treno la luce si spegneva, e si facevano udire grida disperate di spavento e di dolore.

A tastoni il Vernet si diresse alla ricerca della moglie e del figlio, e per poter passare dovette spostare il corpo di un viaggiatore morto in piedi, con la testa presa nell'imposta di un finestrino sconquassato. Il ferroviere giunse infine allo scompartimento ricercato dove trovò il figlio quindicenne morto, e la moglie gravemente ferita.

Questa deposizione fornisce nel tempo stesso una narrazione tecnica delle circostanze e una narrazione, commovente nella sua semplicità, della catastrofe.

In seguito al deragliamento, quattro binari erano rimasti ostruiti, interrompendo completamente il traffico nella stazione di Avignone. Due binari vennero riattivati nel pomeriggio, ma saranno necessarie almeno 48 ore prima che il traffico normale possa essere ristabilito.

Grave incidente ferroviario ad Halle

Berlino, 13 mattino.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto ieri mattina poco fuori la stazione di Halle. Alle 7,35, alcune centinaia di metri fuori della stazione, un treno elettrico in partenza si è scontrato con un treno speciale di gitanti che arrivava e che, a causa di lavori in riparazione, era stato provvisoriamente avviato sul binario del treno in partenza e aveva trascurato, in seguito a segnali errati, di abbandonarlo dopo il tratto necessario. Lo scontro si rese così inevitabile.

Il macchinista del treno che entrava in stazione si era accorto all'ultimo momento dell'errore suo e procedeva perciò a velocità ridotta. Ciò non valse ad evitare lo scontro, che fu violentissimo, perchè il treno elettrico usciva di stazione a tutta velocità. La locomotiva del treno speciale è rimasta completamente distrutta, e così anche il bagagliaio e una vettura. Per metà distrutta è rimasta anche la vettura motrice del treno elettrico. I binari sono stati divelti e le traverse strappate. Il macchinista del treno speciale è rimasto ucciso. Il fuochista ha potuto salvarsi, saltando all'ultimo momento. Un'altra vittima, una donna, si è avuta anche fra i passeggeri. Numerosi sono stati poi i feriti di tutti e due i treni: diciassette di essi hanno riportato ferite gravi e sono stati trasportati all'ospedale. Centoquarantatrè hanno riportato ferite leggere o semplici contusioni.

Tentativo elettorale nei paesi baschi non ostante il veto di Madrid

Minaccia di sciopero generale

Barcellona, 13 mattino.

(A. G.) Le elezioni annunziate dai municipi baschi per la nomina delle nuove deputazioni provinciali che avrebbero dovuto sostituire i commissari nominati dal Governo sin dall'avvento della repubblica, sono state tentate ieri in tutti i paesi baschi, ad eccezione della Navarra, nonostante il veto posto dal governo di Madrid. Le autorità centrali hanno adottato grandi precauzioni e specialmente a San Sebastiano e Bilbao, ove hanno fatto la loro apparizione nelle strade anche mitragliatrici, numerose forze sono state dislocate onde evitare guai che si prevedevano in conseguenza del deciso atteggiamento dei rappresentanti del potere centrale, che avevano ricevuto chiare istruzioni dal Ministero degli Interni.

Sin dalla notte scorsa nei palazzi municipali sono rimasti riuniti in permanenza i consigli comunali al completo, e stamane all'ora prestabilita si è tentato di iniziare la votazione. Le forze sono immediatamente intervenute, ordinandone l'immediata sospensione ed hanno proceduto all'arresto di molti sindaci che si sono rifiutati di obbedire. Tra gli arrestati figura pure il sindaco di San Sebastiano. In diversi punti si sono prodotti incidenti e si devono lamentare alcuni feriti a Bilbao, in seguito alle cariche della polizia. A Bermeo, ove certe persone, tra le quali uno dei capi nazionalisti, il deputato Aguirre, sono stati arrestati, si sono registrati scontri tra nazionalisti e poliziotti. L'on. Aguirre è stato poco dopo rilasciato e al suo riapparire nel paese sono state effettuate dimostrazioni di carattere separatista.

Ieri sera si assicurava che, in seguito all'atteggiamento delle autorità, sarà dichiarato stamane in segno di protesta lo sciopero generale in tutti i paesi baschi ad eccezione naturalmente della Navarra, ove i nazionalisti non contano sulla maggioranza. Poichè a questa protesta si sommano anche socialisti e comunisti, la situazione è ritenuta delicata, ma il Governo ha preso misure precauzionali che dovrebbero essere sufficienti a garantire l'ordine.

Missione militare francese alle manovre italiane

Parigi, 13 mattino.

Il *Temps* annuncia che, rispondendo all'invito rivoltogli, la Francia invierà una missione militare speciale composta di un generale, di un colonnello e di un capitano a cui si aggiungeranno gli addetti militari e dell'aria dell'Ambasciata di Francia a Roma per assistere alle grandi manovre che cominceranno il 19 agosto tra Firenze e Bologna.

CRONACA CITTADINA

ORE LIETE FRA BIMBI LIETI

La visita del Segretario federale alle Colonie marine dell'E.O.A.

Le tappe del viaggio: Loano, Pietra Ligure, Finale ed Alassio

Il nostro inviato ci telefona da Alassio:

Per la seconda volta in questo periodo estivo il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato le Colonie marine che l'E. O. A. ha istituito nelle ridenti spiagge liguri. Non è ancora trascorso un mese dacchè queste stesse località hanno echeggiato per gli alalà al Duce, per le grida di evviva lanciate dalle fresche e ferme voci dei Balilla torinesi durante la prima gita del Segretario Federale; ieri tali espressioni spontaneamente sgorgate dal cuore come da pura fonte, semplici e belle come fiori di selva, si sono ripetute echeggiando festose nelle voci dolci e aggraziate delle Piccole Italiane che in questo mese trascorrono il loro turno alle colonie.

Fra il popolo

Il treno popolare che ha lasciato Torino alla mezzanotte di sabato scorso e che, oltrepassata Savona, ha sostato a ogni stazione dell'incantevole riviera per dar modo ai gitanti di scendere in quelle località che meglio preferissero, ha portato nei vari paesi folle di gitanti, tra cui vi erano moltissimi parenti delle bimbe ospiti delle colonie: e in questo treno popolare, appunto, ha viaggiato anche il Segretario Federale, accompagnato dal Direttore dell'E.O.A., cav. uff. Brambilla.

Nelle prime luci di un'alba chiara e luminosa, il convoglio è giunto a Pietra Ligure, ove hanno sede parecchie colonie dell'E.O.A. e il paese ancora silenzioso e addormentato è stato tosto animato dalla gioconda invasione. Ma le bimbe riposavano ancora e i loro quieti sonni non sono stati disturbati prima dell'ora consueta del risveglio. Frattanto Piero Gazzotti, recatosi alla colonia «Giovinezza» la più numerosa, la quale ospita nelle sue vaste camerate oltre 450 Piccole Italiane, si informava dalla direttrice, signora Baldrini Gestri della vita e del funzionamento dell'importante istituzione. Ordine e obbedienza: ecco le regole della Colonia. Vivere sereno, canti giolosi, giochi e diletti di spiaggia; ecco la vita di ogni giorno nelle colonie marine fasciste. Queste in breve le dichiarazioni della direttrice, che indicano nella loro chiarezza schematica quanto sia lieta la vita delle Piccole Italiane e di qual compito delicato e gravoso siano incaricate le insegnanti che debbono guidare e a volte infrenare lo slancio giovanile, la foga, la irrequietezza delle bimbe loro affidate, facendo [illegible] la disciplina, pur mantenendosi quasi sorelle maggiori e amiche delle piccole colone.

Una sorpresa attendeva le bimbe al loro sedersi a tavola per la colazione; come già ai maschietti il Segretario Federale ha portato in dono dei grandi palloni multicolori, delizia per i giochi della spiaggia e dei cerchietti con cui giocare appassionate partite. La gioia delle bimbe si è immediatamente espressa con incontenibili grida e con un affollarsi spontaneo e improvviso di tutte intorno a lui. Piero Gazzotti ha sostato a lungo ai tavoli ed ha mangiato con le piccole improvvisate amiche.

Poi fatte più audaci dalla sua bontà e dalla sua espressione paterna, alcune bambine gli si sono accostate per esprimergli i loro desideri. Prima è stata una bimba che, dopo avere timidamente chiesto di parlargli, gli ha detto con espressione addolorata che il padre da alcuni giorni è senza lavoro. Piero Gazzotti personalmente ha preso nota del caso e ha baciato la bimba che anche lontana dalla sua casa pensa con tanta consapevole pena ai suoi genitori.

Così molte bimbe hanno detto al Segretario Federale con parole semplici il loro pensiero. Piero Gazzotti paternamente ha ascoltato, e per tutte ha avuto una parola di bontà e un sorriso; tutte si sono allontanate da lui con gli occhi sfavillanti di gioia.

Ma l'ora incalzava, altre bimbe, ancora si dovevano visitare. Si scese alla spiaggia, ove, data l'ora, vi erano le bimbe delle altre colonie intente ai giochi. La visita del Gerarca fu accolta ovunque da grida di entusiasmo, che raggiunsero il culmine quando il Segretario Federale presentò i doni. La scena fu vivace quant'altra mai, graziosa e festosa come se un sipario si fosse improvvisamente levato a scoprire la più cara familiarità di una casa.

Felicità di bimbi

Come nelle altre colonie, anche a quella «Lancia» il Segretario Federale giunse inaspettato. Le bimbe gli furono incontro affettuosamente, calorosamente. Piero Gazzotti sostò in mezzo ad esse, giocondamente intente ai loro giochi sulla spiaggia ancora accesa di caldo sole e su cui il mare frangeva in ritmo incessante le sue spume bianche. Ogni Piccola Italiana, vinto il primo istante di timidezza, fu intorno al Gerarca con le parole più schiette ed affettuose. E furon domande infinite a cui il Segretario Federale rispose sempre con paterna dolcezza. Una bimba fra le tante si appressò d'un tratto a Piero Gazzotti, rompendo con risolutezza il cerchio delle piccole amiche. Ella contava sulle compagne un netto vantaggio: ella è compagna di scuola della figlia del Segretario Federale e sente perciò un privilegio di cui va fiera. L'amicizia col Gerarca è presto fatta: e così, a lungo, la bimba passeggerà sulla spiaggia a braccio del Segretario Federale, ammirata ed invidiata dalle cento piccole amiche.

Il dott. De Matteis, medico preposto alle sette colonie liguri dell'E.O.A., ci ha dichiarato che la situazione sanitaria è ottima. Nessuna bimba ammalata, qualche raro passeggero caso d'indisposizione, che l'aria marina subito fuga ed annulla. Le millecinquecento bambine ospitate nelle Colonie torinesi godono ottima salute e la lieta constatazione fu ieri fatta dalle mamme e dai papà recatisi nelle varie località ad abbracciare le loro bimbe.

Lasciata Loano, ove furono visitate le due Colonie di Villa Luce e di Villa Bagnardi, il Segretario Federale proseguì per Pietra Ligure, ove le ospiti delle quattro colonie accolsero con fervido esultante cuore il Gerarca. Da Pietra Ligure si raggiunse Finale e poi Alassio, ove furono visitate altre Colonie, ovunque in un prorompere continuo di canti e di evviva, in una gioia che dai piccoli si comunicava ai grandi.

La giornata trascorsa da Piero Gazzotti sulla Riviera fu feconda e piena di consolanti constatazioni. In ognuna delle nove colonie visitate lo sguardo del Segretario Federale si soffermò su uno spettacolo immutato d'ordine, di disciplina; di gagliardia fisica e spirituale. La grande opera voluta dal Duce per il benessere delle giovani generazioni attinge già, a distanza di pochi anni dalla sua formazione, i suoi frutti fecondi. E l'avvenire dimostrerà la bontà e la perfezione di questa crociata, da Mussolini condotta con tenace volontà in difesa e a potenziamento della razza.

A. V.

Il pittore Vellan, durante una sosta d'una sua passeggiata torinese, ha fermato con la matita questo suggestivo quadretto di serenità operosa: la Chiesa e la piazzetta della Madonna del Pilone.

OTTIMI AFFARI AGLI SPORTELLI DI PORTA NUOVA

Oltre undicimila persone sono partite ieri sui "popolari,,

Il programma delle gite di domenica prossima

E' stata, l'altra notte, la grande beneficiata annuale dei treni popolari. E' infatti con le gite del Ferragosto che si raggiunge il massimo movimento di viaggiatori; ed anzi questo massimo ha la costante tendenza ad aumentare. Quest'anno i torinesi partiti sono stati notevolmente più numerosi dell'anno scorso: sono stati, esattamente, 11.539.

Queste undicimila e cinquecento persone circa hanno movimentato la stazione di Porta Nuova per tutta la notte dal sabato alla domenica. Dalle 15,40 di sabato, ora in cui è partito il primo treno della numerosa serie che i nostri lettori conoscono, fino alle 5,50 di ieri, ora in cui ha lasciato la stazione l'ultimo treno, Porta Nuova ha presentato lo spettacolo di un continuo affluire di gente, di convogli che si riempivano come per incanto e che partivano fra segni di rumorosa letizia; lo spettacolo, insomma, delle grandi occasioni, con un gigantesco fervore di movimento, di vita.

Così i torinesi hanno lasciato la città per le più amene piagge di Napoli, Ancona, Livorno, Ventimiglia, Venezia, Savona, Gorizia, Genova, Bardonecchia, Biella ed Acqui. Molti sono rientrati ieri sera a tarda ora perchè, come è noto, accanto alle gite con mèta lontana e della durata di più giorni — le gite vere e proprie del Ferragosto — vi erano quelle brevi da esaurire nella stessa giornata di ieri, ma quelli che se ne sono andati col deliberato proposito di star fuori alcuni giorni sono stati la più parte.

Fra tante partenze vi sono pure stati degli arrivi. Alle 10,30 di ieri è giunto un treno popolare proveniente da Napoli e Roma, con mille e cento gitanti. Costoro hanno subito preso festosamente contatto con la nostra città e si fermeranno fra noi fino allo scadere delle ferie, per colmare almeno in parte il vuoto lasciato dai partenti. Romani e napoletani hanno avuto cordialissime accoglienze — molti erano torinesi stabiliti laggiù — ed è certo che riporteranno della nostra città una ottima impressione. Tanto le partenze che gli arrivi sono avvenuti senza il minimo incidente.

Intanto, esaurito il grandioso programma del Ferragosto, già si prospetta quello di domenica prossima, 19 corr. La magnifica iniziativa del Regime procede col suo ritmo incessante, che segna una continua marcia ascensionale. Il suo successo, il suo favore fra il pubblico vanno sempre più facendosi larghi e profondi fino a fare della iniziativa una vera e propria istituzione, di cui non si può fare a meno.

Le gite in programma per domenica sono quanto mai allettanti e suggestive. Per la città, l'invito è al mare, ai monti, ai laghi. Da Torino i gitanti potranno scegliere la loro mèta preferita fra le località seguenti: Alassio, Genova, Varazze-Savona, Varallo, Torre Pellice-Barge, Limone, Iseo ed il Lago di Garda.

Per la provincia sono state assegnate le gite da Aosta, da Vercelli e da Novara a Venezia; da Fossano e Mondovì a Genova; e da Vercelli ad Alassio. Le gite suddette hanno un ricco e vario programma complementare di gite facoltative, che avvieranno i gitanti alle amene vallate del Cuneese e del Pellice alla Valsesia sempre interessante e suggestiva, alle pendici del Monviso con mèta Crissolo, alle vallate confluenti a Cuneo, al Lago d'Iseo ed al Lago di Garda.

Queste gite d'Iseo e del Garda hanno in loro particolare attrattiva con la gita facoltativa sui laghi, della quale nessun gitante colà diretto vorrà certamente privarsi.

Una interessante novità è riservata alla gita di Limone, con la fermata a Boves. In località Fontanelle di Boves, al frequentatissimo Santuario «Regina Pacis» che aduna le memorie più sacre e più care dei Caduti in guerra del luogo, sarà inaugurata il 19 agosto la nuova grandiosa cupola. Tale avvenimento sarà inquadrato in una degna cornice di importanti manifestazioni, atte a richiamare numeroso pubblico. Il treno popolare per Limone farà per la circostanza regolare fermata a Boves, tanto per l'andata quanto per il ritorno.

Una interessante pubblicazione su un celebre tecnico ferroviario

La recente apertura all'esercizio della direttissima Bologna-Firenze, ha fatto ricordare il nome di un valoroso tecnico ferroviario, l'ingegnere Gian Luigi Protche, che nonostante la sua origine straniera, fu cittadino italiano ed all'Italia consacrò la miglior parte della sua vita e del suo ingegno.

Nato nel 1818 a Metz da antica famiglia lorenese, e compiuti i suoi studi a Parigi, il Protche si stabilì a Bologna appena le costruzioni ferroviarie cominciarono ad affermarsi nei vari Stati nei quali l'Italia era allora divisa. Progettò e costruì le prime ferrovie dell'Italia centrale e aprì all'esercizio: la Bologna-Piacenza nel 1859, la Porrettana nel 1864, la Bologna-Ferrara nel 1866.

Fu la costruzione della Porrettana, da Bologna a Pistoia, che ne mise subito in evidenza l'eccezionale abilità. La tecnica delle gallerie era allora ai primordi, e per sviluppare la linea lungo i due versanti dell'Appennino dovettero essere studiati e creati nuovi sistemi di costruzione; sistemi che servirono poi di modello nel tracciato della linea del Gottardo e aprirono la via al successivo sviluppo delle ferrovie nelle regioni di montagna.

La morte colse il Protche nel 1886 quando il progetto era appena ultimato. Le vicende dei tempi che seguirono non furono propizie alle grandi imprese e fecero per molti anni trascurare l'ardita idea. Doveva spettare al Fascismo il vanto di portare a compimento l'opera grandiosa, che venne aperta all'esercizio il 22 aprile u. s. dopo dieci anni di rude lavoro.

Non è senza significato che nella costruzione della Porrettana il Protche scelse per collaboratore un giovane triestino, l'ingegnere Giuseppe Ehrenfreund, patriota fervente, caldo propagandista di italianità, sfrattato dai territori che allora gemevano sotto il giogo austriaco. A quel giovane patriota andò poi sposa la figlia del Protche, e da quel matrimonio nacque l'ingegnere Edilio Ehrenfreund, l'insigne tecnico ferroviario che tanta parte ha avuto nell'organizzazione dei trasporti ferroviari durante la guerra europea e di cui pure si ricordano le benemerenze per la sistemazione ferroviaria della città di Torino mediante l'abbassamento del piano del ferro che ne ostacolava i traffici e gli sviluppi edilizi.

E' appunto l'ing. Edilio Ehrenfreund che in una sua recente accuratissima pubblicazione ricorda questi avvenimenti traendone gli elementi dai manoscritti, studi e documenti del Costruttore bolognese, che sono raccolti e conservati a Bologna nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. La pubblicazione è quindi una pagina interessante per la storia delle ferrovie italiane, e rivela tutta una famiglia di tecnici e di patrioti.

Bollettino demografico di Torino

12 Agosto 1934-Anno XII

NASCITE	22
MORTI	19

Un grave lutto nella famiglia de " La Stampa ,,

Una sciagura, di quelle che celano nell'apparente cecità del destino arcani, insondabili disegni nei quali la mente umana si perde, ha colpito Michele Serra, il nostro redattore-capo. Egli piange, con la sua famiglia, la morte improvvisa della sorella Giuseppina, strappata all'amore dei suoi cari da un'atroce disgrazia automobilistica. La giovane signora aveva per un giorno soprasseduto alle cure familiari nel breve cerchio domestico che raccoglieva la tenerezza inesausta ed esclusiva del suo cuore di figliuola devota, di sposa amorosa, di madre soavissima, di tenera sorella, per accompagnare i figliuoli in una gita montana ed ecco, d'un tratto, sotto gli occhi esterrefatti dei figli, piombare la morte. E per i figli furono le ultime parole di Lei che chiudeva per sempre gli occhi alla luce terrena: consolatrice ancora una volta, l'estrema, quasi a lasciare in eredità la dolcezza luminosa della sua bontà a rischiarare la via a quelli che restano.

E' in questa luce che la famiglia de *La Stampa* si sente particolarmente avvinta in così triste ora a quella del suo redattore-capo: in questa luce che dona all'amarezza e alla crudeltà del lutto qualche cosa di ineffabile, così da sciogliere l'angoscia umana del pianto sollevandola ai vertici delle speranze immortali.

Al nostro Serra, alla madre sua ancora una volta crudelmente provata, al marito della gentile perduta dott. Pagliaro, ai due figli giovinetti giunga adunque confortatrice, fin dove può giungere il conforto umano, la nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Dopo la visita dei gerarchi milanesi

Un fervido telegramma del Segretario del Partito

Come ieri abbiamo narrato nel resoconto della visita dei Gerarchi milanesi alla nostra città, dal Campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia è stato spedito un telegramma di fascistico omaggio a S. E. Starace, Segretario del Partito, dal Segretario Federale di Torino, Gazzotti, dal vice-Segretario Federale di Milano, Bristot e dal Podestà di Torino, Thaon di Revel.

S. E. Starace ha risposto in giornata con un telegramma redatto nei seguenti termini:

«*Gazzotti, Bristot, Di Revel - Bardonecchia. — La visita che vi siete scambiate sono una delle più belle espressioni del cameratismo schietto che regna tra le Camicie nere di tutta Italia. Vi ricambio il saluto affettuosamente. — Achille Starace*».

L'incondizionato, fervido plauso del Segretario del Partito mette nella giusta luce l'avvenimento. Ne caratterizza da un lato l'importanza e ne conferma dall'altro l'utilità. «Una delle più belle espressioni del cameratismo delle Camicie Nere».

Il Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, ha poi inviato a Piero Gazzotti il seguente telegramma:

«*Ti ringrazio vivamente per la fraterna e affettuosa accoglienza tributata da te e dai tuoi ai miei collaboratori e, nella speranza di poter venire presto fra voi, ti porgo il mio affettuoso e cameratesco saluto, che va anche ai tuoi collaboratori tutti. — Rino Parenti*».

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

La statua del Condottiero sul Colle di San Vito?

Le proposte di un Soldato in nome di molti ex-combattenti

Rompiamo per un istante il silenzio che, in attesa delle decisioni definitive, per spontaneo consenso si è fatto attorno al monumento del Duca d'Aosta. Ci induce in questo proposito una Memoria che il generale Giuseppe Figàri ha testè pubblicato, raccolta in opuscolo, dedicandola al Capo del Governo. L'autore — occorre avvertirlo subito — non è uno scrittore, nel senso che il suo stile non si accompagna davvero a quello che i nostri bisnonni chiamavano senza sorridere le «Veneri»; è un soldato; ma appunto per tale sua qualità e per la circostanza che egli, come più volte avverte nel corso della sua esposizione, parla a nome di numerosi ex-combattenti, molti dei quali hanno militato nelle file guidate dall'invitto Condottiero della Terza Armata, ha diritto che la sua voce sia ascoltata. Ha egli ragione? ha egli torto? Lo giudicheranno i lettori. Sentiamolo.

Accennando innanzi tutto ai progetti, la Memoria esordisce affermando che «è giudizio, si può dire unanime, dei numerosi visitatori della Mostra che nessuno di essi sia all'altezza della grande figura che si vuole onorare». Non è tuttavia questo lo scopo dell'opuscolo; prima ancora dei progetti, è la scelta della località nella quale il monumento dovrà sorgere che preoccupa il generale Figàri. Piazza Vittorio Veneto non gli va: e dice pure qui che il pubblico torinese è del medesimo parere. Bella la prospettiva della collina che le si apre davanti; essa «presenta, peraltro, una serie non trascurabile di inconvenienti, di ordine artistico e tecnico, data la sua vastità e un monumento, per grande che sia, sarà sempre sperduto», senza contare che la piazza stessa, oltre a rimanere sempre attraversata da linee tranviarie, ne sarà decurtata e annullerà la visione della Gran Madre di Dio e della collina che ora si gode da piazza Castello. Torino si ridurrebbe quindi, «dopo la prima sfuriata di curiosità della inaugurazione, ad avere in piazza Vittorio un monumento come tanti altri».

La località ideale

Occorre, dunque, per l'autore, cambiare ubicazione, lasciare la riva sinistra del Po, fissarsi sulla destra. Il monumento al Duca d'Aosta deve essere eretto nella collina e la località ideale è il Colle di San Vito. Piantato lassù, «lo si può ammirare da ogni dove, e, meglio dai viali del Parco del Valentino e, meglio ancora, dal ponte Umberto sul Po, da chi volga lo sguardo a quella specie di informe castello già erigendo e, ora, da tempo abbandonato, che si erge sul colle». Lì «dovrebbe sorgere, in proporzioni grandiose la figura del Duca, con attorno i gruppi simbolici con cui l'artista crederà di completare il monumento».

Dei materiali serviti alla costruzione del castello — il castello di Gualino — per la loro origine che qualifica impura, frutto di «operazioni industriali e bancarie immorali formanti un insieme interdipendente di speculazioni torbide, vera macchia della collina torinese», l'autore vorrebbe la totale dispersione perchè di esse non restasse neppure il ricordo. Senonchè gli nasce il dubbio che ciò possa essere conseguito. I materiali infine si potrebbero anche utilizzare perchè, dopo tutto, «non ha nome nè anima la pietra ed è immune da ogni bassezza». Comunque la questione è rimessa a più alto giudizio. Per l'autore dell'opuscolo l'importante è che il monumento al Duca dovrebbe sorgere sulle costruzioni murarie esistenti, mentre i locali sottostanti accoglierebbero il Museo del Risorgimento e il Museo storico di guerra.

Il " Parco della Patria ,,

Qualora ragioni inderogabili non consentissero di sfruttare il colle di San Vito, la Memoria propone uno spostamento a destra della collina per chi da essa guardi la città; vale a dire alla località a tergo della Gran Madre di Dio, dove ora si innalzano le mura spettrali di un edificio iniziato una cinquantina di anni addietro e lasciato incompiuto per il pericolo di cedibilità del terreno. Ove anche questa seconda soluzione non fosse attuabile, ve n'è una terza: erigere il monumento ai piedi della Gran Madre. Rileva però l'autore che bisognerebbe in questo caso rimuovere la statua a Vittorio Emanuele I, il che, unito ad altre difficoltà, indurrebbe a ritenere quest'ultima località meno felice delle altre due e principalmente di quella superba di San Vito.

E la Memoria si chiude con un rilievo indubbiamente ispirato e tale da indurre in qualche seria considerazione di fronte alle proposte avanzate. «Nell'Urbe — vi si legge — la Via dell'Impero con la serie dei monumenti millenari, che ne sono l'alto prestigio, dice la gloria e la grandezza di Roma, da cui trasse vita, sangue e perizia guerriera l'italica razza, che è in noi. Qui, in questa chiostra delle colline, che ricingono Torino regale, consacrata al ricordo di sue gesta lontane e recenti, si ergono monumenti e tempi votivi, quali pietre miliari, segnanti il graduale assurgere della nostra Stirpe all'odierna sua gloria e grandezza». Corollario: nella scia luminosa di Roma, la collina torinese può diventare il grande Parco votato alla Patria e ai suoi Eroi.

Dalla cupola di Superga scintillante sotto i raggi del sole, la luce sembra rifrangersi sul Faro della Vittoria che la riverbera nella notte sui punti più lontani dell'orizzonte. E dal Parco della Rimembranza alla Gran Madre di Dio che ricorda col ritorno del Re Sabaudo dall'esilio, la liberazione del Piemonte dallo straniero e che oggi racchiude l'ossario di migliaia di Caduti, all'Obelisco di Crimea, al Collegio delle Figlie dei Militari, alla Villa della Regina, è tutta una serie di monumenti e di istituzioni che canta il peana della Nazione risorta.

Il monumento al Duca d'Aosta rappresenterebbe in mezzo ad essi la sintesi più gloriosa: la vittoria della guerra e l'Italia rigenerata dalla Rivoluzione.

Il ruzzolone di un motociclista

L'elettricista Lorenzo Cavarero, di anni 55, abitante a Condove, ieri mattina su una motocicletta guidata da un suo figlio, percorreva lo stradale di Trana, quando la macchina era investita da un camion con rimorchio. Mentre il guidatore della moto non riportava alcuna ferita, il passeggero nella caduta si fratturava il metacarpo destro e si feriva il gomito destro. Trasportato dal figlio al nostro San Giovanni, il Cavarero era medicato dal dottor Odasso e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

STATO CIVILE

12 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE 22: Maschi 14 - Femmine 8.

MORTI 19

Baria Pierina Maria di Domenico, di mesi 5, di Torino, via Cottolengo 26.
Sallarelli Giovanni Battista fu Paolo Antonio, d'anni 62, da Garlasco, manovale, via S. Simone 15.
Martini Francesco di G. B., d'anni 40, da S. Remo, rappresentante, c. G. Lanza 78.
Signetti Delfina c. **Magnani**, d'anni 84, da Bogliani, agiata, corso Francia 25.
Terzuolo Giovanni Andrea fu Vincenzo, di anni 64, da Asti, pensionato, v. Nizza 113.
Masprone Orsola fu Carlo Felice, d'anni 59, da Torre Annunziata, agiata, via San Donato 20.
Garbino Michele di Onorato, di giorni 9, di Torino, via Brindisi 7.
Arbino Giuseppa ved. **Re**, d'anni 79, di Saluzzo, pensionata, via Occimiano 66.
Cabutti Eugenia ved. **Del Prato**, d'anni 69, di Rosolasco, pension., v. L. Manara 14.
Peretti Camilla m. **Aliberti**, d'anni 58, di Russedeno, casalinga, v. Cortemilia 11.
Operti Giovanni fu Matteo, d'anni 78, di Fossano, farmacista, via Romani 8.
Vescovo Malvina fu Michele, d'anni 67, di Torino, pensionata, via Giannetti 29.
Smai Natalina, d'anni 34, di Ferrara, magliérista.
Fighi Giuseppina ved. **Cellesi**, d'anni 64, di Noceto, casalinga.
Moncalvo Domenico fu Battista, d'anni 44, di Moncalieri, materassaio.
Franzisco Emilia di Antonio, d'anni 33, di Fogliezo C., casalinga.
Javelli Celestina m. **Capra**, d'anni 45, di Torino, casalinga.
Manzoni Amabile ved. **Meuzzi**, d'anni 85, di Bagni di Casciana, cavallara.

Nati morti 1. A domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cabine. E Ravel.
MARIONETTE (Fanno Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ipnotismo (Ernst Torrence e C. Murray) e Compagnia Pasquariello.
SPLENDOR: Milionario, B. Keaton, L. 1,05.
IDEAL: «Taifun» e Gran Varietà.
STATUTO: Il figlio dell'amore, I. Dunne.
MASSIMO: Creature della notte, Paulova.
BORSA: «Cortigiana», Greta Garbo, L. 1,05.
PALAZZO: Premiere «Sea-Horn» N. Novarro.

I divertimenti

VITTORIA: IPNOTISMO

Interpreti *Ernst Torrence* e *Charles Murray*. Nel varietà debutto della «*Compagnia Pasquariello*».

IL FIGLIO DELL'AMORE allo STATUTO

è un grande film e un magnifico successo. L'eroina *Irene Dunne* entusiasma.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vietti Giuseppe, collettore municipale, con Chiappero Isabella, sarta — Surano Enrico, tipografo, con Cornaglia Teresa, borsettaia — Soffientino Pietro, commerciante, con Gamba Angela — Clambert Albeck, delegato società industriali, con Rossi Luisa — Cancelri Domenico, chanista, con Gambino Francesca, maglierista — Pavaletore Francesco, meccanico, con Manzone Angela — Cavallero Antonio, commerciante, con Imarisio Edvige — Lodini Giovanni Maria, impiegato, con Cutrone Maria Anna — Giordano Cesare, elettricista, con Sola Olimpia, commessa — Rulla Antonio, impiegato, con Ploe Ida — Secile Ugo, motorista, con Renzo Ida [illegible]

Da Genova a Ventimiglia in ognuna delle cento località rivierasche sorgono le colonie che il Regime ha costruito per i figli del popolo. Le fotografie che pubblichiamo ritraggono alcuni momenti lieti dei bimbi torinesi che l'E.O.A. ha inviato al mare, ove si ritemprano e si irrobustiscono, trascorrendo in lieta serenità le loro giornate di sole.

Ferragosto

Il primo treno mattutino per Canzo-Asso era insolitamente affollato. Sul piazzale della Stazione Nord i tram, neri di folla, continuavano a scaricare ansiose frotte di gitanti, che, coi loro sacchi verdi in ispalla, mettevano una nota gaia nel grigio asfalto cittadino. Erano le sei, e faceva già caldo.

Anche Carlo, sceso dal tram, si avviò in fretta alla stazione, riscontrando l'ora nel quadrante che, come un occhio ciclopico, biancheggiava nella cimasa della facciata. Era ormai un gesto istintivo. Carlo aveva, per Canzo-Asso, l'abbonamento estivo; così evitò la lunga coda davanti allo sportello. I capi-famiglia, pazienti, attendevano il loro turno, mentre madri e marmocchi si accampavano nell'atrio, a crocchi, seduti sulle valigie e sui panieri, che la sera sarebbero tornati a Milano colmi di fiori campestri.

Quando Carlo andava a Canzo a passare la festa si concedeva un «Wallace»: che poi faceva il giro della colonia villeggiante. Era divenuto così, per quelle placide famiglie, il provveditore di emozioni violente: lo si attendeva con trepidazione, e gli amici, quando si avviava alla pensione, a braccetto colla moglie, sbirciavano al passaggio se, fuor dalla tasca del soprabito, non occhieggiasse la copertina di un «giallo». E' straordinario come il delitto faccia palpitare anche le più pacifiche matrone.

Carlo, salito in vagone, si cercò un cantuccio libero, e tosto, prima ancora che il treno si mettesse in moto, si tuffò nei bassifondi di Londra. A Desio era sulle peste del misterioso cinese, a Seregno inorridiva dinanzi ad un cadavere (il primo della serie) sul quale non si trovavano traccie di ferita alcuna... Fu solo dopo Seregno che, alzando dal volume gli occhi — e la mente affaticata da una ridda di ipotesi delittuose — si accorse, con un sussulto di lieta maraviglia, che nel suo stesso scompartimento, col viso in parte nascosto da un giornale — dietro il quale si era rannicchiato a riparo dalle mosche — sonnecchiava Gianni Palmieri, il suo vecchio compagno di scuola. Con lui, uscendo dal liceo, aveva fatto un magnifico viaggio in Ispagna; rimasto purtroppo unico. L'occasione l'aveva procurata Gianni, che aveva uno zio armatore; i ricordi di quel giovanile vagabondaggio venivano ancora, a quando a quando, nelle afose giornate d'ufficio, a turbare la placidità lavorativa di Carlo, che mordeva allora la cannuccia — come un ragazzino in cerca della «soluzione» e guardava il soffitto. Il suo capo ufficio si doleva di queste evasioni nostalgiche, ma quelle dorate reminiscenze d'Andalusia, come farfalle che non riuscissero più, una volta entrate nella stanza, ad imboccar la finestra verso l'aperto cielo, svolazzavano insistenti nei pensieri di Carlo.

Scoperta la presenza dell'amico Carlo si assunse la parte di mosca e, colla cocca del fazzoletto, oltre la cartacea barriera del giornale, si mise a fare il solletico sulla fronte e sulle guancie dell'assopito Gianni. Intanto, così guardandolo dall'alto, notava con un senso di pena come fosse ormai divenuto quasi completamente calvo.

Ci volle del bello e del buono perchè il dormente si riscotesse; e dapprima, vedendo Carlo sorridergli — e il suo volto affettuoso dondolare agli scrolli del vagone — credette di sognare.

***

Siamo ad Inverigo. La bella rotonda del marchese ed architetto Cagnola (quello, vi direbbe ogni buon milanese, dell'arco della Pace, al parco) domina il colle, tra cipressi e pini ad ombrella, colla sua cupola fredda e sobria. Il terrazzo è sostenuto da cariatidi; verso i monti un colonnato neoclassico guarda alle prealpi azzurrine. Tanto Gianni quanto Carlo ci sono stati, in gita, alla rotonda, ch'è un poco il cuore della Brianza: ma ora la guardano neppure, distratti e quasi sdegnosi, perchè le loro menti sono volate in Andalusia.

— Ti ricordi com'era lento il treno, ed il caldo che faceva, quando, da Cadice, siamo partiti per Siviglia?

— Quanto a caldo, anche oggi promette bene... — osservò Gianni.

— Un'altra cosa, un'altra cosa! — lo interruppe Carlo, con una smorfia di disprezzo per l'onesta calura lombarda: quasi che andare arrosto in Andalusia fosse una delizia.

— E ricordi quando, a Utrera, tu eri sceso a prender delle banane al ristorante della stazione, e il treno, come là usa, s'era messo in moto senza preavviso, e tu lo rincorresti mentre s'avviava...

— ... e dovetti balzare sull'ultima vettura, col cuore in bocca — completò Gianni. Godevano di palleggiarsi i ricordi, quasi si dovesse ritesserla insieme, quell'antica tela di giorni... — e tu mi venisti incontro pel corridoio. Che spavento avevo preso! Perchè, lo ricorderai, ero senza soldi: li avevo dati a te, che avevi nella giacca una tasca più segreta, sbarrata da una spilla da balia...

Per un istante tacquero. Poi, come seguendo un pensiero sotterraneo, — Come va, lo stipendio? — chiese candidamente Gianni.

— Ribassato — fu la cupa risposta. Carlo entrò in una scia di mesti pensieri. Il bel pallone dorato dei ricordi andalusi si era sgonfiato di colpo; ora si inteneriva sull'ultima delle sue tre bambine, ch'era un po' linfatica. Per fortuna l'avevano accolta in una colonia marina: sospirò, con un sorriso affettuoso, alla piccina lontana. Lei era in vista del mare, del bel mare che avevano solcato, quindici anni prima, Gianni e lui, per andare in Ispagna. Avevano sostato qualche giorno a Barcellona, mentre la nave dello zio di Gianni, un modesto cargo, si alleggeriva di filati e si caricava di merci povere, pel cabotaggio lungo la costa spagnola. Avevano passeggiato su e giù per la Rambla, con arie da conquistatori, ammiccando alle fioraie che, colle loro bancherelle variopinte, facevano come un orlo fragrante alla bella, ampia strada. E, naturalmente, erano saliti al Tibidabo.

Gianni, mentre il treno si arrestava a tutte le stazioncine, ed i filari dei gelsi, lungo la strada automobilistica, si coprivano pazienti di una coltre di polvere sempre più fitta, risentiva nelle vene il fremito d'emozione ferina che lo aveva preso alla corrida, quando aveva visto le prime budella sdipanarsi dal ventre dei ronzini, come stelle filanti dalla tuba di un prestigiatore.

— Te la ricordi l'arena di Siviglia? ed il gioco delle mulete, ed i volti magri dei banderiglieri?, e i picador disarcionati, che restavano nella sabbia come fantocci legnosi, colle gambe rigide nella lor guaina, fin tanto che gli aiutanti non li rimettessero in sella?

Carlo riprese calore a queste parole. — E il nostro vicino, quel grassone asmatico, che in cattivo francese cercava di spiegarci le raffinatezze dello stile?

— Ed il volo dei cappelli nell'arena?

— E la morte del toro?

Carlo lo rivedeva, il primo toro che avevano messo a morte, già tutto scarlatto di sangue pel collo e la giogaia — colle banderiglie, come giocattoli frusti, penzolanti, uncinate nella sua carne — cadere sulle ginocchia, coll'occhio torbido, prima di afflosciarsi riverso. — La morte del toro! — si disse a mezza voce, e la frase, scandita dallo sferragliare del treno verso Erba, gli pareva una battuta da melodramma.

— Che hai, lì? — chiese Gianni improvvisamente, additando un involto dalla forma incomprensibile sulla reticella.

— Il flit, siringa e serbatoio, per le zanzare. Pare che a Canzo ce ne sia una invasione in questi giorni...

— E ricordi Siviglia — riprese Gianni, ostinato — le strade coperte di tende, a riparo del sole; le frasi del Don Chisciotte in epigrafe qua e là sulle pareti delle case, le fontanelle nei cortili segreti... Ricordi il distico pei turisti? «Chi non conosce Siviglia — non conosce maraviglia». Il Guadalquivir... — Rimase pensoso, sognante.

— Dove scendi? — chiese Carlo.

— A Ponte Lambro.

— A momenti sei arrivato.

— Già. — Un sorriso vagò su quel volto di buon papà.

— Ecco i nostri viaggi, adesso. Ecco il nostro Guadalquivir!...

Si affacciarono al finestrino. Nel Lambro non si vedeva un filo di acqua: solo una biancana di ciottoli d'un chiarore accecante, sotto i quali, forse, scorreva qualche povera vena, nell'arsura.

— In questi giorni, se ti fermi un po' in vacanza di ferragosto, ci si potrebbe vedere, e si potrebbe fare insieme, come allora, qualche vasto giro pel mondo... fino a Onno, fino a Bellagio!

— Si potrebbe andare a qualche baita, attorno ai Corni di Canzo, colla bambinaglia, a fare una «panerata».

— I miei figli giocheranno coi tuoi...

— Tra qualche anno si troveranno sui banchi del ginnasio...

— E chissà che non venga, anche per loro, il momento di slanciarsi in Ispagna!

— Magari in viaggio di nozze... — azzardò Carlo, che in quel momento, col solito cociore, si sentì padre di femminette.

— Perchè no? — Il treno rallentava, ancora una volta: ed era, per Gianni, la volta buona: Ponte Lambro. I due amici si salutarono, promettendosi di ritrovarsi l'indomani ad una osteria con gioco delle boccie, a metà strada tra le loro villeggiature.

Rimasto solo Carlo si rannicchiò nel suo cantuccio, col desiderio di sentirsi come aggrumato in se stesso, di fronte alla sua anima, dalla quale saliva una dolce ed indulgente protesta. — Caro mio, — diceva la voce, e gli pareva proprio di udirla in sè, con un timbro musicale, pacato — non si può stare tutta la vita in Ispagna, a guardar le fioraie sulla Rambla, a vedere il toro piegar le ginocchia... A Canzo c'è Clara, ci sono le due maggiori bambine, e a Marina di Massa c'è la piccola Gioia, che in questo momento sgambetta forse sulla sabbia morbida e calda. Credi pure che tutto ciò, anche se non risuona di nacchere, ha il suo valore! Se tu ne fossi privo non saresti chi sei, nè la vita ti parrebbe intera. Prova a imaginarti senza i tuoi cari, e ti senti svuotato di colpo d'ogni senso vitale... e fin della voglia di ripensare alla Spagna! Saresti uno straccio annoiato».

***

Di lì a poco, avviandosi alla pensione con la sua seconda bambina in braccio, Carlo doveva riconoscere in cuor suo che, malgrado il caldo di ferragosto, e le mosche, anche a Canzo si può esser felici.

Una sola nube offuscava il suo animo: aveva dimenticato in treno il «libro giallo».

Piero Gadda

Libri ricevuti

FEDERICO PAGNACCO: «Il mas di Favia». Soc. Ed. Mutilati e Combattenti, Trieste. L. 10.

HENRY NEWBOLT: «Le operazioni navali» — Storia della grande guerra —. Tipo-lito R. Acc. Navale, Livorno. L. 20.

RUDOLF BRUNNGRABER: «Karl e il XX Secolo». Ed. Bompiani, Milano. L. 10.

FELD MARESCIALLO POMIANKOWSKI: «Il tramonto dell'Impero ottomano». Ed. Marangoni, Milano. L. 18.

GIORGIO MORTARA: «Prospettive economiche». Un. Bocconi, Milano. L. 50.

SCENE DI VITA SPAGNOLA

Fanciullezza del decrepito

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MADRID, agosto.

Questa città che è la più moderna d'Europa, che Colombo non vide, che ha l'anzianità, poco più, poco meno, di Nuova York, coi suoi sette grattacielucci dagli undici ai quindici piani — no, mica di più — bene in mostra nel quartiere centrale, perchè il pubblico degli stranieri vi s'illuda e vi almanacchi sopra, è vecchia e rancida come nessun'altra. Se volete vedere un mondo che suppergiù è ancora quello dell'«anteguerra», come dicono... quelli dell'anteguerra, della gente colla barba, dei tipi quarantotteschi che parlano evangelicamente di rivoluzione e di diritti sociali, degli studenti che s'estasiano su Marx, delle studentesse che intisichiscono su Lombroso e su Vilfredo Pareto, delle voci sgangherate di libertà e dei ringhiosi commenti di paladini della tirannia, venite a Madrid. Come novità, non potrete trovarne nessuna che eguagli questa maestosa sopravvivenza dell'ieri. Il mondo che rievoca il vivace e bel film di Forzano, Villafranca, rappresentato qui con successo settimane or sono, quello dei cospiratori e dei preti codini, lo si potrebbe trasferire alla Madrid d'oggi se soltanto vi fosse un po' di fede e di entusiasmo collettivo. Ma non c'è, e a Madrid non resta che il fervore politico di una piccola capitale di provincia.

Statistica da fare

Nei caffè immensi, luminosi (quanti tavoli da caffè conta Madrid? Ecco una statistica da fare) si vive nell'attesa di una nomina a vice-direttore, di un contratto per l'acqua potabile, che sarà occasione a un banchetto e che determinerà del movimento. Quando una manovretta politica, una mossa o un gesto della frazione tale dell'ala tale del partito tale, un fatterello qualunque della cronaca parlamentare si delineerà sull'orizzonte della via di Alcalà, si dirà che l'ambiente è movido e gli amici vi abborderanno con quell'aria fra misteriosa e saputella per chiedere: Tiene noticias? E si sorprenderanno in buona fede se il vostro sorriso di cortesia e il vostro silenzio sbadato, gli faran capire che voi non sentite la importanza di quell'avvenimento, che oltre i Pirenei, per non menzionare le Alpi, quell'avvenimento non esiste. Effetto di vita chiusa, limitata, intellettualmente poco nutrita; non — attenzione — di inintelligenza. Lo Spagnolo medio, che incontriamo in questi caffè, dedito all'ozio e all'eterna riflessione sui casi dei paesi strani e lontani dove si lotta e si lavora e che magari vi mostrerà un catastrofismo saccente quale solo potrete notarlo nella spensierata Spagna (è questo l'unico paese di Europa dove si sa con assoluta certezza che la guerra scoppierà fra tre mesi, che la Francia, l'Italia, la Germania e l'Inghilterra si divoreranno reciprocamente, che Guglielmone ritornerà in ballo, che tutti moriremo presto) mostra spesse volte uno spirito critico e una finezza di giudizio non comune. La attività editoriale è rispettabile, la curiosità del pubblico medio intellettuale e professionista per certi temi è perfino superiore alla media di altri paesi, ogni novità politica, sociale, filosofica che avvenga in Europa suscita qui un vivo e profondo interesse. E senza voler parlare di un Miguel de Unamuno, che ti recita Dante e Carducci a memoria e che è impregnato di letteratura e di cultura italiana, e di un Eugenio Montes, che senza essere affatto uno specialista di cose nostrane, è stimabile per la conoscenza meravigliosa, esatta e non pedestre della nostra grande storia letteraria e spirituale, fino a certe figure e ad episodi ignoti alla grande maggioranza del pubblico italiano mediamente colto, io posso citare venti amici miei che sanno parlare la nostra lingua e che sono assolutamente al corrente della vita letteraria, politica, intellettuale italiana. (E dico questo anche per correggere certe descrizioni frettolose, e per reagire contro quel curioso nazionalismo negativo di certuni, che vanno in giro a scoprire che l'Italia non è conosciuta e non è compresa, il che è vero, sì, ma, fortunatamente, fino a un certo punto).

Una tappa da percorrere

Certo, il pubblico spagnolo nella sua massa è incolto. Dubito che siano sensibilmente più colti di esso molti altri pubblici d'Europa. L'analfabetismo è più diffuso che altrove, perchè la popolazione bassa è misera e trasandata. E quelle forme di educazione morale e intellettuale degli umili, che altrove sono così generalmente praticate, sono qui ancora nella fase del primitivo sviluppo. La Spagna è cioè rimasta, per dirla con una frase ad effetto, allo stadio delle università popolari: così come dal punto di vista sociale, è allo stadio delle cooperative. E' un paese di cinquant'anni fa. Il diciannovesimo secolo, meno stupido di quanto sostenga, senza crederlo, il più ottocentesco dei polemisti francesi, non ha portato ancora qui i suoi modesti e concreti risultati. Ciò spiega come questo paese non abbia patito quelle profonde crisi economiche, da cui sono tuttora flagellati gli altri paesi dell'Occidente.

Il benessere dell'operaio moderno è qui ancora sconosciuto, salvo rarissime eccezioni. La distribuzione facile della ricchezza non è mai avvenuta; la vita industriale non s'è sviluppata; il consumo degli oggetti di lusso, di ristoro, o intesi solo ad abbellire e a migliorare la vita sia fisica che spirituale, è rimasto limitato a una sfera strettissima di abbienti; l'inflazione delle macchine non è avvenuta, e la disoccupazione, altissima, è rimasta strettamente rurale, quindi al riparo da quei paurosi fenomeni di collasso di grandi masse lavoratrici urbane a semiurbane che si svolgono sotto i nostri occhi in Inghilterra o in America. Sono i privilegi dei popoli arretrati o inferiori, i «vantaggi della degenerazione», come avrebbe per l'appunto detto un fisiologo di quei della fine del secolo decimonono. Ed è ben curioso che certi demagoghi vadano predicando il marxismo in un paese che è, o meglio dovrebbe essere ancora in piena crociata per la diffusione degli elementi essenziali della civiltà moderna, ormai indiscussi e perfino superati presso tutti gli altri popoli.

Forse, invece delle chiacchiere di un Parlamento, questo paese avrebbe avuto bisogno di un Mustafà Kemal; di un buon dittatore sociale. Imporre l'igiene dello spazzolino da denti sarebbe stato alla Spagna più necessario che l'istituzione del Tribunale delle Garenzie Costituzionali. In un paese dove, in certe campagne, le contadine che vanno spose rendono ancora al giovin signore il barbaro tributo del «diritto della prima notte»; dove, per parlare ancora di matrimoni campagnoli, sussiste ancora quella beffa terribile e di conseguenze sovente tragiche che è la cencerrada ai giovani sposi; dove s'incendia una chiesa per una scommessa; dove si ruba un manto della Vergine nella chiesa incendiata, per farne dono a un'altra Vergine nella chiesa del proprio paese; dove s'ammira e diventa simbolico, fra i contadini affamati e agitati, il ragazzetto estremista che riuscì a incendiare non so quanti chilometri di messi attaccando una fiaccola alla coda d'un cane; dove il signorino seduto alle terrazze dei caffè della via di Alcalà, gentilmente assediato dalle zingare che gli vendono lotteria, dalle tabaccaine ambulanti, dai limpiabotas e dai mendichi storpi e dai bambini laceri e maliziosi che cercano di rubargli l'involtino di zucchero e gli chiedono con supplice sorriso l'oliva ripiena che accompagnava il suo aperitivo, ha inventato i termini spagnolissimi di populacho e di canalla per i poveri diavoli dal cui sudore, laggiù nei campi bruciati dal sole d'Andalusia, egli si nutre e molce il suo corpo profumato attraverso l'inesauribile borsa paterna; in questo paese c'era senza dubbio da fare qualche cosa di più urgente e di più immediato che non tradurre quasi alla lettera la Costituzione di Weimar: tutto per tornare a deliziarsi con le congiurette di palazzo e con le manovre di corridoio, la grande novità che portò il regno della «Madonna costituzionale», la bimbetta Isabella II, nel '48:

> Ese esplendor que tu palacio inunda
> Es la sonrisa de Isabel segunda.

come cantavano con musica d'organino.

In pieno Ottocento

La proclamazione della Repubblica ricordò gli entusiasmi infantili d'allora, e gli avvenimenti sono tornati a svilupparsi come allora: anche l'immediata, fatale, perfino eccessiva reazione ai guasti e ai disastri accumulati in poco più di due anni dal settarismo parolaio dei democratici di caffè. E quel mondo retorico, vuoto, genticolante, in fondo pacchiano e triviale della Madrid d'allora, e della Madrid del 1875, dei tempi del cavalleresco e sfortunato Re Amedeo, quale rivive nella penna agile e ancor giovine di Perez Galdós, è rimasto intatto, per nulla cambiato, potreste riconoscere uno per uno i tipi che v'avevano fatto sorridere negli Episodios nacionales: la Spagna, per cui la bufera della guerra non è stata che uno spettacolo esterno, distrattamente contemplato, non ha vissuto in quest'ultimo secolo, ha vegetato. E questa indifferenza, questa pigrezza, questa mollezza del suo ambiente borghesuccio e chiuso, di cui gl'indigeni in certo modo si vantano, allorchè affermano di essere il popolo più felice d'Europa, è ciò che dà a noi una deliziosa sensazione di primitivismo, di verginità. Ogni tipo della commedia umana è lì, al suo posto; ecco perchè anche il mendicante che ostenta nella Gran Via le sue terribili piaghe ignude allo sguardo indifferente del passante, è necessario. Tutte le figure classiche si muovono, fatte carne lì sotto i nostri occhi, in un ambiente che è ancora semplice, naturale, genuino. Questo corpo sociale è giunto alla decrepitezza senza gl'interventi chirurgici che hanno modificato, trasformato, amputato gli altri.

E nei teatri madrileni si rappresentano La prepotentaccia, *una zarzuela nuova; e* Quella col fazzoletto rosso, *una zarzuela vecchia; e l'ormai classica, e deliziosa* Verbena de la Paloma; *e una commedia uscita or ora, fresca fresca, e che s'intitola (ammirate, o novecentisti):* Angelina, o l'onore del brigadiere.

Riccardo Forte

Le telefoniste di una centrale londinese dedicano mezz'ora al pasto meridiano e un'altra mezza agli esercizi fisici che compiono sul tetto del loro ufficio, all'ombra della cupola della Cattedrale di San Paolo.

Il conte Galeazzo Ciano presiede a Viareggio all'assegnazione del Premio letterario

Il primo premio a Raffaele Calzini

Viareggio, 13 mattino.

Viareggio, rigurgitante di forestieri di ogni regione d'Italia e di ogni parte del mondo, ha partecipato vivamente alle manifestazioni indette per l'assegnazione del Premio letterario Viareggio. Fin dal mattino, sul viale Margherita al mare si è aperta l'annuale Fiera del Libro, per iniziativa dell'Alleanza nazionale, presenti numerosissimi scrittori che si prestavano gentilmente a firmare le proprie opere dietro richiesta degli acquirenti.

Nel pomeriggio il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, venuto per presenziare la festa del Premio letterario e per consegnare i premi ai vincitori ha percorso tutto intero il viale Margherita consacrando così ufficialmente l'inaugurazione della Fiera, e soffermandosi presso i banchi di vendita, acquistando libri, e conversando cordialmente con molti lettori. L'illustre ospite, che ha qui la consorte Edda Mussolini in villeggiatura già da molti giorni, riconosciuto dalla folla è stato vivamente applaudito.

La Giuria (da sinistra a destra): On. Ferretti - S. E. Bontempelli - Salsa - Vergani - Répaci - Colantuoni - Cinelli - Benelli

La premiazione

Oggetto di vivaci conversazioni in tutti gli ambienti era l'aggiudicazione del Premio Viareggio avvenuta nella notte di sabato. La Giuria quasi al completo — mancavano Pirandello, Amicucci, Di Marzio — presieduta dall'on. Ferretti, aveva lasciato sabato notte la saletta di raduno al primo piano del *Royal*, con la nota completa dei premiati. Le 25.000 lire sono state così divise: 1. premio: 10.000 lire, Calzini per il libro *Segantini*; 2. premio: 7000 lire, Gallian per il libro *Comando di tappa*; 3. premio: 4000 lire, Radius per il libro *Amici di mezzanotte*; 4. premio: 4000 lire, Saviotti per il libro *Mezzomatto*.

Alle ore 22 si è iniziato al Grand Hôtel Royal la grande festa letteraria per la proclamazione dei vincitori e per l'assegnazione dei premi, assegnazione che, come abbiamo detto, è stata fatta dal conte Galeazzo Ciano, il quale è stato vivamente applaudito dalla folla numerosa e elegantissima che superava le mille persone. Erano presenti anche tutte le autorità provinciali e locali, oltre il fior fiore della colonia villeggiante.

La parte ufficiale della cerimonia è finita a mezzanotte e mezza, ma la festa è continuata più briosa che mai inframezzata da danze e recitazioni di illustri artisti sotto la direzione di Franco Liberati. Fra gli artisti che più si sono distinti prestandosi gentilmente sono Dina Galli, Dora Menichelli-Migliari, Giacomo Almirante, Umberto Melnati, Ugo Pozzo, Ermanno Roveri, Spadaro, Giulio Stivali e il maestro Cuscinà. La festa è terminata all'alba.

La relazione della giuria

Ecco il testo della relazione della Giuria sui criteri seguiti nell'assegnazione del Premio:

«L'assegnazione non è stata facile. L'annata letteraria ci ha dato una produzione ricca e svariatissima. Impossibilità di mettere in paragone per esempio un ottimo saggio politico con un ottimo romanzo, un volume di lirica pura con un saggio di erudizione spiritica. Quest'anno c'è stata una difficoltà ancora maggiore perchè, come sapete, non c'era invio di opere da parte degli autori, ma la giuria stessa assommando le designazioni fatte dai singoli giudici stabiliva il catalogo dei concorrenti. Che cosa ne consegue? Una specie di interessante paradosso; cioè che la giuria, per ragioni di giustizia e di compiutezza, designa opere che poi per equità o per altre ragioni deve in certo modo considerare fuori concorso.

«Ecco subito un esempio: come non segnalare uno dei più bei libri di storia letteraria apparso da molti anni? Questo è il Teocrito di Ettore Bignone. Fino a pochi anni fa si diceva che in critica letteraria e nell'indagine filosofica non c'erano che i tedeschi, e per la piacevolezza divulgativa non c'erano che i francesi. Il Teocrito smentisce in pieno l'una e l'altra affermazione. E' perfetto di ricerca e di sintesi, d'informazioni e di interpretazione. E' insomma un libro di lettura piana e interessante. Ma come unico del suo genere, ci è parso doveroso metterlo fuori gara per imparagonabilità.

«Lo stesso, stessissimo, si dica del saggio di Monti sulle «Corporazioni», anche esso unico. Libro di alta e approfondita politica, rimarrà fondamentale. Lo vorremmo letto da molti italiani che hanno il dovere di farsi un preciso concetto intorno a questo fondamentalissimo fra i problemi della creazione fascista.

«Se è impossibile paragonare un libro di politica con un romanzo così altrettanto difficile è mettere in gara un libro di pura lirica con un libro a tessuto narrativo. In questo caso accade naturalmente che un primo orientamento avvenga fra aggruppamenti per genere, e solo in un secondo momento si arriva alla vera e propria gara individuale. Ora nella massa che ci è stata presentata non erano che due libri di lirica, tutti e due nobilissimi e degni: *Ofelia* di Auro d'Alba, e *Patria d'acque* di Corrado Pavolini. Di fronte a questi il gruppo di coloro che, in ampio senso, possono chiamarsi «narratori» era talmente imponente che abbiamo creduto bene porre i due libri di lirica insieme coi due esclusi dalla gara per la detta ragione di imparagonabilità.

«Altra esclusione: quella dei romanzieri che hanno raggiunta ormai una rinomanza troppo solida e vasta che verrebbe a pesare inequamente sulle più giovani forze, verso le quali sia o non sia proclamato tutti i premi letterari debbono tendere la loro attenzione.

«E' il caso di Lucio D'Ambra, di cui dovevamo segnalare il romanzo di quest'anno *Angioli della fine di giornata*, ultimo, per ora, della serie di questo fecondo e amabile narratore che, con un lavoro sempre più assiduo, ha saputo crearsi un pubblico incredibilmente vasto e appassionato. Le stesse parole vanno dette a proposito di *Lilith* di Salvator Gotta, altrettanto fecondo e nobilmente popolare. Quasi in ugual situazione ci è parso trovarsi un altro illustre, Michele Saponaro, di cui ci era stato segnalato il romanzo.

«Così il nostro campo si andava schiarando, ma era ancora assai folto di difficoltà. Un gruppo di autori fra i più nobili e amati ha pubblicato quest'anno libri eccellenti, ma costituiti da raccolte di scritti apparsi su giornali o riviste. Abbiamo preferito imporci a priori di non tenere in gara se non opere organiche. Così riuscirono fuori gara *Itinerario italiano* di Corrado Alvaro, *La vecchia del Pal Bullier* di Antonio Baldini, *Donne e buoi dei paesi tuoi* di Pietro Pancrazi, *Operette* di Nino Savarese, *Fantasie veneziane* di Diego Valeri.

«Ormai il campo era chiaro. Ci siamo accinti al lavoro non senza volgere uno sguardo di rammarico a opere uscite quest'anno, ma che non ci erano state segnalate a tempo (libri di D'Aroma, di Giusso, di Manacorda, di Pastorino, del compianto Raffaele Piccoli) e a un romanzo di un giovane agli inizi, *Vitello di Manhattan* di Bepi Stroppa che ha trionfato nei Littoriali della Cultura per l'arte narrativa.

«La discussione, oltre che su quelli che poi riuscirono premiati, si è protratta specialmente su *Malessere* di Armando Ghelardini, *La vigilia e la carne* di Corrado Marchi, la *Leggenda maremmana* di Luigi Ugolini, e *La morte del Cigno* di Enzo Guazzini.

I prescelti

«Dopo laboriose e non sempre tranquille sedute la commissione ha stabilito i seguenti premi:

«Primo premio. Lire 10.000. E' proclamato vincitore del Premio Viareggio dell'anno XII, Raffaele Calzini per il libro *Segantini, romanzo della montagna*. Acuta equilibrata piacevole e commossa pittura di un periodo curioso e vivo del secolo scorso, imperniato attorno alla figura di quello che molti suoi contemporanei credettero il maggiore pittore dell'epoca.

«Secondo premio di lire 7000 a Marcello Gallian per il libro *Comando di tappa*. Di questo diario di uno squadrista tutta la giovinezza italiana di oggi sarà lettrice appassionata. Libro fatto di sangue, di passione arroventata, di audacie incredibili, di purificazione accorata; libro di un attimo, un libro che quell'attimo ferma e lo fa apparire denso e greve come un secolo.

«Terzo premio ex-aequo, di 4000 lire ciascuno, a Emilio Radius per *Amici di mezzanotte*. Arguta ricca accalorata fantasia di uno spirito intelligente e di uno stile perfetto; e a Gino Saviotti per *Mezzo matto*, racconto modernissimo di un travaglioso e incosciente contrasto fra male e bene, fra terra e cielo, che si svolge implacabile nell'intimo di un'anima la quale non sa rendersene conto, ma lo subisce in una stupefacente e quasi metafisica incoscienza.

«Finalmente (atto di letteraria cavalleria) la commissione si è permessa di offrire una medaglia d'oro a una scrittrice Maria Luisa Fehr che con una raccolta di novelle *Aprile* viene degnamente a ricordarci il pieno successo ottenuto due anni fa, ancora del tutto oscura, col suo primo romanzo».

Lapide allo scienziato Ferrario inaugurata a Mergozzo

Intra, 13 mattino.

Con austera cerimonia è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri a Mergozzo bella borgata Ossolana che sorge sulle rive del lago di Mergozzo una lapide dedicata al prof. commendatore Giuseppe Ferrario, già vice-direttore del R. Politecnico di Milano, spentosi nel settembre del 1932 dopo una vita nobilissima tutta dedicata agli studi. La piccola lapide murata sulla facciata della casa, che fu per l'illustre scomparso rifugio sicuro di pace, è stata voluta dalla popolazione mergozzese che volle così perpetuare la memoria del grande concittadino di adozione. Nel pomeriggio festoso, reso animatissimo dalle manifestazioni dell'estate mergozzese, si sono radunate davanti alla casa dello scomparso le organizzazioni fasciste del luogo, varie associazioni con gagliardetti e bandiere e parecchie centinaia di persone. Fra le autorità intervenute notiamo il senatore Fantoli direttore del Politecnico di Milano con un forte gruppo di professori, il Console comandante la 29.a Legione della Milizia, i Podestà di Pallanza, Luino, Omegna, Mergozzo, un rappresentante del GUF di Milano, il Segretario del Fascio locale, e molti altri. Alla cerimonia hanno aderito il Segretario Federale di Novara, padre Gemelli Preside dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'on. De Regibus, il senatore Salmoiraghi e molte altre personalità e colleghi dell'illustre estinto. Dopo brevi parole del Podestà di Mergozzo avv. Tomini il Segretario politico ha dato lettura delle numerose adesioni. Quindi il parroco ha impartito la benedizione alla lapide che reca una bellissima dedica. Poi ha parlato il professore Morengo e il suo discorso è stato una esaltazione dell'illustre scienziato. La cerimonia si è chiusa con l'appello fascista dello scomparso.

GLI SPORT

LA GIORNATA DELLE FINALI SUL ROTSEE

Il "quattro,, della Pullino campione d'Europa

L'equipaggio dell'Aniene si classifica terzo nella gara dell'otto - La coraggiosa prova di Amante - Alla Germania e all'Ungheria le maggiori vittorie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucerna, 12 mattino.

La grande riunione internazionale remiera di Lucerna si è conclusa ieri con la disputa delle prove di finale.

Escono consacrati campioni d'Europa per il 1934: nel quattro con timoniere l'Italia con la Pullino di Isola d'Istria, già detentrice del titolo europeo; nel due senza timoniere l'Austria coi due forti vogatori di Linz, i fratelli Kopezky; nel singolo la Germania con Paolo Schaffer di Dresda che si è imposto nettamente al detentore del titolo il polacco Verei Wlodek; nel due di punta con timoniere l'Ungheria che vede confermato nel titolo Gyori e Mamusich dell'Hungaria di Budapest; nel quattro senza timoniere la Germania con l'equipaggio del Wurzerger Ruder Verein, rivelatosi un autentico fuori classe; nel due di coppia la Svizzera col duo basilese Bidder-Hottinger che tolgono il titolo ai francesi e infine nell'otto di punta ancora l'Ungheria con l'equipaggio che già deteneva il titolo europeo: il Pannonia di Budapest.

L'Italia, che aveva avuto la fortuna di allineare in finale tutti gli armi inviati a Lucerna, è riuscita a totalizzare una sola vittoria, ambitissima tuttavia, dato che nella specialità del quattro con timoniere si concentrano appunto gli sforzi dei principali centri remieri d'Europa.

Si trattava per noi di difendere un titolo di cui il canottaggio italiano si è fregiato dal 1925 a oggi con la sola interruzione del 1930. E certamente si registrerà con gioia, negli ambienti remieri italiani, il vittorioso risultato conseguito dall'equipaggio della Pullino, confermatosi ieri ancora, senza contestazione, come il più forte d'Europa.

Nelle altre specialità, la migliore nostra affermazione è quella conseguita nell'otto di punta, dall'Aniene che è terzo dopo l'Ungheria e la Danimarca, con circa due lunghezze di distacco. Il risultato è tecnicamente buono, ma tuttavia il piazzamento delude alquanto. L'armo romano, dopo aver condotto la gara fino ai 1200 metri con bellissimo slancio, è apparso infatti inspiegabilmente debole, incapace cioè di reagire all'attacco sferratogli dagli ungheresi; forse fiaccato dallo sforzo fornito inizialmente è sceso a 35-36 colpi facendosi battere anche dalla Danimarca.

Per il resto è noto che la nostra rappresentanza ai campionati di Lucerna era formata da elementi giovani e non è quindi da meravigliarsi se essi hanno dovuto accontentarsi di posizioni medie. Così, nel due senza timoniere siamo al quarto posto col Club Canottieri Napoli (D'Angelo e Imperiali); siamo quarti nel singolo con Amante dell'Aniene e quarti pure nel quattro senza timoniere con l'Adda di Lodi; quinti nel due con timoniere con l'equipaggio Giovinezza del Napoli (Cesi-Jaccarino). Gara ottima quella dell'Adda, che ha fatto tutto quello che era in suo potere, come pure quella fornita da Cesi e Jaccarino, i quali, dopo aver animata la competizione con un inizio spettacoloso, hanno compiuto una prova regolare.

Amante, dal canto suo, pur apparendo ancora assai inferiore ai due fuori classe che sono il vecchio e il nuovo campione europeo, si è battuto con coraggio e soltanto in finale ha dimostrato di essere stanco delle tre giornate consecutive di gare.

Da un punto di vista generale i risultati tecnici registrati a Lucerna sono notevolissimi. Particolarmente sorprendenti appaiono i tempi stabiliti nel quattro con timoniere dalla Pullino, nel due senza timoniere dall'armo austriaco e nel quattro con timoniere dalla Germania. Si tratta di risultati tanto più notevoli se si tiene conto del fatto che un leggero vento contrario ha ostacolato alquanto le prove di ieri. Tuttavia, nel complesso, le condizioni meteorologiche si sono mantenute ancora ieri buone e un pubblico enorme ha assistito alle gare.

Guido Tenella

I risultati

Quattro con timoniere. — Sei armi sono in acqua fra cui la Pullino, che si annuncia la più quotata candidata alla vittoria. Fino ai 750 metri si alternano al comando, con l'armo italiano, l'Ungheria, la Francia e la Jugoslavia. Poco dopo i mille metri il nostro equipaggio prende decisamente la testa mentre la Francia si mantiene in seconda posizione nonostante i numerosi vivacissimi attacchi jugoslavi e ungheresi. La Pullino termina vincendo da gran campione con oltre una lunghezza e mezza di vantaggio:

1. Italia (equipaggio Pullino di Capo d'Istria) in 6'54" 6/10; 2. Francia in 6'58" 4/10; 3. Jugoslavia in 7'1"; 4. Ungheria in 7'5"; 5. Germania in 7'6" e 2/10; 6. Polonia in 7'12" 4/10.

Due senza timoniere. — Anche in questa gara l'armo italiano «Giovinezza» di Napoli domina nella prima parte del percorso. Gli austriaci e gli svizzeri sono leggermente distanziati fino ai mille metri. A partire da questo punto gli austriaci passano in testa e resistono all'offensiva scatenata nel finale dai tedeschi:

1. Austria (fratelli Kopezky) in 7' e 47" 6/10; 2. Germania (Muller-Braun) in 7'48" 6/10; 3. Svizzera (Kopp-Niklaus) in 7'56" 2/10; 4. Italia (D'Angelo e Imperiali) in 8'29" 6/10.

Singolo. — E' questa una delle gare più ricche di colpi di scena della giornata. Poco dopo la partenza, lo jugoslavo Stefanovic e il tedesco Schefers sono in testa seguiti dappresso dallo svizzero Rufli. Ai 500 metri lo svizzero rovescia l'imbarcazione ed è eliminato fra la costernazione del pubblico. A questo punto si assiste alla bellissima uscita di Amante, che, raggiunto il tedesco, lo sorpassa. Nel frattempo anche il rappresentante jugoslavo si rovescia ed è eliminato. Si accende ora una lotta vivacissima tra il rappresentante italiano e il francese Saurin. Nel finale il tedesco Schefer, seguito dal detentore del titolo, il polacco Verey-Wlodek, passa in testa e vince nettamente:

1. Germania (Schefer) in 7'38" 2/10; 2. Polonia (Verey-Wlodek) in 7'41" e 6/10; 3. Francia (Saurin) in 7'49" e 4/10; 4. Italia (Amante) 8'1" 4/10.

Due vogatori di punta con timoniere. — Fin dall'inizio gli ungheresi prendono la testa seguiti dai francesi; in terza posizione sono i nostri Cesi e Jaccarino del Napoli. Ai 500 metri i francesi raggiungono gli ungheresi, ma questi ultimi poco dopo sono di nuovo in testa e continuano con grande regolarità terminando con una buona lunghezza di vantaggio. L'armo italiano, dopo aver lottato lungamente con l'Olanda e la Polonia termina in quinta posizione:

1. Ungheria 7'48" 2/10; 2. Francia 7'51"; 3. Olanda 8'0" 8/10; 4. Polonia 8'5"4/10; 5. Italia 8'13"6/10; 6. Svizzera.

Quattro senza timoniere. — I più forti concorrenti sono, fin dall'inizio della gara, i tedeschi e gli svizzeri. Eliminati ai 500 metri i rappresentanti ungheresi, che si ritirano per motivi non ben chiariti, i tedeschi prendono decisamente la testa e terminano con notevole vantaggio. I nostri, dopo aver lottato con coraggio, devono accontentarsi del quarto posto dopo i francesi:

1. Germania 6'40" 4/10; 2. Svizzera 6'46" 8/10; 3. Francia 6'49" 6/10; 4. Italia (Adda di Lodi) 6'52"; 5. Olanda 6'53" 4/10.

Otto con timoniere. — In questa gara l'Ungheria, confermando l'impressione formidabile già suscitata nelle eliminatorie, vince facilmente di fronte all'Olanda. L'Aniene di Roma, nonostante la buona partenza, deve accontentarsi della terza posizione, battendo tuttavia nettamente la Svizzera, la Jugoslavia e la Germania, che terminano distanziatissime:

1. Ungheria 6'17" 2/10; 2. Danimarca 6'20"; 3. Italia (Aniene di Roma) 6'22" 3/5; 4. Svizzera 6'24"; 5. Jugoslavia 6'26" 1/5; 6. Germania 6'28"4/5.

I vogatori dell'Esperia vittoriosi

nell'incontro Torino-Aix-les-Bains

Aix les Bains, 13 mattino.

Ieri, sul lago del Bourget, favorito da una bellissima giornata, si è svolto il tradizionale incontro di canottaggio Torino-Aix-les-Bains. L'incontro, che si disputa dal 1923, ha visto gareggiare su queste acque un po' tutte le società torinesi, e cioè la Cerea, l'Armida, e, ieri per la prima volta, l'Esperia. Il bilancio delle vittorie era fino a ieri di quattro per Torino e tre per Aix-les-Bains.

I vogatori dell'Esperia, per quanto affaticati dal lungo viaggio compiuto in torpedone direttamente da Torino ad Aix, hanno saputo riconfermare le antiche doti di valore del canottaggio torinese aggiungendo un'altra vittoria alle quattro precedenti. Dopo una nutrita serie preliminare di gare, alle 15,30 s'iniziava l'atteso incontro internazionale. Ai torinesi era toccata l'acqua numero uno, che, risentendo del movimento delle onde data la vicinanza alla sponda, veniva ad essere meno favorevole di quella toccata ai vogatori locali. Il vento forte, che poco prima aveva sconvolto le acque del lago facendo capovolgere diverse imbarcazioni e che sembrava quindi tale da compromettere l'esito dell'incontro andava poco a poco calmandosi, allontanando la minaccia.

I torinesi partivano a 44 colpi scendendo poi lentamente a 42, mentre l'equipaggio di Aix-les-Bains, partito a 45 scendeva bruscamente a 40; in tal modo l'imbarcazione dell'Esperia si portava subito lievemente in vantaggio. Verso i 500 metri i torinesi venivano ripresi e poi anche sorpassati di poco verso i 1000 metri. Il nostro equipaggio, però, appoggiando vigorosamente sulla voga, ritornava quasi subito in testa e con un anticipo di palata fatto a 46 colpi, riusciva a tagliare il traguardo con un vantaggio di circa un quarto di lunghezza sull'antagonista.

E' da notare che l'equipaggio di Aix-les-Bains, per quanto formato da elementi giovani, aveva al suo attivo numerose affermazioni, fra le quali un secondo posto, a meno di cinque secondi di distacco dall'Olona di Milano, conseguito nel recente incontro internazionale di Ginevra. L'Esperia poi, nella gara otto misto juniores e seniores, benchè alquanto danneggiata in partenza e affaticata dalla vogata precedente, riusciva a piazzarsi seconda nella categoria seniores e prima nella categoria juniores, battendo nuovamente il rivale del precedente incontro.

L'armo torinese, che era stato accompagnato ad Aix-les-Bains dal vicepresidente dell'Esperia, Merlonghi e dal signor Virano nonchè dall'allenatore Toso, è stato festeggiatissimo dai suoi colleghi di Aix che dai numerosi connazionali convenuti ieri sulle sponde del Bourget. Il console generale d'Italia a Chambery, comm. Guido Romano, ha tenuto a congratularsi personalmente con i valorosi vogatori torinesi.

Ecco il risultato dell'incontro:

1. Esperia di Torino (Valfrè, Pistono, Micheletto, Simoncini, Monti, Bottino, Baracchi, Bigando; timoniere Ansaldi, in 6'44"; 2. Club Nautico di Aix-les-Bains a un quarto di lunghezza.

La riunione motonautica di Genova

Genova, 13 mattino.

Si è iniziata ieri la riunione motonautica genovese che continuerà anche oggi e mercoledì. Le gare di ieri, a causa delle condizioni sfavorevoli del mare, anzichè al Lido d'Albaro sono state trasferite nelle acque del bacino Benito Mussolini, le quali erano tranquille in quanto protette dal molo.

Le gare in programma erano due e cioè la quarta prova del Trofeo nazionale dei fuori-bordo da turismo e la quarta della Coppa nazionale motoscafi da turismo. La prima gara però non è stata disputata ed è stata rimandata a oggi. Ha avuto invece regolare svolgimento la prova dei motoscafi che è riuscita molto interessante. Gli iscritti erano 13 ma i partenti non sono stati che otto. Il percorso totale constava di 23 giri del circuito pari a chilometri 60,200.

Ecco i risultati:

Classe 1500 cmc.: 1. «Pina IV» della signora Pina Capè (scafo SIAL, motore BPM) appartenente all'A. M. di Milano, in 54'55"2/5 alla media di chilometri 65,764; 2. Ferruccio Maderna, in 55'16"; 3. Timpano, in 57'8" 2/5; 4. Giacinto Corte, in ore 1,1'44".

Classe 3000 cmc.: 1. «Moutte III» di Eugenio Silvani (scafo SIAL, motore Gray), in 58'54" 4/5; 2. Sanguinetti su «Toto IX» (scafo Baglietto, motore Gray), in ore 1,3'43" 2/5; 3. Quintavalla, in 1,15'10" 3/5. Giri più veloci: classe 1500: «Pina IV», 1'43", media Km. 75,145; classe 3000: Pasini, 1'47".

Moro primo su Gios e Pelassa nella Coppa Martano

Giaveno, 13 mattino.

La seconda edizione della Coppa Martano, fatta disputare ieri dal locale Fascio Giovanile di Combattimento, ha visto la sua risoluzione in volata.

Infatti, malgrado la lotta sviluppatasi lungo i cinque giri del circuito Giaveno-Trana-Laghi di Avigliana-Giaveno, ben otto concorrenti si sono trovati ancora insieme all'ultimo chilometro. Occorre a questo punto precisare che la volata si è svolta in pieno paese su un selciato sconnesso e insidioso, con molte curve, per concludersi su un rettilineo lungo circa cento metri, e posto in leggera discesa.

Sbucò primo dall'ultima curva Moro, che era accortamente scattato sull'acciottolato, seguito da Pelassa, Valetti, Guerra, Gios, che s'era diminito per evitare la caduta appunto nella curva, Benente, Lardone e Armando, quest'ultimo con una ruota seriamente avariata. Moro, con una magnifica azione, riusciva a tenere la sua posizione mentre Gios, sulla sinistra, terminava fortissimo, dando anzi l'impressione di rimontare il compagno. Infatti lo raggiungeva, si portava alla sua altezza, ma ormai si era sul traguardo ed il giudice d'arrivo dava primo Moro per pochi centimetri di vantaggio sul suo più veloce avversario. Terzo, a tre macchine, era Pelassa, quarto Guerra, rinvenuto bene, quinto Valetti, e poi, nell'ordine, Benente, Lardone e Armando. Subito dopo arrivava il giavenese Rosa Brusin, accolto dagli applausi della numerosa folla.

La corsa è stata interessante, data anche la varietà del percorso che comprendeva la discesa su Trana, e il falsopiano che immette alla dura salita di Giaveno. Quest'ultima non ha avuto però il potere di decidere la corsa, come si attendeva, data anche l'equivalenza delle forze in campo. Armando è stato il migliore in salita, e per ben quattro volte passò primo sulla vetta a Giaveno. Nel corso dell'ultimo giro, una caduta gli rovinò la ruota posteriore, ma ciononostante riuscì a terminare col gruppo di testa. Anche Valetti compì una prova meritoria, come del resto Gios, il più veloce del lotto, al quale risale il merito d'aver raggiunto, a non molta distanza dal traguardo finale, Benente, fuggito dieci chilometri prima.

L'organizzazione è stata buona e gli attivi dirigenti il Fascio Giovanile si sono prodigati per garantire il regolare svolgimento della gara.

Settantanove concorrenti, tutti nella divisa sportiva di Giovani Fascisti, dopo il saluto al Duce, partono alle 15 precise, slanciandosi velocemente verso Trana. L'andatura è sostenuta e rimane tale sino ai laghi. Sulla salita di Giaveno si staccano di forza dal grosso, Armando, Pelassa, Valetti, Benente e Gios. Essi passano sotto il traguardo in quest'ordine, avendo compiuto il primo giro in 25'37", che rimarrà poi il miglior tempo della giornata. Il quintetto però non insiste e parecchi ritardatari hanno così modo di rientrare. Non meno di quaranta uomini attaccano infatti contemporaneamente per la seconda volta la salita, ed il gruppo che irrompe in Giaveno è stavolta più numeroso. Tempo: 25'58".

Il terzo giro, compiuto in 27'35", ha la stessa fisionomia del secondo colla sola differenza del tempo, che è di circa due minuti in più del precedente. La schiera si assottiglia nel corso del quarto giro, che Valetti porta a termine, al comando d'una decina di unità in 25'47". S'è ritirato Caffarel, ch'era sin qui apparso freschissimo, per aver rotto una ruota.

Nell'ultimo giro, prima di Trana, Benente, uno specialista delle fughe, scatta e non tarda a prendere dapprima 100 poi 200 ed infine 250 metri di vantaggio. E con questo margine egli inizia l'ultima salita. Nel gruppo s'incomincia ad essere inquieti, tanto più che Benente è un discreto arrampicatore; Gios parte di scatto e prima del culmine il fuggitivo è ripreso. L'interessante fase ha prodotto però il distacco dei meno freschi, ed ora in testa non sono che otto concorrenti. Ormai si è in vista di Giaveno, e data l'andatura dei primi, più nessuno dei ritardatari riuscirà a riprendere. La corsa si conclude con la volata che abbiamo più sopra descritto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Moro Ruggero (F.G.C. Mario Sonzini) che compie i Km. 72 del percorso in ore 2,11'58" alla media di chilometri 33,230; 2. Gios Tolmino (F.G.C. Dario Pini) a cinque centimetri; 3. Pelassa Giuseppe (F.G.C. Moncalieri); 4 Guerra Oreste (F.G.C. Mario Sonzini); 5 Valetti Giovanni (F.G.C. Orbassano); 6. Benente Michele (F.G.C. Moncalieri); 7. Lardone C. (F.G.C Lucio Bazzani); 8 Armando E. (id.); 9. Rosa Brusin M. (F.G.C. Giaveno); 10 Paschetto G. (F.G.C. S. Secondo); 11. Pent M.; 12. Pochettino G.; 13. Vietto M.; 14. Racca G.; 15. Rosa Clot M. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Martano è stata assegnata al F.G.C. Mario Sonzini. La presente classifica non è ufficiale.

R. R.

Una superba vittoria italiana sulla pista di Lipsia

Pola è campione del mondo di velocità fra i dilettanti

Scherens (Belgio) si aggiudica il titolo nella finale dei professionisti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lipsia, 12 mattino.

Nel 1906 l'Italia vinceva con Francesco Verri per la prima volta all'estero il Campionato ciclistico del mondo di velocità dilettanti.

POLA

Oggi, dopo 28 anni, un nostro atleto fascista, allevato dallo stesso Verri, è riuscito a conquistare all'Italia per la seconda volta lo stesso massimo titolo in terra straniera, mentre Martinetti la stessa vittoria aveva colto in Patria. Contrapposto a Lipsia ai migliori specialisti del mondo, il diciannovenne Benedetto Pola, con classe superba e con fine intelligenza ha battuto a uno a uno i suoi avversari, fino a vincere entrambe le prove di finale, aggiudicandosi il titolo di campione del mondo di velocità dilettanti.

Una folla grandissima riempiva ieri ogni ordine di posti intorno alla pista di Lindenau; erano presenti il Regio Console d'Italia Andreozzi e tutte le autorità sportive e politiche tedesche. Le corse di campionato velocità per dilettanti e professionisti si sono iniziate alle ore 16,30. Le partenze sono state date dalla linea di traguardo e gli accoppiamenti sono stati fatti per estrazione a sorte. Si sono disputati prima gli ottavi di finale per dilettanti, nei quali i nostri campioni Bambagiotti, Rigoni e Pola hanno eliminato i loro avversari, mentre Mozzo, vincente, è stato squalificato. Hanno fatto seguito gli ottavi di finale per professionisti, nei quali l'unico nostro rappresentante, Linari, è rimasto eliminato. Nei quarti di finale per dilettanti Pola vince ancora, e restano eliminati Bambagiotti e Rigoni; Pola trionfa anche nelle sue semifinali, mentre le due prove per la finale professionisti vengono entrambe vinte dal campione belga Scherens, che conquista il campionato del mondo professionisti, battendo il tedesco Richter. Le due prove per la finale dei dilettanti vengono entrambe vinte dal nostro Pola contro l'olandese Van Wliet. La vittoria di Pola è accolta dagli applausi entusiastici della folla. Pola all'arrivo viene circondato dalle autorità, con alla testa il R. Console Andreozzi, che bacia e abbraccia il vincitore, il quale viene portato in trionfo fino alla tribuna della giuria, dove egli parla alla radio e dove gli vengono consegnate una corona di alloro e il premio del Cancelliere Hitler, mentre sul pennone sale il vessillo d'Italia e la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza. I delegati italiani e l'allenatore Verri, che tanta parte ha avuto in questo trionfo italiano, e le autorità devono fare corteo per assicurare il passaggio al nostro campione e proteggerlo dall'entusiasmo della folla, che ha invaso la pista.

Seppure giovanissimo, il neo campione del mondo, che è nato a Borgosatollo Bresciano il 28 aprile 1915, ha al suo attivo, in quattro anni di attività agonistica, una magnifica collana di vittorie.

Benedetto Pola cominciò a correre nel 1930, a quindici anni, naturalmente su strada, e non tardò ad affermarsi. Ancora ragazzino e sconosciuto prese il via per la prima volta nella Coppa Bocconi alla Maddalena, alla quale partecipavano, oltre ai migliori corridori bresciani, anche forti rappresentanti di altre regioni. S'impose subito all'attenzione degli sportivi battendosi nelle prime posizioni e distinguendosi nelle volate dei traguardi. Finì quarto, ma nella corsa successiva già si piazzava secondo. Secondo anche nella sua terza gara, ne vinceva poi cinque consecutive. Nel 1931 i successi su strada e su pista salirono ad un numero rilevante e nel 1932 Pola s'affermava in campo nazionale. Primo a Como nel G. P. dei Giovani, primo nella preolimpionica, vinceva a Roma l'handicap internazionale ed a Torino il G. P. dell'Uvi, pure internazionale.

Ormai lanciato, Pola passava di vittoria in vittoria. Nel campionato dilettanti su pista finiva terzo, nella selezione a Roma per il campionato mondiale secondo.

Nel 1933 i successi del giovane campione si fecero conclusivi e, quarto nelle prove del campionato mondiale, nella rivincita di Amsterdam si piazzava secondo, e secondo riusciva anche a Zurigo. Finalmente era a Copenaghen che Pola poteva trionfalmente vincere tanto nelle gare di velocità quanto nell'handicap internazionale. A Genova affermava il proprio valore aggiudicandosi il titolo di campione italiano di velocità.

Anche quest'anno, prima di giungere alla grande vittoria nei campionati del mondo, Pola era per la seconda volta detentore della maglia tricolore ed a Copenaghen, battuto nel G. P. da Merkens e Horn, si imponeva in una gara che vedeva allo start Mattox e Kjabye. Il successo di Lipsia premia quindi il valore di un giovane che è già un campione.

Ecco i risultati tecnici

OTTAVI DI FINALE DILETTANTI

1ª batteria: *Bambagiotti (Italia) batte Waegelin (Svizzera). Ultimi 200 metri in 13". Lo svizzero prende e mantiene la testa fino agli ultimi 300 metri, poi accelera, ma l'italiano non cede e, appena passata la curva, gli si mette a fianco per superarlo sul traguardo.*

2ª batteria: *Lente (Francia) batte Klockner (Germania). Ultimi 200 metri in 14".*

3ª batteria: *Rigoni (Italia) batte Mattox (Francia). Ultimi 200 metri in 13" 1/5. L'italiano scatta poco prima dell'inizio della curva finale e giunge al traguardo senza più lasciarsi superare dall'avversario.*

4ª batteria: *Mozzo (Italia) contro Van Wliet (Olanda). Vince l'olandese per squalifica di Mozzo. L'italiano scatta a metà del rettilineo opposto al traguardo, compie la curva altissimo, ridiscendendo precipitosamente nella volata finale riuscendo a passare il traguardo con un quarto di ruota di vantaggio. Però, per un reclamo dei delegati olandesi, la vittoria viene data a Van Wliet perchè Mozzo lo aveva per due volte chiuso scartando sulla curva.*

5ª batteria: *Pola (Italia) batte Leene (Olanda). Ultimi 200 metri in 13". Pola conduce la corsa agilissimo, seguendo l'avversario fino all'inizio del rettilineo di arrivo e sorpassandolo irresistibilmente in volata, per giungere al traguardo con una mezza macchina di vantaggio.*

6ª batteria: *Merkens (Germania) batte Kauffmann (Svizzera). Ultimi 200 metri 13". Merkens, con evidente superiorità, vince distaccando l'avversario di parecchie lunghezze.*

7ª batteria: *Van der Linden (Olanda) batte Horn (Inghilterra). Ultimi 200 metri 12" 4/5.*

8ª batteria: *Lorenz (Germania) batte Heusy (Belgio). Ultimi 200 metri 12" 4/5.*

QUARTI DI FINALE DILETTANTI:

1ª batteria: *Lente (Francia) batte Bambagiotti (Italia). Ultimi 200 metri 13" 1/5; Lente conduce; poco prima della curva Bambagiotti scatta; Lente riprende con sicura prontezza e mantiene la testa nella volata, vincendo.*

2ª batteria: *Van Wliet (Olanda) batte per squalifica Lorenz (Germania). Lorenz conduce alla curva, scatta risalendo, ma Wliet si affianca tenendo la corda ed i due entrano insieme nel rettilineo velocissimi. A 50 metri dal traguardo Lorenz urla violentemente l'avversario costringendolo ad andare sul prato, fuori della pista per salvarsi. Lorenz è squalificato dalla giuria.*

3.a batteria: *Pola (Italia) batte Van der Linden (Olanda). Ultimi 200 metri 13" 2/5. Pola fa viaggiare l'avversario alla curva, scatta fortissimo, entra in dirittura con breve vantaggio che riesce a mantenere fino al traguardo ad onta del ritorno fortissimo e potente dell'avversario.*

4.a batteria: *Merkens (Germania) batte Rigoni (Italia). Ultimi 200 metri 12" 4/5. Rigoni conduce; a circa 300 metri dalla curva il campione tedesco scatta e Rigoni tarda a rimettersi in azione; nella curva l'italiano si affianca all'avversario, ma questo entra primo nel rettilineo e Rigoni non riesce a rimontarlo prima del traguardo, che Merkens passa con mezza ruota di vantaggio.*

SEMIFINALI DILETTANTI

1.a batteria: *Pola (Italia) batte Lente (Francia). Ultimi 200 metri 13" e 4/5. Lente conduce fino alla campana, poi Pola si porta avanti e inizia il rettilineo; accelera progressivamente scattando in curva e distaccandosi di qualche metro da Lente che non riesce a ricuperare lo svantaggio e finisce a mezza macchina.*

2.a batteria: *Van Wliet (Olanda) batte Merkens (Germania). Ultimi 200 metri 13". Van Wliet conduce alla partenza e all'inizio del rettilineo opposto al traguardo scatta fortissimo. Il campione tedesco reagisce e la curva viene percorsa dai due corridori affiancati ma nella volata finale l'olandese riesce a imporsi di forza. Un reclamo di Merkens contro Van Wliet per uno scarto di quelli in curva viene respinto dalla giuria.*

FINALE TERZO E QUARTO POSTO DILETTANTI

1ª prova: *Lente (Francia) batte Merkens (Germania). Ultimi 200 metri in 13" 3/5.*

2ª prova: *Lente (Francia) batte Merkens (Germania). Ultimi 200 metri in 13".*

FINALE DILETTANTI

1ª prova: *Pola (Italia) batte Van Wliet (Olanda). Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Pola lascia condurre da Van Wliet per tutto il primo giro; alla campana passa in testa e continua ad accelerare. All'inizio del rettilineo di fronte al traguardo Van Wliet scatta e passa avanti, ma Pola risponde con prontezza e non si lascia staccare; entrando in rettilineo di arrivo l'italiano si affianca all'olandese per passarlo irresistibilmente con magnifica volata qualche metro prima del traguardo.*

2ª prova: *Pola (Italia) batte Van Wliet (Olanda). Ultimi 200 metri in 13" 2/5. Pola conduce per tutto il percorso, scattando all'inizio del rettilineo di fronte al traguardo; entra fortissimo in curva senza lasciarsi passare e in volata taglia primo il traguardo con netta superiorità, tra gli applausi entusiastici della folla.*

OTTAVI DI FINALE PROFESSIONISTI

1ª batteria: *Scherens (Belgio) batte Leene (Olanda). Ultimi 200 m. 12" 4/5.*

2ª batteria: *Michard (Francia) batte Steffes (Germania). Ultimi 200 metri 12" 2/5. Michard scatta a metà del rettilineo opposto al traguardo e entra in curva con forte vantaggio che mantiene fino alla linea di arrivo.*

3ª batteria: *Faucheux (Francia) batte Andersen (Danimarca). Ultimi 200 metri 13".*

4ª batteria: *Gerardin (Francia) batte Van der Heuvel (Olanda). Ultimi 200 metri 12" 1/5.*

5ª batteria: *Van Egmond (Olanda) batte Engel (Germania). Ultimi 200 metri 12" 3/5. Il gigante olandese con autorità, pur non riuscendo a distaccare di un quarto di ruota il forte tedesco, passa per primo il traguardo.*

6ª batteria: *Richter (Germania) batte Linari (Italia). Ultimi 200 metri 13"; ai 400 metri Richter scatta improvvisamente. Linari tenta di mantenere il contatto ma il tedesco forza, e avvantaggia, accelera in curva e con volata potente si mantiene primo fino al traguardo.*

7ª batteria: *Falk Hansen (Danimarca) batte Huybrechts (Belgio). Ultimi 200 metri 13" 2/5.*

8ª batteria: *Ehmer (Germania) batte Jezo (Francia). Ultimi 200 m. 13".*

QUARTI FINALE PROFESSIONISTI

1.a batteria: *Scherens (Belgio) batte Ehmer (Germania). Ultimi 200 metri 12" 4/5.*

2.a batteria: *Michard (Francia) batte Falk Hansen (Danimarca). Ultimi 200 metri 12" 2/5.*

3.a batteria: *Gerardin (Francia) batte Van Egmond (Olanda). Ultimi 200 metri 12" 1/5.*

4.a batteria: *Richter (Germania) batte Faucheux (Francia). Ultimi 200 metri 12" 2/5.*

SEMIFINALI PROFESSIONISTI

1ª batteria: *Scherens (Belgio) batte Michard (Francia). Ultimi 200 metri in 13" 1/5. Scherens conduce a una diecina di metri davanti a Michard. Sul rettilineo di fronte al traguardo accelera progressivamente. Michard gli si avvicina. Alla curva Scherens scatta fortissimo ed entra in rettilineo in piena volata, giungendo primo al traguardo, mentre Michard non riesce a disturbarlo.*

2ª batteria: *Richter (Germania) batte Gerardin (Francia). Ultimi 200 metri in 12" 1/5. I due corridori si scambiano al comando. Sul rettilineo di fronte al traguardo Richter, in seconda posizione, scatta fortissimo e passa Gerardin distaccandolo in curva. Nel rettilineo di arrivo Gerardin si riporta a fianco del tedesco ma questi riprende e lo batte con sicurezza.*

SCHERENS

FINALE TERZO E QUARTO POSTO PROFESSIONISTI

1ª prova: *Michard (Francia) batte Gerardin (Francia). Ultimi 200 metri in 13".*

2ª prova: *Gerardin (Francia) batte Michard.*

3ª prova: *Gerardin (Francia) batte Michard (Francia).*

FINALE PROFESSIONISTI

1ª prova: *1. Scherens (Belgio); 2. Richter (Germania). Ultimi 200 metri in 12" 1/5. Scherens conduce fino a metà del rettilineo di fronte al traguardo, poi Richter prontamente oltrepassa e scatta prima della curva. Scherens non si lascia però staccare ed entrando nel rettilineo di arrivo con volata potentissima supera il tedesco giungendo al traguardo con considerevole vantaggio.*

2ª prova: *Scherens (Belgio) batte Richter (Germania). Ultimi 200 metri in 12" 3/5. Anche in questa prova si afferma la netta superiorità di Scherens.*

Renato Concini

Il G. P. Oggero vinto da Ferrino

Cinquantotto allievi hanno disputato ieri mattina la gara, indetta dall'UCAT, ed intitolata a Carlo Oggero, un non dimenticato dilettante, che primeggiò nella categoria ai tempi di Balla e Polano.

La corsa, sin dall'inizio è stata assai combattuta e sulla salita della Rezza ha visto la fuga di Bazzo, prontamente annullata nella susseguente discesa da Ferrino, Benedetto e Poma. Anzi costoro, sullo slancio, continuavano nello sforzo, e, trascinandosi una decina di compagni provocavano la scissione del gruppo; fra i ritardatari erano Bazzo e Cortese. Quando questi ultimi si accingevano all'inseguimento avevano ormai 2'30" di svantaggio.

Asti, posto di controllo, veniva toccata dopo ore 1,44'20" di corsa, ad una media superiore ai trentotto; gli inseguitori, in ripresa passavano a 1'50" dopo. Il ricongiungimento avveniva pochi chilometri prima di Villanova, per merito particolare di Cortese. L'arrivo, situato sulla sommità della salita del Pino, scalato dalla parte cosidetta facile, segnava il netto predominio di Ferrino, campione piemontese degli allievi, che, partito in testa, vinceva indisturbato. Secondo era Tomasoni, mentre gli altri finivano staccati d'una cinquantina di metri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrino Enrico (G. S. Fiat) che copre i Km. 109 del percorso in 3,11' alla media di Km. 34,240; 2. Tomasoni Guerino (S. C. Vigor); 3. Cortese Domenico (U. S. Ausonia); 4. Poma Luigi (U.C.A.B.); 5. Bazzo Giovanni (U. S. Ausonia); 6. Chiarle Giovanni (Pedale Astigiano); 7. Paletto; 8. Bertalmia; 9. Benedetto; 10. Facello; 11. Ariel; 12. Fagnola, e altri in tempo massimo.

La coppa Scribante è stata assegnata all'U. S. Ausonia.

Nino Sella si impone nella Milano-S. Pellegrino

Bergamo, 13 mattino.

Si è svolta ieri la gara ciclistica Milano-San Pellegrino, riservata ai corridori di I e II categoria, su un percorso di chilometri 230, comprendente la salita che da Lovere porta all'altopiano di Clusone e quella che da San Giovanni Bianco, lungo la Valle Taleggio, porta alla forcella di Bura.

La vittoria è toccata al forte vercellese Sella, palesatosi il migliore. Egli è riuscito, con un'azione irresistibile lungo l'aspra salita, a tenere nettamente in iscacco uomini come Masarati, Teani, Canavesi e Zanzi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sella Nino (I cat. - U. S. Pro Vercelli), in ore 6,41, alla media di chilometri 34,380; 2. Masarati Attilio (I categoria - U. C. Battisti); 3. Teani Orlando (I cat. - 55.a Leg. Massa Carrara); 4. Balli Ruggero (II cat. - U. C. Pratese); 5. Canavesi Severino (I cat. - S. C. Binda di Varese) in ore 6,45; 6. Zanzi Augusto (S. C. Binda); 7. Rimoldi Giulio (U. S. Castellanza); 8. Castagnoli C. (S. C. Battisti); 9. Baroni (S. C. Genova); 10. Nava (U. C. Bergamasca). Seguono altri 29 in tempo massimo.

Krewer vincitore a Parigi su Metze, Lacquehay e Paillard

Parigi, 13 mattino.

Si è svolto al Velodromo di Buffalo il prologo del campionato del mondo dietro motori, consistente in una gara di 100 Km. dietro grosse motociclette. Ecco i risultati: 1) Paolo Krewer (Germania) in ore 1,24'31" 2/5; 2. Metze (Germania) a 60 metri; 3. Carlo Lacquehay (Francia) a 430 metri 4. Ronsse (Belgio) a 1600 m.; 5. Giovanni Manera (Italia) a 2530 m.; 6. Vanzeurlod (Svizzera) a 4250 m.; 7. Giorgio Paillard (Francia) a 4350 metri.

La corsa di oggi a Ciriè

In occasione della festa patronale di S. Ciriaco, il Fascio Giovanile di Ciriè farà oggi disputare una corsa ciclistica riservata ai Giovani Fascisti nati negli anni 1913, 1914, 1915, 1916 e regolarmente tesserati dalla F. C. I.

La gara si svolgerà sul percorso: Ciriè, Caselle, Venaria Reale, Cafasse, Ciriè, Front, Cuorgnè, Prascorsano, «Il Padre», Ciriè, per un totale di chilometri 100 circa. Le iscrizioni, fissate in lire due, si ricevono presso il ciclista Martinetto Secondo.

La Bassano-Monte Grappa ciclistica

Bassano, 11 notte.

Domenica, 19 corrente, avrà luogo la corsa ciclistica in salita, da Bassano al Monte Grappa, riservata ai corridori indipendenti e dilettanti.

La competizione si preannuncia degna delle precedenti edizioni, sia per il lotto numeroso degli iscritti (hanno già assicurata la loro partecipazione parecchi fra i più quotati indipendenti e dilettanti emiliani, piemontesi, toscani e lombardi) come per la qualità dei partecipanti.

Sono in palio numerosi premi offerti da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Ministero della Guerra, dal Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

Importante gara ciclistica nel Biellese

Cossato, 13 mattino.

L'Associazione ciclistica Cossatese farà svolgere il 16 settembre p. v. una importante corsa ciclistica riservata agli indipendenti ed ai dilettanti e denominata Giro dei tre laghi-G. P. Cossato. La gara avrà luogo su un percorso di km. 221, snodantesi sulle rive dei laghi Maggiore, d'Orta e di Viverone e comprendente le tre dure salite della Cremosina, di Pettinengo e della Serra. Per questa gara, che promette di riuscire la più interessante fra quante si sono svolte nel Vercellese, sarà in palio un numero cospicuo di premi.

"Toffanella,, di Tesio-Incisa vince il «Nastro Bruno» a Monaco

Monaco di Baviera, 13 mattino.

Nettamente, per tre lunghezze, Toffanella di Tesio-Incisa ha ieri vinto a Monaco di Baviera il Gran Premio del Nastro Bruno di Germania (m. 2400, marchi 20.000).

Ecco i risultati: 1. Toffanella (Romero) della scuderia Tesio-Incisa; 2. Agalire (Grabsch) di scuderia Ebbesloh; 3. Ebro (Ludwig) di scuderia Haniel; 4. Liedervater (Bachmeier) di scuderia Ebbesloh. Totalizzatore 28, 15, 15. Distanze: 3 lunghezze, mezza lunghezza.

Le corse di Varese

Varese, 13 mattino.

Premio Valganna (L. 4000, m. 3000): 1. Caldiero (74 1/2, Rossini) del dott. Mariconti; 2. Marullo; 3. Belise III. - Distanze: incollatura, due lungh., tre lungh. - Tot.: 11,50, 6.

Premio Martica (L. 3000, m. 1600): 1. Mancina (67, dott. Mariconti); 2. Foligno; 3. Cocca. - Distanze: corta testa, una lungh. e mezza, una testa. - Tot.: 25, 12, 16.

Premio del Jockey Club (L. 4500, m. 1600): 1. Cortina (52 1/2, Camici) dei Fratelli Roncari; 2. Scilca; 3. Galla Placidia. - Distanze: una lungh. e mezza, una lungh., una lungh. - Tot.: 10, 6,50, 8.

Premio Malnate (L. 4000, m. 1500): 1. Antinous (56, Zabrak) del ten. col. Forlanini; 2. [illegible]; 3. Prima. - Distanze: due lungh., una lungh., incollatura. - Tot.: 20, 11, 19, 25.

Criterium (L. 10.000, m. 1000): 1. Dade (46 1/2, Grilli) del comm. Forno; 2. La Siracusa; 3. Baroncella. - Distanze: incollatura, cortissima testa, mezza lungh. - Tot.: 62, 10,50, 10, 6.

Premio Municipio (L. 4500, m. 2200): 1. Tulipano (63, Zabrak) del ten. col. Forlanini; 2. Sodalot; 3. Diagridio. - Distanze: due lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. - Tot.: 28,50, 9,50, 7, 8.

Premio Saronno (L. 4000, m. 1600): 1. Mary (46, Grassin) della N. D. Radice Litta; 2. Pantagruel; 3. Eurobina. - Distanze: testa, tre quarti di lungh., mezza lungh. - Tot.: 51, 10,50, 7, 10.

Vittorio Venturi batte a Roma lo spagnolo Ilario Martinez

Roma, 13 mattino.

Ieri, alla palestra della Borgo Prati Trionfale, assai affollata, si è svolta una interessante riunione pugilistica chiusasi con l'incontro tra i campioni d'Italia e di Spagna dei pesi medioleggeri Venturi e Martinez. L'incontro è stato vinto nettamente ai punti dall'italiano.

Ecco i risultati: *Pesi medio-leggeri:* Caroselli (Roma) b. Marini (Roma) ai punti in 8 tempi. — *Pesi piuma:* Dell'Orto (Milano) b. Vannucci (Firenze) ai punti in 10 tempi. — *Pesi medio-massimi:* Palmucci (Roma) b. Livan (Venezia) ai punti in 10 tempi. — *Pesi medio-leggeri:* Vittorio Venturi, campione d'Italia, batte Ilario Martinez, campione di Spagna, ai punti in 10 tempi.

Gori batte Peña a Barcellona

Barcellona, 13 mattino.

Il peso mosca Gori, in un combattimento di dieci riprese, ha nettamente battuto lo spagnolo Peña. La bella vittoria dell'italiano è stata assai applaudita.

L'inizio dei campionati europei di nuoto

Il congresso della F.I.N.A. - Buona prova di Costa nei 100 m. stile libero - La squadra italiana di palla nuoto battuta dalla Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magdeburgo, 13 mattino.

I campionati europei di nuoto sono stati preceduti nella giornata di sabato dal Congresso della Lega europea di nuoto al quale hanno partecipato 23 nazioni. Le poche questioni all'ordine del giorno sono state trattate rapidamente; ha fatto seguito la elezione del nuovo consiglio. A presidente è stato eletto l'inglese sig. Fern, mentre il dott. Donath è stato riconfermato segretario. L'Italia ha potuto conservare il suo posto nel consiglio e lo scrivente è stato rieletto su proposta della delegazione inglese appoggiata da quella olandese e da quella spagnola. Come sede dei campionati del 1938 è stata prescelta l'Inghilterra.

Ieri mattina poi si sono iniziate le gare, che sono state precedute dalla sfilata dei concorrenti delle nazioni partecipanti ai campionati. Diciassette nazioni componevano il corteo, che è stato applaudito da una folla di oltre mille persone. Il presidente della Lega europea, Fern, ha portato il saluto agli organizzatori ed ai concorrenti, ed il «Führer» dello sport tedesco, von Tschammer, ha risposto con un cordiale benvenuto. Quindi si è passato alle gare che erano state precedute in mattinata dall'incontro di palla a nuoto Olanda-Jugoslavia.

L'organizzazione è stata buona, salvo qualche pecca. Certo noi non si ha oggi più da imparare: tutt'altro! Anzi i nuotatori di molte nazioni ricordavano ancora con nostalgia l'organizzazione italiana del 1927.

Predominio dei velocisti tedeschi

Le prime gare di nuoto sono state le batterie dei cento metri stile libero. La prima è stata vinta agevolmente dall'ungherese Csik nel tempo record di 58"2/10. Mooi ha preceduto Bochenski. Banchelli, che correva per allenamento, ha impiegato un modesto 1'5". La seconda batteria ha visto facilmente vincitore il tedesco Fischer in gran forma. Scheffer è rimasto nettamente staccato, incalzato a una certa breccia dal nostro Costa, che, pur partecipando per allenamento, ha ottenuto un ottimo tempo e solo per 1/10 di secondo non è entrato in finale.

La terza batteria è stata imperniata sulla lotta fra lo svedese Petterson, un ragazzone robustissimo, ed il tedesco Wille, che sono stati classificati a pari tempo, sebbene Wille avesse secondo nel rimontare l'avversario, partito in testa. Ha sorpreso vedere al quarto posto Stekely, ma l'ungherese soffriva per la frattura di un dito.

Domani si avrà la finale e per essa riconfermiamo il nostro pronostico favorevole a Csik.

Sono seguite le batterie dei 200 metri a rana per donne. La tedesca Hoelzner, vincitrice della prima, ha segnato l'unico tempo buono. La Kastein, convalescente, ci è apparsa fuori forma. Sorprendente di energia la piccola Soriano.

Nella seconda batteria l'altra tedesca Genenger ha preceduto nettamente la Jacobsen e la Hinton. Le due tedesche sono apparse nella forma migliore, specialmente la prima. Nei 100 metri stile libero per signore le due batterie sono state vinte dalle olandesi Den Ouden e Mastenbroek. La tedesca Arendt è stata quella che dopo le loro ha meglio figurato. Sarà interessante nella finale il duello fra la piccola Den Ouden, che dovrebbe ancora prevalere sebbene più difficilmente che nei 400 metri, e la robusta connazionale.

Il torneo di palla a nuoto

Il torneo di palla a nuoto è stato aperto in mattinata dall'incontro Olanda-Jugoslavia, vinto dalla prima per tre a zero. Veramente gli jugoslavi sono apparsi di pochissimo interesse. Il vento forte e il freddo hanno disturbato la partita.

Il secondo incontro ha messo di fronte, davanti a una folla fitta, l'Italia e la Germania. Il risultato dell'incontro non è da disprezzarsi data la forza degli antagonisti che hanno la squadra più quotata del girone. Le due squadre si sono allineate agli ordini del belga Degraeve, energico e imparziale, nella seguente formazione: *Italia:* Fabiano, Valle, Tabberoni, Magnoni, Corgioli, Bandelli, Pastore - *Germania:* Heinrich, Mehlberg, Schuirgar, Gunst, Rademacher, Schwart, Schulte.

I tedeschi attaccano immediatamente e in meno di quattro minuti segnano tre goals con Schwart, Gunst e Rademacher. Si delinea la netta sconfitta e il pubblico comincia a farsi giuoco degli «azzurri», ma ciò sembra sferzare i nostri che, sebbene inferiori come squadra, si difendono con ogni energia e giungono con risultato immutato alla fine del primo tempo.

Banchelli manca per precipitazione un facile punto. Gli italiani resistono ancora per metà del secondo tempo; poi il freddo dell'acqua e del vento immobilizza qualcuno e specialmente Banchelli. Ne approfitta Rademacher per segnare sulla fine della partita altri due punti.

Comunque, la squadra italiana si è difesa bene, non solo con volontà, ma con ordine e con qualche tecnica. Naturalmente non poteva battere uno squadrone come quello tedesco, ma un risultato di 4 a 1 sarebbe stato più aderente alla realtà. Del resto, anche un 5 a 0 non è disonorevole e altre squadre subiranno contro i tedeschi un simile punteggio. Oggi l'Italia incontrerà la Svezia con probabile esito meno disastroso.

Nelle altre due partite di ieri, l'Ungheria, apparsa in leggero regresso rispetto all'anno scorso, battè il Belgio per 5 a 1. Risultato maggiore per una vittoria che era stata abbastanza equilibrata e che aveva mostrato nella giovane compagine belga velocità, tenacia, calma, sistema. Nell'ultima partita gli spagnoli battevano per 1 a 0 i cecoslovacchi. Le migliori compagini sono apparse finora la Germania, l'Ungheria e il Belgio. La Francia entrerà in campo oggi.

Nella giornata odierna gli italiani sono impegnati solo per la partita con la Svezia e con esclusione di tuffi. E' arrivato anche il nostro tuffatore Castalner.

Goffredo Barbacci

I risultati

M. 100 stile libero: 1.a batteria: 1. Csik (Ungheria) 58"2/10; 2. Mooi (Olanda) 1' e 6/10; 3. Bochenski 1'2" e 8/10; 4. Banchelli 1'5". — 2.a batteria: 1. Fischer (Germania) 59"6/10 (record tedesco); 2. Scheffer (Olanda) 1'3"; 3. Costa (Italia) 1'3"1/10. — 3.a batteria: 1. Wille (Germania) a pari merito con Pettersen (Svezia) 1'1" 6/10; 3. Cristhensen (Danimarca) 1'4"2/10.

Metri 200 a rana (signore): 1.a batteria: 1. Hoelzner (Germania) 3' 8" e 6/10; 2. Kraak (Danimarca) 3'17"3/10; 3. Kastein (Olanda) 3'22"3/10. — 2.a batteria: 1. Genenger (Germania) 3' 12"4/10; 2. Jacobsen (Danimarca) 3'17"; 3. Hinton (G. Bretagna) 3'18".

Metri 100 stile libero (signore): 1.a batteria: Den Ouden (Olanda) 1'8" e 9/10; 2. Blondeau (Francia) 1'11"; 3. Schramekova (Cecoslovacchia) 1'12" e 5/10. — 2.a batteria: 1. Mastenbroek (Olanda) 1'7"9/10; 2. Arendt (Germania) 1'9"4/10; 3. Stehmack (Svezia) 1'13"9/10.

Torneo palla a nuoto: Olanda b. Jugoslavia 3-0; Germania b. Italia 5-0; Ungheria b. Belgio 5-1; Spagna b. Cecoslovacchia 1-0.

L'inaugurazione della piscina di San Remo

La più grande della Riviera Ligure

Sanremo, 13 mattino.

Alla presenza delle autorità e di moltissima folla è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri, al Lido mediterraneo, la piscina costruita in pochi mesi che si apre al lato del corso Trento e Trieste, in prossimità del mare, e che costituirà per l'avvenire una delle migliori attrattive della stagione estiva.

La piscina è la più vasta che esista attualmente sulla Riviera ligure e sulla Costa azzurra misurando cinquanta metri di lunghezza e venti di larghezza. Le cerimonie, iniziate con la benedizione religiosa impartita da monsignor Lombardi, è continuata con le gare di palla a nuoto svoltesi tra lo Sport Club di Mentone e il Circolo nuotatori di Nizza Marittima che ha vinto con quattro a zero, e con gare di nuoto fra gli elementi locali.

La Coppa Federale B

A Firenze

Firenze, 13 mattino.

Alla Rari Nantes Florentia si sono svolte ieri le gare per la disputa della Coppa Federale di nuoto categoria B. Alla competizione non ha partecipato la Rari Nantes Milano, che ha dichiarato forfait. La vittoria è stata toccata alla Bologna Sportiva, con 27 punti, seguita dalla Rari Nantes Florentia con 22 punti. La partita di palla a nuoto ha visto vincente la Rari Nantes Florentia che ha battuto la Bologna Sportiva per 5-0.

A Rapallo

Rapallo, 13 mattino.

Per ordine federale, anzichè mercoledì, la seconda giornata della Coppa Federale B è stata disputata ieri.

Ecco i risultati:

M. 200 stile libero: 1. Truffa (Rapallo) 2'29"; m. 100 a rana: 1. Mascardi (Rapallo) in 1'25"; m. 100 stile libero: 1. Forti (Pisa); m. 50 dorso: 1. Baracco Luigi (Rapallo) in 36"1/5; m. 50 stile libero: 1. Macera Ettore (Rapallo) in 30"; staffetta (50 dorso, 50 stile libero, 100 rana, 100 stile libero, 200 stile libero): 1. Fascio Giovanile Rapallo, con Baracco, Noce, Mascardi, Macera, Truffa, in 6'8"; 2. R. N. Lodi, in 6'25"; 3. R. N. Pisa, in 6'27"; Fascio Giovanile Spezia, forfait.

Classifica: 1. Fascio Giovanile Rapallo, p. 27; 2. R. N. Pisa, p. 18; 3. R. N. Fanfulla Lodi, p. 18.

I Giochi Mondiali terminati ier l'altro a Londra hanno dimostrato i continui progressi dell'atletica femminile: la signorina Shimpo, valorosa rappresentante del Giappone nel lancio del giavellotto.

Caccia e Cacciatori

Delle riduzioni ferroviarie

Uno dei problemi che sta più a cuore ai cacciatori cittadini, che rappresentano le grandi masse nella nostra famiglia, è quello dei trasporti.

Le spese ferroviarie per muoversi dalla città, uomini e cani, gravano molto sul bilancio delle classi meno favorite dai mezzi di fortuna, le quali come mezzo di trasporto non posseggono che la bicicletta. Colla bicicletta, alloggiando il cane in un cesto sul portabagagli, questi umili e ferventi appassionati compiono chilometri e chilometri, ma devono per forza di cose limitare il loro raggio d'azione. Guardano tutti questi magnifici sportivi con invidia non ai compagni che posseggono automezzi, ma a tutti quegli altri sportivi che godono di speciali riduzioni o che possono effettivamente usufruire di quelle concesse al C.O.N.I. od ai dopolavoristi.

La Federazione Fascista Nazionale Cacciatori Italiani che nulla trascura nel vantaggio dei suoi tesserati si era attivamente occupata per avere dalle Ferrovie dello Stato uno speciale trattamento ma non ha potuto avere che la conferma delle facilitazioni concesse a tutti i soci del C.O.N.I. e cioè:

Riduzione del 50% ai soci che partecipano in comitiva di almeno cinque persone, a quelle manifestazioni che rivestono carattere ufficiale (adunate, convegni, gare sociali di caccia pratica, battute sociali e simili); *riduzioni del 30%* ai soci che intendono, in comitive di almeno cinque persone, esplicare l'attività sportiva venatoria.

Riduzioni che dànno senza dubbio dei vantaggi, da tutti riconosciuti, ma che agli effetti della caccia vera e propria i cacciatori ritengono di scarsa applicazione.

Le riduzioni del 50%, è inutile negarlo, per le uscite di caccia hanno soltanto eccezionali applicazioni e quindi un valore relativo; *le riduzioni del 30 per cento* possono avere più larga applicazione, ma non bisogna dimenticare che se è facile trovarsi in cinque alla stazione di partenza, è assai difficile andare d'accordo per il ritorno, tanto per l'ora come per il luogo di ritrovo. E' la caccia stessa che crea queste difficoltà e un buon cacciatore traccerà un programma generale per la sua battuta, ma ben difficilmente sarà preciso nei particolari. E tutto questo senza contare, qualora i cinque non volessero dividersi, che la legge, salvo errore, li obbliga a separarsi non essendo favorevole alla caccia a rastrello in più di quattro persone.

Di fronte a questo stato di cose nell'attesa che vengano migliorate le condizioni di viaggio dei cacciatori, essi debbono «arrangiarsi» e ricorrere anche a quegli espedienti legali che il regolamento delle Ferrovie dello Stato acconsente.

In primo luogo hanno dimostrato di sapersi *arrangiare* parecchi organi periferici, all'avanguardia di tutte l'A. P. C. di Torino, la quale si è rivolta alle Ferrovie Secondarie e Tramvie per avere facilitazioni. E queste sono venute loro incontro nel miglior modo possibile, stabilendo su certi percorsi una vera concorrenza colle Ferrovie dello Stato.

Ma il viaggiare è un'arte. Abbiamo detto che bisogna sapersi *arrangiare*. Ecco alcuni pratici suggerimenti coi quali i cacciatori potranno usufruire di notevolissime riduzioni, in origine niente'affatto destinate a loro.

Bisogna ricordarsi che le Ferrovie dello Stato rilasciano biglietti festivi individuali per le località comprese nell'elenco delle stazioni climatiche con una riduzione del 50% e che per un raggio di 100 chilometri vengono rilasciate, per altre determinate località in cui hanno luogo fiere e mercati, identiche riduzioni. Siamo d'accordo che queste riduzioni siano lungi dal rappresentare quanto desiderano i cacciatori, ma non sono punto disprezzabili se si pensa che molte delle località per cui valgono le predette riduzioni sono ottime per la caccia. L'inconveniente maggiore è forse quello dei giorni fissi, che vieta quella elasticità di movimenti che è fattore primo dei buoni risultati di caccia.

I cacciatori non solo mirano a facilitazioni di trasporto per se stessi, ma ancora un ritocco alle tariffe cani che sono assai elevate e certe volte quasi pari, se non addirittura superiori, a quelle del padrone. E' vero che in compenso il fedele compagno non sa dove trovare ricovero e deve rassegnarsi ad essere pestato da tutti coloro che si muovono: non sui sedili perchè è vietato dai regolamenti, non sotto perchè vi sono i termosifoni!

Noi siamo certi che non andrà lungo tempo che i cacciatori, i quali colla loro passione e coi loro sacrifici alimentano un'industria utilissima ed indispensabile per la sicurezza dello Stato, vedranno esauditi i loro desideri. E questo anche nella considerazione che tutto sommato non si tratterebbe di creare nuove riduzioni ma di estenderle semplicemente ad essi.

g. l. d.

***

Ecco le riduzioni sulle Ferrovie Secondarie e Tranvie delle quali possono usufruire i cacciatori torinesi regolarmente tesserati all'A.P.C. di Torino:

Torino-Settimo e Bertoulla, Torino-Venaria, Torino-Pianezza, Torino-Druent. — A partire dal 15 luglio 1934 il prezzo di trasporto su dette linee per i cani da caccia resta fissato nel 25 % del prezzo del biglietto del viaggiatore che lo accompagna, fermo restando il minimo di lire 0,50 per ciascun cane.

Torino-Rivoli. — Su questa linea la riduzione per i cani da caccia — dal 15 luglio 1934 sino alla chiusura della caccia — è fissato nella tariffa fissa — per qualunque percorso, e per l'andata e ritorno — in lire 1,50.

Torino-Cumiana, Torino-Pinerolo, Torino-Giaveno, Torino-Stupinigi e Piobesi. — Il trasporto per il cane è gratuito su tutte queste linee. Se eventualmente un socio si presentasse con più di un cane, dovrà pagare naturalmente la tariffa escluso il primo cane che viaggia gratuitamente. Anche per queste linee la facilitazione parte dal 15 luglio 1934.

Tranvie Municipali. — Fermo restando la possibilità dei cacciatori con cane di servirsi di tutte le Tranvie Municipali fino alle 9 del mattino ed a partire dalle 19,30 di sera, per i soci dell'A.P.C. in regola colla tessera sociale, il trasporto del cane è gratuito a semplice presentazione della tessera. La concessione vale per tutto il periodo della caccia e per un solo cane.

Quintavalle-Cesura vittoriosi su Palmieri-Bonte a Viareggio

Viareggio, 13 mattino.

Le prime finali del torneo internazionale di Viareggio hanno dato una grande sorpresa. Infatti, nella finale del doppio uomini la coppia italo-francese Palmieri-Bonte che il pronostico dava nettamente favorita, veniva altrettanto nettamente battuta da due giovanissimi Quintavalle e Cesura che hanno svolto un gioco animatissimo dal principio alla fine della partita.

Nella finale del doppio misto la vittoria arrideva alla coppia italo-francese Orlandini-Bonte contro quella italiana Manzutto-Quintavalle.

Quest'oggi avremo la finale del singolare uomini libero fra il campione italiano Palmieri e il francese Bonte.

Ecco intanto i risultati:

Doppio uomini (libero). Semi finale: Quintavalle-Cesura b. Del Bono-Canepele 4-6, 6-4, 6-2. Finale: Quintavalle-Cesura b. Palmieri-Bonte 6-3, 5-7, 6-4 e 6-4.

Doppio misto (libero). Finale: Orlandini-Bonte b. Manzutto-Quintavalle 6-4 e 6-4.

La selezione degli "azzurri,, per l'incontro con l' Ungheria

Due records italiani battuti a Bologna

Oberweger lancia il disco a m. 47,61 e Bononcini il peso a m. 14,125

Un plastico atteggiamento di Giorgio Oberweger, che, col suo record di ieri, si è portato tra i migliori lanciatori europei di disco.

Bologna, 13 mattino.

E' ormai privilegiata tradizione del nostro Littoriale, quella di ospitare competizioni di atletica leggera che dànno luogo a risultati veramente eccellenti. E anche ieri la riunione indetta dalla FIDAL in vista dell'incontro internazionale contro l'Ungheria ha avuto un esito del tutto lusinghiero, confermando l'attuale grado di forma dei nostri migliori campioni e l'efficacia dell'allenamento collegiale svoltosi nel corso della settimana a Firenze.

Il bilancio attivo della manifestazione — la quale si è svolta entro una cornice di pubblico abbastanza numeroso — presenta, anzitutto, il crollo di due records nazionali: quelli del getto e del lancio del disco, ad opera rispettivamente del bolognese Lauro Bononcini e del triestino Giorgio Oberweger (attualmente militante sotto la bandiera della petroniana Virtus).

Si tratta di due specialità importanti, particolarmente quella del disco, e le nuove misure stabilite dicono la classe dei due atleti e autorizzano, specialmente per Oberweger, le più grandi e rosee speranze. Il triestino ha, infatti, raggiunto la misura di m. 47,61, che si avvicina a quelle dei migliori specialisti internazionali, mentre Bononcini ha levato di forza dallo stagno della sua immobilità il vecchio e insignificante massimo nel getto del peso, portandolo a metri 14,125.

Siamo ancora lontani dai massimi anche recentemente stabiliti da atleti di eccezione, ma si è fatto il primo passo avanti e la tenacia e la classe di Bononcini sono tali da farci fondatamente sperare che altre soddisfazioni egli ci darà tra breve.

I vecchi records del peso e del disco erano rispettivamente di m. 14,09 (Lenzi) e m. 46,10 (Oberweger).

Abbiamo parlato per prima cosa dei due nuovi massimi segnati ieri, perchè le cifre sono sempre le più eloquenti. Ma la riunione di Bologna ha rivelato anche altri elementi assai importanti agli effetti del nostro avvenire atletico e dell'imminente prova internazionale. Anzitutto, i gareggianti ci sono sembrati tutti, o quasi tutti, in possesso della loro forma migliore, e questo non è poco.

Inoltre, un atleta da poco entrato nell'agone italiano, Mario Lanzi, ha confermato le sue magnifiche qualità, corroborando altri precedenti successi che ad alcuni sembravano bisognevoli di conferma. Il corridore di Sesto Calende si è aggiudicato gli 800 metri piani con un tempo assai buono e che egli, impegnato, avrebbe potuto facilmente migliorare, lasciando dietro di sè ottimi avversari a una distanza veramente notevole. Gordini, infatti, è terminato con 2" netti di distacco da Lanzi, il quale — è opportuno ripeterlo — non ha certamente dato fuoco a tutte le sue polveri per ottenere il bellissimo risultato. Potenza ed elasticità sono le doti precipue del Lanzi, il quale non ha, forse, che a cercare di migliorarsi nello stile, che, talora, lascia a desiderare. Ma trattasi di una pecca facilmente colmabile e, se tutto andrà come dovrebbe, fra breve conteremo sulla distanza un asso di più da affiancare al meraviglioso Beccali.

La manifestazione ha messo soprattutto in luce gli specialisti dei salti e dei lanci. Le gare di corsa, invece, non hanno scoperto delle parole nuove, ma bisogna tener conto del fatto che in molti casi i vincitori hanno gareggiato senza alcuna necessità di migliorare i loro tempi e di dar fondo alle loro possibilità.

Passando all'esame dettagliato delle gare, troveremo che il milanese Toetti ha primeggiato nettamente nelle tre prove del criterium di velocità, contrastato da Di Blas, che, senza dubbio, dopo di lui è stato il migliore. Il tempo di 10" e 8/10 segnato da Toetti sui 100 metri dimostra che il milanese è in forma. Alla gara dei 100 metri ha partecipato anche il pisano Valle, che si è classificato terzo a spalla di Di Blas, dimostrando di poter degnamente figurare nella gara di staffetta.

Nei 400 metri piani si sono avute due serie. La prima è stata vinta dal modenese Tavernari, che ha mostrato un progresso rispetto alle prove di 15 giorni fa per i campionati italiani, registrando un buon 49" e 3/10. Carlini ha vinto con maggior facilità su Ferraria e Rabaglino.

Una magnifica prova ha fatto Lanzi sugli 800 metri, come già detto, staccando nettamente gli avversari, mentre i 1500 metri sono stati appannaggio del milanese Cerati, ma una buona prova ha, in questa corsa compiuto pure Lazzarini.

Mastroieni vinceva i 3000 metri con un buon tempo, seguito davvicino da Betti e da Bartolini della Giglio Rosso. Va segnata la prova di Betti, il quale, staccato al terzo giro dal vincitore, aveva poi un buon ritorno, tanto da sopravanzare Cerati che lo precedeva, poi, di nuovo alla fine degli undici giri.

Nei 110 ostacoli il pisano Valle ha avuto ragione del vicentino Caldana e, se il tempo di Valle non è notevole, ciò è forse dovuto al forte vento contrario. Nei 400 metri con ostacoli Del Perugia è giunto secondo a poco più di un secondo da Redaelli, ma fino a metà gara era apparso come il probabile vincitore.

Nei «concorsi», come abbiamo detto, Bononcini ha battuto con m. 14,125 il primato di Lenzi che era di 14,09. Oberweger, nel disco, ha subito raggiunto, nel primo lancio, con un tiro potentissimo m. 47,61, battendo largamente la sua precedente distanza, che era di m. 46,10. Nel salto in alto, Tommasi assente, la gara si è risolta in un death-heat di Dotti e Degli Esposti, classificatisi a pari merito con m. 1,85. Buone le gare degli altri vincitori.

Ecco i risultati tecnici:

Criterium di velocità — Corsa m. 50: 1. Toetti in 6"; 2. Di Blas; 3. Mariani; 4. Gonelli. Corsa m. 100: 1. Toetti in 10" 8/10; 2. Di Blas in 11 1/10; 3. Valle; 4. Mariani. Corsa m. 150: 1. Toetti in 16" 3/10; 2. Gonelli, 16" 6/10; 3. Di Blas, 16" 7/10; 4. Mariani. Classifica: 1. Toetti Edgardo (Pro Patria di Milano), punti 18; 2. Di Blas (U. G. Goriziana), p. 14; 3. Gonelli, p. 11; 4. Mariani, p. 10.

Corsa piana m. 400 — Prima serie: 1. Tavernari (Fratellanza Modena) in 49" 3/10; 2. Turba (Pro Patria Milano), 50"; 3. Ridi (Giglio Rosso Firenze), 51" 4/10. Seconda serie: 1. Carlini (San Giorgio di Genova), 50" 1/10; 2. Ferrario (Pro Patria di Milano), 50" 4/10; 3. Rabaglino (Guf Torino), a spalla; 4. Vona (Lazio di Roma).

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi (Dop. Sesto Calende), 1'55" 9/10; 2. Gordini (Virtus Bologna), 1'57" 8/10; 3. Pozzo (Pietro Micca di Biella), 1'59"; 4. Bicci (Giglio Rosso Firenze), 1'59" 6/10.

Corsa piana m. 1500: 1. Cerati (S. C. Italia di Milano) in 4'1" 6/10; 2. Lazzarini (Giglio Rosso Firenze), 4'10" e 8/10; 3. Pigozzo (D. L. di Trieste), in 4'12" 3/10.

Corsa piana m. 3000: 1. Mastroieni (Virtus di Messina), in 15'14" 4/10; 2. Betti (Giglio Rosso di Firenze), 15'19" e 6/10; 3. Bartolini (id.), 15'26" 4/10; 4. Bacchi (Bologna Sportiva).

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Valle (U. S. Pisa), in 15" 5/10; 2. Caldana (Ginnastica di Vicenza), 15' 8/10; 3. Setti (Fratellanza Modena), 16" 6/10; 4. Cardarelli (S. G. Roma).

Corsa metri 400 con ostacoli: 1. Radaelli (Pro Patria di Milano) in 57" e 5/10; 2. Del Perugia (Giglio Rosso), 58" 5/10; 3. Cardarelli (S. G. Roma), 1'1" 1/10.

Getto del peso: 1. Bononcini (Bologna Sportiva), m. 14,125 (nuovo record italiano); 2. Rolla (San Giorgio Genova), m. 13,685; 3. Garulli m. 13,33; 4. Mignani, m. 13,155.

Lancio del giavellotto: 1. Ricci (Francesco Ratti di Alessandria), metri 59,69; 2. Spazzali (S. G. Gorizia), m. 59,37; 3. Agosti, m. 58,41.

Lancio del disco: 1. Oberweger (Virtus Bologna), m. 47,61 (nuovo record italiano); 2. Mignani (Virtus Bologna), m. 43,435; 3. Spaggiari (Fratellanza Modena), m. 40,835; 4. Silvestri (id.), m. 40,42.

Salto in alto: 1. Dotti (Bologna Sportiva) e Degli Esposti (Virtus Bologna) m. 1,85; 3. a pari merito: Gasti e Timossa, m. 1,80.

Salto in lungo: 1. Maffei (Giglio Rosso di Firenze), m. 7,10; 2. Belelli (Stamura d'Ancona), m. 6,87.

Salto con l'asta: 1. Innocenti (Giglio Rosso di Firenze), m. 3,85; 2. Ratti (Virtus di Bologna), m. 3,60; 3. a pari merito: Romeo (Pro Novara) e Savorie (Fiamme Gialle di Roma), m. 3,50.

Due di coppia. — I francesi Hansotte e Frisch detentori del titolo europeo conducono la gara fin quasi alla fine. A pochi metri dall'arrivo il numero uno dell'armo francese cede di schianto e gli svizzeri vincono per un quarto di lunghezza:

1. Svizzera (Hottinger e Bidder di Basilea) in 7'6"; 2. Francia, 7'7"; 3. Danimarca 7'18" 1/10; 4. Germania, in 7'20".

Gli allievi liguri predominano nella riunione atletica di Genova

Genova, 13 mattino.

Il Criterium Nazionale dei Giovani, organizzato dal Gruppo Ufficiali liguri «Mario Belleno» e disputato ieri allo stadio della «Nafta», ha riunito un buon lotto di atleti.

La riunione ha pienamente assolti i compiti propagandistici che le erano stati affidati ed ha servito a mettere in luce alcuni ottimi elementi che per mezzi atletici e naturali disposizioni possono aspirare a ben degnamente figurare nelle massime competizioni.

Tutte le gare sono state interessanti. Non si sono avuti, in complesso, risultati eccezionali, ma sono tuttavia da notare gli ottimi tempi segnati dal milanese Raddrizzani nei 300 m. piani e da Bertocchi nei 2000 m. piani. Risultati modesti si sono avuti nei salti e nei lanci, ma del resto non è possibile pretendere troppo da questi allievi in tali specialità che richiedono lunga preparazione e assidui allenamenti. Comunque nel salto in alto l'alessandrino Massiglia ha ottenuto una misura soddisfacente. Poco pubblico ha assistito alla riunione, che è stata organizzata con molta cura.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Corsa m. 80: 1. De Rosi (Giglio Rosso di Firenze) in 9" 2/5; 2. Borsano (S. Giorgio, Genova) in 10"; 3. Podani; 4. Danovaro.

Corsa m. 300 - Finale: 1. Raddrizzani (Pro Patria di Milano) in 35" 2/5; 2. Zarabini (S. Giorgio, Genova); 3. Badiali (Bologna Sportiva); 4. Donnini; 5. Redaelli; 6. Forster.

Corsa m. 600: 1. Pirotta (Forti e Liberi, Monza) in 1',27"; 2. Ribetti (Juventus Spezzina) in 1',30"; 3. Tettamanzi (S. C. Galvani, Torino) in 1',31"; 4. Bresciani; 5. Servelle; 6. Porcheddu.

Corsa m. 2000: 1. Bertocchi (Dop. Molinella) in 5',47" 1/5; 2. Liguori (Virtus di Napoli) in 5',51"; 3. Pecchinini (F. G. Rapallo); 4. Sassi; 5. Parlato; 6. Vitale.

Corsa m. 110 ostacoli - Finale: 1. Winarz (S. Giorgio, Genova) in 17"; 2. Zecchi (Giglio Rosso, Firenze) in 17" e 4/5; 3. Coret (U. S. Goriziana); 4. Serra; 5. Borsano.

Salto in alto: 1. Massiglia (E.F.E.F., Alessandria) m. 1,68; 2. Righini (Giglio Rosso) m. 1,65; 3. Marri (id.) m. 1,65; 4. Bagnalone, m. 1,65; 5. Nicora; 6. Serra.

Salto in lungo: 1. Pittoni (U. S. Udinese) m. 6,19; 2. Massarenti (Bologna Sportiva) m. 5,91; 3. Zecchi (Giglio Rosso, Firenze); 4. Borsano; 5. Giuffrè.

Salto con l'asta: 1. Bertoncini (Giglio Rosso, Firenze) m. 3.

Disco: 1. Venanzetti (Guf Milano) m. 35,03; 2. Canuti (F. G. Maramotti di Reggio Emilia) m. 33,95; 3. Forster (F. G. Randaccio, Cornigliano); 4. Castellaro; 5. Nicoletti.

Giavellotto: 1. Doling, m. 51,38; 2. Pasquinini, m. 48,84; 3. Forster, m. 34,61; 4. Macera; 5. Prandini; 6. Borsano.

Peso: 1. Sebbeni (U. S. Goriziana) m. 11,96; 2. Dalpozzo (Ginn. Roma) m. 11,65; 3. Scettro (F. G. Rapallo); 4. Castellaro; 5. Consigliere; 6. Ferrari.

Staffetta 400×300×200×100: 1. Zona Lombardia (Raddrizzani, Redaelli, Nicora, Venanzetti) in 2',11"; 2. IV Zona Liguria, in 2',12" 2/5; 3. VIII Zona Toscana.

Classifica per zone: 1. Liguria, p. 55; 2. Lombardia, p. 39; 3. Toscana, p. 32; 4. Emilia, p. 23; 5. Piemonte, p. 17.

Il Campionato piemontese al pallone elastico

Assai vivace e combattuta è stata ieri la partita fra il Dop Gioda, sezione Eda (Solaro-Undorte) e il Dop. Asti (Binello-Trinchero) per il Campionato piemontese di II categoria. Le due quadriglie si sono conteso il primato gioco per gioco fino al 8 pari; poi i torinesi si assicuravano la vittoria con due giochi consecutivi.

Oggi avrà luogo un incontro fra le squadre del Dop. Fiat (Cane-Aresca) e dell'Eda (Bravi-Operti).

Edgardo Toetti — volto di fanciullo sotto i biondi capelli ricciuti — ha ieri vinto i 100 m. in 10" e 8/10. Eccolo in colloquio con un altro velocista.

Torino batte Vercelli

nell'incontro atletico fra GG. FF.

I Giovani Fascisti di Torino, opposti in un incontro atletico con quelli di Vercelli, non hanno faticato eccessivamente a battere i loro avversari. Singolarmente e complessivamente la squadra torinese, che nelle sue file contava atleti di già provato valore, ha infatti dimostrato una chiara superiorità, prendendosi il lusso di vincere ben dieci delle quattordici gare di cui si componeva l'incontro.

I vercellesi, di fronte alla supremazia ed alla più completa esperienza di gare dei loro antagonisti, si sono difesi coraggiosamente. Fra di essi vi sono atleti meritevoli d'attenzione e che, per le loro doti di stile e di volontà, possono dare assai di più di quanto hanno dato ieri, come Sola, Ferro, Aloifi.

In ogni modo l'incontro, che ha radunato complessivamente sul campo annesso allo Stadio Mussolini, un centinaio di atleti, ha dimostrato la bontà e l'efficacia di questi confronti fra Giovani Fascisti, soprattutto agli effetti della propaganda. Appunto per questo ci vogliamo augurare che incontri del genere si ripetano sovente in avvenire.

Sul campo era presente il vice-Podestà Silvestri, che al termine dell'incontro, ottimamente organizzato, ha proceduto alla premiazione degli atleti.

Ecco i risultati:

Metri 110 ostacoli: 1. Campaner (Torino), 19"3/10; 2. Marchi (id.); 3. Bruno (id.); 4. De Leo (Vercelli).

Metri 1500: 1. Gastaldetti (Torino), 4'20" 2/10; 2. Casavecchia (id.); 3. Paracchini (Vercelli); 4. Ghignone (Torino).

Peso: 1. Sola (Vercelli), m. 10,52; 2. Capello (Torino); 3. Bastino (id.); 4. Roncarolo F. (Vercelli).

Metri 400: 1. Ferro E. (Vercelli), in 54" 8/10; 2. Piccioni (Torino); 3. Rubino Mauro (id.); 4. Fantone (Vercelli).

Salto con l'asta: 1. Aloifi (Vercelli), m. 3,30; 2. De Leo (id.); 3. Gabetti (Torino); 4. Piccinini (Vercelli).

Salto in lungo: 1. Danusso (Torino), m. 6,12; 2. Giovanitti (id.); 3. Delleani (Vercelli); 4. Marchi (Torino).

Metri 100: 1. Giachino (Torino), in 11" 4/10; 2. Garlazzo (Vercelli); 3. Lanino (id.); 4. Galazzo (Torino).

Disco: 1. Sola (Vercelli), m. 38,74; 2. Bastino (Torino); 3. Danusso (id.); 4. Capello (id.).

Marcia Km. 15: 1. Casetti (Torino), ore 1,21'31"; 2. Rubino (id.); 3. Ceolone (Vercelli); 4. Golzio (Torino).

Metri 3000: 1. Gastaldetti (Torino), 9'41" 4/5; 2. Delmastro (id.); 3. Ottone (Vercelli); 4. Bergero (Torino).

Giavellotto: 1. Bellina (Torino), m. 42,25; 2. Bertola (id.); 3. Gardano (Vercelli); 4. Codagnp (id.).

Salto in alto: 1. Bastino (Torino), m. 1,66; 2. Delleani (Vercelli); 3. De Leo (id.); 4. Giordano (id.).

Staffetta 4 × 400: 1. Torino (Campaner, Dotomati, Rubino, Piccione), in 3'45" 3/5; 2. Vercelli, in 3'51" 4/5.

Staffetta 4 × 100: 1. Torino (Galazzo, Pietrino, Bertola, Giachino), in 46" 1/10; 2. Vercelli, in 48" 3/10.

Classifica per comandi: 1. Comando Fed. di Torino con p. 150; 2. Comando Fed. di Vercelli con p. 107.

La gara di marcia del "G. Doglia,,

Una trentina di concorrenti ha ieri partecipato alla gara di marcia riservata ai Giovani Fascisti e organizzata dal F. G. di Combattimento «Gustavo Doglia». Ancora una volta i rappresentanti del Fascio di Gassino si sono brillantemente affermati.

Al «via», Barosso e Bologna hanno immediatamente attaccato gli avversari, riuscendo a conquistare un buon vantaggio e a far disgregare il gruppo. Bologna poi perveniva a regolare il compagno Barosso e ad assicurarsi una meritata vittoria. A Borca di San Raffaele Cimena è stato assegnato il premio speciale per lo stile migliore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bologna Aldo (F. G. C. Gassino); 2. Barosso Antonio (id.); 3. Milano Michele (F. G. C. G. Doglia); 4. Chiesa Giovanni (Gassino); 5. Marocco Alessandro (id.); 6. Tormeu; 7. Borca; 8. Cordiale; 9. Mossino; 10. Ferrero; 11. Primatesta; 12. Sciatatone; 13. Zeppegno; 14. Jngaramo.

Risultati vari

TORINO — *G. P. Moro* ciclistico organizzato dalla S. C. Porta Palazzo: 1. Caselle Matteo (U. S. Ausonia), Km. 38 in ore 1,12' (media Km. 31,700); 2. Lorenzoni Luciano (O.N.D. Paradiso); 3. Francese Mario (Frigt); 4. Grandi (U. S. Michelin); 5. Becchio (S. C. Vigor); 6. Tondolo; 7. Migliore; 8. Rasetto; 9. Cuchi; 10. Libuti. La coppa Dulbecco all'U. S. Ausonia.

CESENA — *Camp. prov. Giovani Fascisti* (atletica leggera e pugilato): classifica finale: 1. Cesena p. 56; 2. Forlì p. 30; 3. Rimini p. 35.

L'inizio del Ferragosto motoristico abruzzese

Tenni, Pigorini, Pagani e Alberti vittoriosi fra i centauri

Le 24 ore: lunga serie di ritiri nella prima metà della gara

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Pescara, 13 mattino.

La sagra motoristica abruzzese ha offerto, come primo atto, un Gran Premio motociclistico al quale hanno partecipato i migliori corridori italiani.

E' mancata in pieno la partecipazione straniera, ma l'assenza di qualche campione estero non ha tolto nessun motivo di interesse alla velocissima competizione. Anzi, tale attenzione ha polarizzato ancora di più l'attenzione del pubblico sulla nuova battaglia dei centauri italiani che si erano affermati nelle precedenti corse valevoli per l'assegnazione del titolo di campione nazionale delle varie categorie.

Nessuna delusione, quindi, per il pubblico, che ha seguito con intensa passione le fasi della rombante cavalcata. La corsa, agli effetti propagandistici, ha, così, pienamente raggiunto lo scopo. Mercè questa manifestazione, anche l'Abruzzo ha ravvivato la passione per la motocicletta. I bravi e fedeli collaboratori sanno attuare i propositi del Duce in ogni campo della loro attività.

Il ritiro di Aldrighetti

La corsa abruzzese, come è stato scritto in precedenza, concentrava tutte le rivalità di uomini e di macchine acuitesi attraverso sei mesi di lotta intensa. Se la sfortuna ha voluto ancora una volta colpire Aldrighetti, come già fece nel circuito del Lario, se la Bianchi ha preferito non essere rappresentata ufficialmente a Pescara, la lotta e l'interesse non sono per questo mancati.

Le macchine più veloci hanno riportato un clamoroso trionfo. Il circuito di Pescara, il breve chilometraggio — i corridori delle classi 500 e 350 hanno compiuto il percorso di Km. 154,800, mentre quelli delle 250 e 175 hanno compiuto 5 giri pari a Km. 129 — non si prestava, come infatti non si è prestato, a tattiche temporeggiatrici e di resistenza. La battaglia si è accesa, quindi, alla partenza, fin dai primi metri della gara.

Immediato, fulmineo, infatti, è stato l'attacco che le Guzzi di Tenni, Bandini e Moretti hanno portato ad Aldrighetti (Rudge), che era in testa alla classifica del campionato, e a Fumagalli (Bianchi), secondo nella classifica stessa.

Al passaggio del primo giro erano, infatti, i rossi corridori della Guzzi a guidare lo scelto manipolo dei gareggianti; Aldrighetti incalzava vicino, a 20" da Tenni. Al secondo passaggio il campione della Rudge superava tutti gli avversari e si portava in testa, inseguito, nello spazio di 3", dalla muta delle Guzzi. Si attendevano con ansia gli sviluppi dell'avvincente contesa, quando giungeva la notizia del ritiro di Aldrighetti, avvenuto nella discesa dopo Cappelle in seguito a caduta. Ritirato Aldrighetti, la corsa si è ridotta ad un platonico inseguimento tentato con scarsa fortuna da Fumagalli, il quale ha finito la corsa al terzo posto, beneficiando del ritiro di Amilcare Moretti, non certo più fortunato del campione della Rudge.

L'esito della corsa ha prodotto uno sconvolgimento nella classifica del campionato italiano. Aldrighetti passa dal primo al terzo posto con 23 punti, mentre Tenni e Fumagalli si appaiano con 25 punti alla testa della classifica. Il Gran Premio di Torino sarà decisivo per l'assegnazione della maglia tricolore.

Per quanto facilitato dalla sorte, il trionfo della Guzzi, la quale ha conquistato i primi due posti, non è meno bello e meno significativo. Tenni e Bandini hanno condotto una gara magnifica, con slancio e con decisione e le macchine hanno funzionato ottimamente. Il giro più veloce è stato compiuto da Bandini in 12'.48" e 2/5, alla media di chilometri 120,803. Spaggiari e Colabattisti, pur lottando con impegno, sono finiti lontani dagli avversari.

Pigorini è già campione

Nella categoria [illegible] cmc., Aldo Pigorini su Rudge ha consolidato la sua posizione in classifica. Ormai, qualunque sia l'esito del Gran Premio di Torino, la maglia tricolore può dirsi virtualmente sua: Pigorini ha preso la testa in partenza e l'ha mantenuta durante i sei giri. Susini, il brillante vincitore del circuito di Livorno, lo ha inseguito fino al quarto giro con ammirevole tenacia, ma perdendo inesorabilmente terreno; poi è scomparso dalla lotta. Bella la gara di Boccolini (Norton) e del glorioso Ghersi, finiti rispettivamente al secondo e al terzo posto. Elettrizzante il duello tra Ghersi e Girotto, che dopo varie alternative si risolveva in favore del campione della Velocette.

Pigorini ha compiuto i chilometri 154,800 del percorso alla media di chilometri 108,293 all'ora. L'onore di aver compiuto il giro più veloce spetta a Mario Ghersi, che ha effettuato il percorso in 14' e 9", alla media di Km. 109,37.

Nelle 250 la sorte ha giocato un brutto scherzo a Cavacciuti su C.F. Questi, dopo aver conservato il primo posto fino al termine della prova, veniva superato da Pagano, suo irreducibile rivale. I due valorosi centauri sono stati protagonisti di un brillantissimo e incerto duello; essi sono passati davanti alle tribune durante i cinque giri separati sempre da 2 o 3 secondi; poi Cavacciuti ha dovuto cedere il campo al suo avversario, che, con questa vittoria, ha conquistato il primo posto nella classifica del campionato con punti 36, seguito a 2 punti da Cavacciuti.

A Cavacciuti spetta, tuttavia, il merito di aver compiuto il giro più veloce in 14'5"3/5, alla media di km. 107,299.

Per ora è la Miller che sta in vantaggio, ma l'ultima parola dovrà pronunciarla il Circuito di Torino, che si disputerà il 16 settembre prossimo.

Nella cilindrata minima, il trionfo delle Benelli è stato clamoroso, netto e convincente. Le M.M. di Lama e di Serafini non hanno costituito alcun ostacolo alla marcia sicura e autoritaria delle macchine guidate da Alberti, Rossetti e Bientinesi, finiti nell'ordine. Rossetti consolida il suo posto in testa alla classifica, mentre Alberti, brillante vincitore della corsa, si avvicina minaccioso a Lama.

Aldo Pigorini, che, colla vittoria di Pescara, si è assicurato il titolo di campione italiano dei centauri nella categoria delle «trecentocinquanta».

Italo Balbo «starter»

Ventisette centauri hanno partecipato al Gran Premio motociclistico Acerbo, che ha avuto nel Maresciallo Balbo uno starter di eccezione. Ottima l'organizzazione e magnifiche le condizioni del circuito che hanno permesso il regolare svolgimento della gara.

Hanno partecipato alla corsa:

Categoria 500: Bandini *(Norton)*, Spaggiari *(Norton)*, Aldrighetti *(Rudge)*, Tenni *(Guzzi)*, Colabattisti *(Rudge)*, Moretti *(Guzzi)*, Bandini *(Guzzi)*, Fumagalli *(Bianchi)*.

Categoria 350 cmc.: Aliano *(Itala)*, Ghersi *(Velocette)*, Zoli *(Velocette)*, Di Rocco *(Norton)*, Boccolini *(Norton)*, Susini *(Norton)*, Pigorini *(Rudge)*.

Categoria 250 cmc.: *Magnone (Linx)*, *Piras (Guzzi)*, *Pagano (Miller)*, *Soprani (C.F.)*, *Cavacciuti (C.F.)*.

Categoria 175 cmc.: *Serafini (M.M.)*, *Lama (M.M.)*, *Alberti (Benelli)*, *Bientinesi (Benelli)*, *Del Bello (Benelli)*.

Ecco le classifiche:

Categoria 500: 1. Tenni (Guzzi) che compie i km. 154,800 del percorso in ore 1,18'56"4/5 alla media di km. 117,140; 2. Bandini Terzo (Guzzi) in 1,18'57"; 3. Fumagalli (Bianchi) in 1,21'27"2/5; 4. Colabattisti (Rudge) in 1,23'27"2/5; 5. Spaggiari (Norton) in 1,26'17"3/5. - Giro più veloce: Bandini in 12'48" e 2/5 alla media di km. 128,873.

Categoria 350: 1. Aldo Pigorini (Rudge) che compie i 154,800 km. del percorso in ore 1,23'46" alla media oraria di km. 108,293; 2. Boccolini Amilcare (Norton) in 1,28' e 17"; 3. Ghersi Mario (Velocette) in 1,29'19"2/5; 4. Girotto (Norton) in 1,32'42". - Giro più veloce: Ghersi in 14'9"1/5 alla media di chilometri 109,371.

Categoria 250 cmc.: 1. Pagano Nello (Miller) che compie i 129 chilometri del percorso in ore 1,14'13" e 3/5, alla media di km. 104,219; 2. Cavacciuti Celeste (C.F.) in 1,15' 30"2/5; 3. Soprani Gino (C.F.) in 1,18'33"2/5; 4. Piras (Guzzi) in 1,24'3"2/5. - Giro più veloce: Cavacciuti in 14'5"3/5, alla media di km. 107,299.

Categoria 175 cmc.: 1. Alberti Raffaele (Benelli) che compie i 129 km. del percorso in ore 1,17'0"2/5 alla media di km. 103,170; 2. Rossetti Amilcare (Benelli); 3. Bientinesi Giovanni (Benelli); 4. Lama Francesco (M.M.); 5. Serafini (M.M.). - Giro più veloce: Alberti in 14'50" alla media di km. 103,636.

Incomincia la «24 ore»

Ultimata la corsa motociclistica, ha avuto inizio la corsa delle 24 ore, riservata alle macchine sport e turismo. La gara non ha precedenti in Italia, salvo tentativi fatti a Roma su minori distanze sul circuito dell'Acquacetosa e su quello delle Tre Fontane, ormai troppo lontani per poter costituire utili termini di raffronto.

Per comodità dei lettori, ricordiamo che alla corsa sono state ammesse le macchine sport distinte in due gruppi a seconda se possiedano o non possiedono compressore. Il sistema di classifica è stato escogitato in modo da mettere tutte le macchine di diversa cilindrata in uguali condizioni per aspirare alla vittoria assoluta e far sì che anche quelle di maggior cilindrata mantengano fino all'ultimo l'andatura massima.

Ciò premesso, è facile comprendere con quanto interesse sia seguito questo nuovo tentativo di 24 Ore italiana; macchine e piloti saranno insieme messi a dura prova nella gara estenuante. La partenza sarà data alle 12 precise dal Maresciallo Balbo: le 45 macchine partenti hanno pòrto il loro saluto al Comandante della Crociera del Decennale della quale ricorre proprio oggi l'anniversario.

Prendono posto nello spazio contrassegnato lungo la linea delle tribune 45 concorrenti. A mezzogiorno preciso, Italo Balbo abbassa la bandiera.

Prendono la testa Moll-Villa, seguiti coda a coda da un plotone di macchine guizzanti sulle strade assolate. Le tribune sono affollatissime. Nel «Villaggio della velocità» — così è stato battezzato il luogo ove troveranno oggi conforto i concorrenti e gli ufficiali durante la corsa — c'è tutto un fervore di vita. Tutti i complessi servizi che dovranno ininterrottamente funzionare nello spazio di un'intera giornata hanno iniziato il loro assillante lavoro.

Le macchine iniziano a passare; il rombo dei motori riempie l'aria. Si gira; si gira sempre a tutta velocità, senza un attimo di sosta. Le prime ore di corsa provocano distanziamenti fra le macchine più potenti e più veloci e quelle che vanno ad andatura più tranquilla. E' Moll che mantiene il comando, seguito da Pellegrini, che ha guadagnato numerose posizioni, da Dusio, da Nuvolari e dalla Nice.

Cominciano i primi ritiri. Rossi e Rivella aprono la serie; altre macchine, fra le quali alcune che erano nelle prime posizioni, come quella di Dusio, sono in ritardo. Così, allo scadere della terza ora, le posizioni sono notevolmente mutate.

Moll è sempre in testa alle macchine con compressore, avendo percorso in 3 ore km. 355,700, seguito da Nuvolari con km. 346,074 e da Carraroli con km. 344,317. Al comando delle macchine senza compressore sono passati Severi-Cortese con km. 318,792 seguiti da Tadini con km. 313,974 e da Rosa con km. 311,432. Le «Balilla» sono capitanate da Beccaria-Battilana con km. 287,583 seguiti da Faccioni-Moretti con km. 286,22, da Villoresi con km. 283,96.

Riepilogando, 28 macchine delle 45 partite sono rimaste in gara. Finora il giro più veloce, il 27°, è stato compiuto da Moll (Alfa 2600) in 12'20", alla media di km. 128,888.

La gara prosegue veloce e con cambiamenti di classifica di ora in ora fino alla sesta ora.

A questo punto la situazione dei concorrenti è la seguente:

Categoria 3000 cmc.: 1. *Moll (Alfa)*, 2. *Nuvolari (Alfa)*, 3. *Corradi (Alfa)*, 4. *Lord Howe (Alfa)*, 5. *Elena Nice (Alfa)*, 6. *Borelli (Alfa)*, 7. *Pellegrini (Alfa)*.

Categoria 2000: 1. *Bellucci (Maserati)*, 2. *Brenciaglia (Maserati)*, 3. *Carabba (Alfa)*.

Classifica delle macchine senza compressore - *Categoria oltre 3000: 1. Villiani (Ford); Categoria oltre 2000: 1. Castelbarco (Bugatti); 2. Gabin (Alfa Romeo); Categ. 1100: 1. Faccioni (Fiat), 2. Proni (Fiat), 3. Beccaria (Fiat), 4. Abruzzi (Fiat), 5. Galeazzi (Fiat).*

Verso l'ottava ora Nuvolari, che non ha fortuna, deve fermarsi davanti ai box, perchè ha il motore in fiamme. Egli tenta di ripartire, ma, poi, rimette la macchina al box e abbandona la corsa. Il principio d'incendio viene domato, ma la macchina non riparte. In questo momento sappiamo che anche la concorrente Nice, che era nelle prime posizioni, ha abbandonato la corsa.

La corsa nella notte prosegue a ritmo veloce. La selezione delle macchine è severissima. Allo scoccare della nona ora circa metà dei concorrenti ha abbandonato: chi per incidenti di macchina, chi per inesperienza a questo genere di gara che richiede nervi a posto e saggia distribuzione di energie.

Oltre a Nuvolari, anche Pintacuda e Brenciaglia hanno abbandonato. Pure Moll ha i suoi fastidi e, dopo essersi fermato più volte davanti al box, poco dopo mezzanotte si ferma a Villa Madonna per rottura del cambio.

Ecco la classifica dei primi 5 alla nona ora:

1) *Beccaria (Fiat 1100)* chilometri 850,835; 2) *Moll (Alfa Romeo compressore 3000)* Km. 1063,792; 3) *Cortese (Alfa Romeo, senza compressore)* 3000, *Km.* 921,154; 4) *Tadini (Alfa Romeo senza compressore)* 3000, *Km.* 910,110; 5) *Faccioni (Fiat 1100) Km.* 807,446.

Le file si assottigliano sempre più; due brillanti protagonisti della gara, Beccaria e Moll, il primo per un guasto di valvole e il secondo per la rottura del ponte posteriore devono abbandonare la gara. A nulla è valso il coraggio e l'energia di Moll che ha spinto a mano la macchina per più di sei chilometri, sperando di poter riparare il cambio.

Alla dodicesima ora le posizioni dei concorrenti erano le seguenti:

Gruppo con compressore. - Classe 3000 cmc.: 1) *Moll Km.* 1372,201; 2) *Carraroli, Km.* 1335,848; 3) *Lord Howe, Km.* 1288,340. - Classe 2000 cmc.: 1) *Bellucci, Km.* 1204,709; 2) *Carabba, Km.* 1162,388; 3) *D'Apuzzo, Km.* 980,855.

Gruppo senza compressore - Classe oltre 3000, *tutti ritirati.* - Classe 3000 cmc.: 1) *Saveri, Km.* 1220,978; 2) *Tadini, Km.* 1219,346; 3) *Rosa, Km.* 1211,757 - Classe 2000 cmc.: 1) *Castelbarco, Km.* 1081,447 - Classe 1100: 1) *Beccaria, km.* 1090,255; 2) *Facciani, km.* 1084,830; 3) *Ravano, km.* 1057,833; 4) *Pompei, km.* 1047,111.

Filippo Muzi

Vittorio Mussolini
primo nella gimcana automobilistica di Riccione

Riccione, 13 mattino.

Oggi, alle ore 15, sul piazzale a mare gremito di folla, si è disputata la gara di abilità della grande gimcana automobilistica, alla quale hanno partecipato cinquantadue concorrenti. Ecco i risultati:

1. Vittorio Mussolini punti 100; 2. Carlo Cantù punti 85; 3. Carlo Lombardo punti 78; 4. Dino Galli punti 70; 5. Valter Pasquini punti 55; 6. Carlo Pina punti 40; 7. Guido Ferrino punti 30; 8. Valter Buzzi punti 30; 9. Mimmo Carraro punti 30; 10. Raul Riccioni punti 30; 11. Frangiotto Pulle punti 30. Seguono altri 29 concorrenti con p. 30.

Il Campo «Mussolini»
solennemente inaugurato a Cortina

Cortina, 13 mattino.

Ha avuto luogo ieri, in forma solenne, l'inaugurazione del Campo «Mussolini» dei figli degli italiani all'estero, che sorge ai piedi della pittoresca Croda da Lago.

Hanno presenziato alla lieta cerimonia, ricevuti all'ingresso del vasto accampamento dal comandante, console De Simone, il Prefetto di Belluno S. E. Costanzo Gazzera, il Segretario federale Luigi Molino col vice-Segretario seniore Bonapace, il Comandante del Corpo d'Armata di Udine S. E. il generale Andrea Graziani col sottocapo di S. M. ten. colonnello Battisti, le LL. EE. Pennavaria e Fani, il sen. Federico Flora, l'on. Ezio Maria Gray, mons. Fredamez, in rappresentanza del Principe-Vescovo di Bressanone, il Podestà di Cortina prof. Sanzio Vacchelli con la Consulta, ed altre autorità.

E' stato anche ammesso al campo, numeroso pubblico, composto della popolazione indigena e della folta colonia villeggiante.

I tremila Avanguardisti, schierati per coorti affiancate, si sono disposti in quadrato attorno al podio, a foggia di gigantesco velivolo. Con le salve di uso, sparate dal cannoncino da montagna, si è svolta la suggestiva cerimonia dell'*Alza-bandiera*, mentre echeggiavano le note della Marcia Reale e di *Giovinezza*; si è poi elevato possente, il saluto alla voce, al Re e al Duce. Padre Salsa ha scandito, dall'alto del podio, la «Preghiera dell'Avanguardista all'estero», cui hanno risposto le coorti e la folta schiera del pubblico invitato.

Indi il console De Simone ha pronunziato, con elevato eloquio, un patriottico discorso di incitamento alle giovani schiere avanguardiste che rappresentano all'estero la continuità invitta della stirpe italica e ne tengono alto il prestigio, conchiudendo il suo dire con un alato movimento oratorio inneggiante alla Patria, al Re ed al Duce. Le numerose bande e fanfare hanno intonato festose marce, mentre la 1.a e la 2.a Coorte si producevano in perfetti esercizi collettivi di ginnastica ritmica, e i tamburini di Porto Said davano saggio della loro perizia.

Le Autorità, dopo aver passato in rivista le Coorti, hanno proceduto ad una minuziosissima visita del vasto accampamento e dei servizi logistici, soffermandosi a lungo, e con particolare compiacimento, dinanzi alle numerose tende allestite e decorate con spiccato gusto artistico.

La bella cerimonia si è chiusa con un rancio offerto alle [illegible] ufficiali, dal Comando del Campo alle Autorità intervenute, consumato in un'atmosfera vibrante di fraterno cameratismo, e con la libera uscita concessa alle Coorti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' stato tratto in arresto il calzolaio Stefano Poggio, di 50 anni, colpevole di atti di violenza in danno di una bambina decenne.

Nottetempo ignoti ladri si sono introdotti nella cascina del possidente Domenico Bastianino, rubandovi 800 lire in denaro.

Due investimenti dovuti a velocipedisti si sono verificati nella giornata di ieri: la casalinga Ottavia Oddone, di 57 anni ha riportato lesioni giudicate guaribili entro dieci giorni; la sessantenne Clotilde Neere è rimasta ferita in più parti del corpo.

DA CASALE.

Cozzando contro un carro, il motociclista Carlo Maggi, riportò gravi ferite al capo ed al petto e la frattura del braccio destro.

Travolto da un albero certo Serafino Zanotto ha riportato lo schiacciamento del piede sinistro.

Ribaltando dall'automobile, certa Palmira Boneggio, riportò gravissime ferite al capo e la commozione cerebrale.

Investito da un biroccio certo Luigi Devecchi ha riportato la frattura della gamba sinistra e contusioni alla schiena.

Cadendo da una scala, certa Giovanna Morbelli, riportò ferite al viso e la frattura della spalla sinistra.

DA GALLARATE.

Il contadino Alessandro Pagani fu Gaetano, di 41 anni, residente ad Albizzate, precipitava a terra da un carro trainato da un bue e veniva travolto dalle ruote del carro stesso. In seguito alle gravissime lesioni riportate, l'infelice poco dopo decedeva.

Qualtrecento quintali di fieno, attrezzi rurali ecc., sono andati distrutti in un violentissimo incendio sviluppatosi a Tornate in una casa colonica di proprietà del contadino Giuseppe Grossa.

Autocampeggio

Tende che si spostano
e nuvole che emigrano

Bollettino N. 2

Courmayeur, 13 mattino.

Ieri, domenica, si è celebrata al campo la messa. Suggestiva funzione inquadrata fra le cime del Bianco e le tende variopinte e le disordinate iscrizioni del villaggio commerciale. Fra la immobilità perenne e la mobilità affannosa di 15 giorni. Il piccolo lavoro dell'uomo e la sua ansia religiosa erano legati all'imponenza della natura che egli, adorando, era venuto a cercare quassù. Quel suono di campanello, udito all'improvviso in quell'ambiente, suscitava sensi di commozione, reminiscenze di altri giorni passati, di angoli di chiese viste da fanciulli, di penombre, echi della voce materna, quasi la impressione della sua mano sulla spalla dolcemente premuta per invitare a piegare le ginocchia. Un senso profondo di vita e di destino.

Questo il mattino del secondo giorno dell'autocampeggio nazionale, sotto il cielo incerto fra il sole e le nuvole.

Sole al meriggio e nuvole alte sul Bianco, che restò incappucciato tutto il giorno.

Intanto sul campo, che si sta completamente sistemando, si intrecciano le prime amicizie, si progettano gite, si muovono i primi giuochi. E' però ancora periodo di sistemazione, questo. In una tenda la collocazione della luce non è perfetta, in un'altra un piccolo guaio del montaggio permette all'aria fresca della notte di penetrare, altrove una tenda si sposta in cerca dell'ombra, più oltre un'altra emigra in cerca di sole.

I gusti e le tendenze di ognuno si manifestano nella scelta del luogo, dell'abito, del diverso modo di vivere, e sfogano appunto quella libertà di vita che è la principale caratteristica della vita al campo.

Gente con maglie contro la brezza montana, altra a torso nudo per godersi il sole. Chi giuoca e muove le membra con tanto piacere come se fosse stato seduto per tutto l'inverno su di una poltrona, e chi si è buttato riverso sotto un albero, faccia all'aria, e assapora il riposo.

Vita libera. E' questa la nota dei primi giorni di autocampeggio.

Per la verità i nostri autocampeggiatori, finora, hanno disposto della loro libertà per non far nulla: godersi il sole e la montagna. Anche le automobili stanno immobili, sotto i pini.

Le scarpe da montagna, negli angoli delle tende, sembrano aspettare il loro turno.

Car.

Il volo senza motore

Brevetti a Giovani Fascisti

Biella, 13 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, al campo di volo senza motore che si intitola all'eroico tenente Enrico Squaglia, sono stati consegnati i brevetti di pilota ai Giovani Fascisti che hanno frequentato con successo il primo corso. La cerimonia della consegna dei brevetti ha dato luogo ad una fervida e vibrante manifestazione di fede e di disciplina da parte non solo dei giovani premiati, ma di oltre duemila Giovani Fascisti convenuti sul campo per plaudire ai loro animosi compagni e per riaffermare al Segretario federale Piero Pozzo, presente con il Segretario del Fascio di Biella dott. Bragagnolo e con tutte le gerarchie della terza zona, i loro sentimenti di illimitata devozione al Duce, la loro piena dedizione al Regime.

Il Segretario federale, ultimata la consegna dei brevetti, ha passato in rassegna le formazioni giovanili a cavallo, in motocicletta ed a piedi, salutato con prorompenti acclamazioni al Duce.

Quaranta campi mobili
di Giovani Fascisti novaresi

Novara, 13 mattino.

In occasione del Ferragosto si effettueranno in tutta la nostra Provincia i campi mobili dei Giovani Fascisti. Oltre quaranta sono i programmi già pervenuti al Comando federale. La mobilitazione comprenderà cinquemila giovani in marcia chi a piedi, chi in bicicletta, attraverso alle campagne ed ai monti, animati dal più vivo entusiasmo.

Un dono dell'on. Starace
a una giovane operaia

Reggio Emilia, 13 mattino.

La giovane Rosa Gandolfi, di Castelnuovo Sotto, la stessa che al grande raduno di Mortara rivolse al Segretario del Partito, Starace, il saluto delle 40.000 sue compagne di lavoro, ha ricevuto in dono da S. E. Starace stesso una macchina da cucire Necchi, che le servirà ad alleviare la indigenza della sua numerosa famiglia.

L'on. Cobolli Gigli visita
la colonia di Vandorno

Biella, 13 notte.

Alla Colonia Elioterapica del Vandorno, nella quale sono ospiti oltre trecento fra Balilla e Piccole Italiane del nostro popolo, è giunto, inaspettato, per una visita secondo le disposizioni del Partito, l'on. dr. ing. Giuseppe Cobolli Gigli. Il gerarca si è trattenuto circa tre ore alla Colonia, visitandone minutamente i locali ed interessandosi del funzionamento dei vari servizi. Salutato con un alalà al Duce dai piccoli coloni l'on. Cobolli ha lasciato la colonia ammirato del contegno e del florido aspetto dei nostri bimbi.

Gli accademisti di Modena
in visita a Fiume

Fiume, 13 mattino.

Duecento allievi della Reale Accademia Militare di Modena, accompagnati dal generale Gariboldi, hanno visitato Fiume. Essi hanno reso omaggio ai Caduti per la Causa italiana di Fiume, presentando le armi davanti al Sacrario degli Eroi e dei Martiri fiumani, che il generale Gariboldi ha esaltato, rievocando le fulgide pagine dell'epopea fiumana.

Oggi alla radio

Ore 16,35, 20, 23: Giorn. radio — 11,30-12: Trasm. da Pescara: Corsa delle 24 ore automobilistiche (radiocronaca) - Dischi — 13-14,15: Trio Cinci — 13,30-13,45: Dischi. — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Uff. cio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: R. Kufferle: «Saperci divertire», conversazione — 22: Concerto di musica da camera, col concorso del Quartetto dell'Eiar (prof. A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus e A. Valisi; musiche di: Torino e Mozart — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia - 20,45-21,45: Dischi — 21,45: E. Murolo: «Domeniche napoletane», conversazione — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Raffaello da Urbino
commemorato nella sua terra

Urbino, 13 mattino.

La città di Raffaello è una di quelle poche città d'Italia che non abbia bisogno che di sole e di cielo soavemente azzurro sulle sue abitazioni, che il tempo ha velato d'antico accrescendo la suggestione malinconicamente rosata del laterizio, onde le case e le vie furono costruite fin dal secolo tredicesimo. Ogni altro apparato guasterebbe il carattere delle celebrazioni che oggi incominciano in modo solenne.

Preannunciata da un avviso del Podestà ecco giungere la brigata dell'Istituto marchigiano di Scienze Lettere ed Arti col suo benemerito presidente prof. Giovanni Crocioni, caro a tutti i ricercatori di storia, d'arte e di folclore marchigiano. L'aula magna dell'Università accoglie questi coscienziosi accademici che qui, in onore di Raffaello tengono una seduta importantissima. Notiamo tra gli intervenuti il seniore Giombini, vice-Segretario federale, il Podestà di Urbino conte cav. Rigi Luperti, altre autorità cittadine, professori, maestri urbinati e studiosi.

Il Podestà di Urbino ha dato il benvenuto agli accademici ricordando gli illustri urbinati che dall'epoca ducale ad oggi hanno illustrato le memorie patrie terminando con le parole rivolte ai giovani dall'illustre maestro del Pascoli, padre Serpieri.

Il conte prof. Vecchiotti dell'Università a nome del Rettore, assente, ha portato il suo saluto affettuoso dicendosi lieto per questa riunione che, tenuta nella casa stessa ove furono ospiti i due Tasso, onora la città stessa di Urbino.

Ha aperto la seduta il chiarissimo prof. Crocioni. Egli ha detto che è stata scelta Urbino per questa manifestazione perchè Urbino è la patria spirituale delle Marche per essersi da qui diffusa la nuova civiltà che, alimentata dai genii, ha dato ovunque i frutti della rinascita. Ha ricordato l'illustre padre Gianfranceschi membro dello stesso Istituto. La rievocazione degli illustri scomparsi serve di incitamento per le fortune nuove. Plaude al Duce che, attraverso la rivalorizzazione della nostra regione, vuole esaltare le virtù indelebili della nostra stirpe.

Ha dato quindi la parola all'on. sen. Dudan, che ha parlato sul tema «Giorgio di Sebenico, di Laurana e l'arte di Raffaello». Egli ha rilevato anzitutto gli errori di geografia e di etnografia (Vasari disse Schiavoni i grandi artisti di Dalmazia) per cui finora in Italia si è evitato di ricordare e di esaltare quanto meritavano i veramente sommi geni artistici di Giorgio Orsini, detto Giorgio di Sebenico, e di Laurana, precursori del Rinascimento italiano e indubbiamente maestri del Bramante e di Raffaello.

Con copiose documentazioni, fatte di confronti stilistici essenziali di architetture e di sculture e di citazioni convincenti, di prove archiviali e autorevoli giudizi storici dell'arte, il sen. Dudan ha dimostrato tutta la fondatezza della sua tesi: che cioè Giorgio di Sebenico e i due Laurana vanno annoverati fra i maggiori artefici del nostro Rinascimento, non secondi nè a Leon Battista Alberti nè al Brunelleschi, e che l'ambiente artistico creato da questo grande italiano di Dalmazia a Urbino e in tutte le Marche plasmò gli animi giovanili del Bramante e di Raffaello.

Ha preso quindi la parola Giancarlo Polidori, che ha trattato dell'influenza di Raffaello nelle «istoriate» e nelle «raffaellesche» delle maioliche che, mai come a Urbino, toccarono le più alte espressioni. L'arte di Raffaello, egli ha detto, si propaga, gentilissima dominatrice, anche nell'arte applicata dell'arazzo e del mosaico, ma specialmente e più esteso nella maiolica attraverso l'attività intensa, appassionata dell'incisore bolognese Marcantonio Raimondi. Il verbo di Raffaello giunse così ai pittori di maioliche in una redazione più semplice e comprensibile, ridotta dal complesso di astrazioni fatte di infinitesimi rapporti tonali, e da impercettibili raccordi lineari e da zone plastiche.

Data l'ora tarda egli deve sorvolare su molti particolari preziosi raccolti scrupolosamente da lui, e concludere con un bel volo lirico in cui rievoca, con sentimento locale, le impressioni che influirono sui maiolicari del cielo stesso urbinate colorito di sangue e zafferano verso il tramonto (simile all'arancione ceraceo della tavolozza maiolicara) e dai monti del Petrano e del Nerone che si inazzurravano come nei vasi e nei tondi dipinti a «istoriato».

I soci del benemerito Istituto che hanno nella mattinata visitato la camera natale di Raffaello, nel pomeriggio hanno potuto visitare, guidati dal gr. uff. Luigi Renzetti, ispettore del Palazzo Ducale, la magnifica Reggia del Montefeltro, che li ha accolti in una pace luminosa d'oro, e ha loro aperto i tesori preziosissimi della Pinacoteca destando la più profonda emozione.

Alle 16,30 essi sono partiti alla volta di Pesaro per commemorare Rossini; oggi si troveranno a Recanati per onorare il sommo Leopardi.

Contadino morsicato da una vipera
sulla tomba del padre

Brescia, 13 mattino.

Mentre al cimitero di Quinzanello il contadino ventenne Giovanni Pari, con suo fratello maggiore, dopo aver deposto fiori sulla tomba del padre, si era inginocchiato in raccoglimento per pregare, appoggiando una mano sull'erba, sentì improvvisamente un dolore acuto: una vipera l'aveva morsicato. Il fratello ha ucciso il rettile e poi, con un'automobile messa a disposizione dal Podestà, ha accompagnato rapidamente l'infortunato all'ospedale civile di Brescia, dove gli sono state praticate le cure del caso. Il Pari è stato trattenuto in osservazione.

Si ferisce casualmente col fucile
e muore sul posto dissanguato

Varese, 13 mattino.

Tale Francesco Andreoletti d'anni 58, saltando, nelle prime ore di ieri mattina un piccolo fosso, è caduto in malo modo e dal fucile che impugnava, trovandosi a caccia, è partito un colpo che lo ha ferito a bruciapelo alla coscia sinistra. La rosa dei pallini ha prodotta una lacerazione spaventosa e l'Andreoletti, che nella località isolata non ha avuto alcun soccorso, è morto dissanguato. Il cadavere è stato scoperto verso le ore 8 da certo Francesco Soldini. Un medico che a mezzogiorno ha esaminato il cadavere ha dichiarato che la morte risaliva a circa 7 ore.

Rinvenimento del cadavere
di un annegato

Genova, 13 mattino.

Ieri sera è stato ripescato nelle acque di Sampierdarena, in località Fiumara, il cadavere del pescatore Carlo Carena, di anni 20, da Sampierdarena. Si è potuto accertare che egli è deceduto mentre si tuffava per strappare agli scogli i frutti marini.

LA STRADA

Grave sciagura automobilistica
presso Courmayeur

Courmayeur, 13 mattino.

Un tragico accidente automobilistico è accaduto nel pomeriggio di sabato, a pochi chilometri da qui: ne restava vittima la signora Giuseppina Pagliaro Serra, sorella del nostro Redattore Capo dott. Michele Serra.

La povera signora viaggiava con i suoi due figli in una vettura chiusa guidata dall'autista Eugenio Fassone di Torino. Ad un certo momento il guidatore è stato costretto a fermare la macchina a causa di un ingorgo di traffico; la vettura era ferma da qualche minuto quando un pesante autocarro che pure si trovava fermo qualche metro più oltre sulla strada in forte salita, si è mosso e, senza guidatore, è andato a cozzare con estrema violenza contro la vettura in cui si trovava la signora Pagliaro con i figli. L'autista di questa non poteva retrocedere perchè — a parte la difficoltà di condurre a retromarcia e in forte discesa per sfuggire alla massa dell'autocarro carico che aumentava di velocità — dietro la sua vettura altre macchine erano state costrette a sostare.

L'urto è stato violentissimo: in un sublime atto di materna abnegazione, la signora Pagliaro era riuscita a spingere fuori dalla vettura i due figli che restavano incolumi: l'autista non ha lasciato il volante ed a sua volta ha tentato invano di far scendere e salvare la signora. La macchina, colpita in pieno, è stata spinta fuori strada ed è precipitata con un salto di quindici metri nel sottostante fiume. L'autocarro precipitava a sua volta nel greto della Dora.

I figli sono accorsi ed hanno estratto, con indicibile pena e con febbrile ansia il corpo della madre dai rottami. La signora è stata trasportata con la maggiore celerità possibile in un albergo di Courmayeur dove i sanitari, prontamente accorsi, hanno tentato di salvarla. Ma ogni sforzo ed ogni aiuto della scienza è stato vano: dopo un'ora la povera signora spirava raccomandando ai due figli di non piangere.

La salma veniva composta in una improvvisata camera ardente che la pietà dei valligiani e dei villeggianti, commossi dall'eroismo e dallo stoicismo della defunta, ha ben presto riempito di fiori e di preci.

Sul luogo della sciagura si sono recati in serata S. E. il Prefetto, il Questore di Aosta ed altre autorità: più tardi il Prefetto si è recato nella camera ardente dove ha sostato e dove ha confortato i parenti straziati.

L'autista, ferito al petto, è stato trasportato dal luogo della catastrofe all'Ospedale di Aosta dove è tuttora ricoverato. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sul luogo ed ha quindi interrogato numerosi testimoni; il guidatore dell'autocarro investitore si è dato alla latitanza.

Ciclista investito e ucciso
da un autotreno a Gazzo Veronese

Verona, 13 mattino.

Nelle vicinanze del paese di Gazzo Veronese un pesante autotreno investiva il ciclista Diego Regattini di Giovanni d'anni 26, da Poggiorusco, il quale stava attraversando la strada. Il disgraziato giovane, per le ferite riportate, decedeva sul colpo. L'autista dell'autotreno è stato fermato dai Carabinieri.

Motociclista travolto e ucciso
da una automobile a Genova

Genova, 13 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera alle 15 a Genova-Sestri. Il motociclista Caviglia Mario di Giuseppe di anni 24, da Alessandria, abitante a Sestri, attraversando via Cavour, veniva investito da un'automobile guidata da Sommariva Agostino di Giacomo da Cornigliano. Il Caviglia veniva lanciato contro il marciapiedi e rimaneva cadavere per frattura del cranio.

Ciclista ucciso nello scontro
con un autocarro

Ferrara, 13 mattino.

Verso le 17,30 di ieri fuori Porta Po è avvenuto un incidente che è costato la vita ad una ragazza. Dalla strada di Pontelagoscuro proveniva il camion con rimorchio Fiat portante la targa 11-546, di proprietà Vincenzo Capatti, di Ferrara. Conducenti ne erano, quale autista, Sileno Danieli fu Giovanni, di 37 anni, e quale meccanico Archimede Gherardi di Giovanni, pure di 37 anni. Proveniente da Porta Po si dirigeva in bicicletta sulla strada di Pontelagoscuro la ventiduenne Bianca Bianchini, di Mirabello. Il camion doveva girare in via Porta Catena per avviarsi sulla strada di Circonvallazione. I camionisti affermano di aver fatto chiaramente e soprattutto verso la ragazza il segnale di voltata, ma la Bianchini rimase confusa, non arrestò la bicicletta e cominciò a disegnare dei zig-zag sulla strada, tanto che l'investimento, nonostante la forte azione dei freni, fu inevitabile. La povera ragazza ha riportato una ampia ferita alla regione parietale sinistra ed è morta sull'istante.

Sbalzato dalla bicicletta
cade in un fossato e muore

Parma, 13 mattino.

In seguito ad uno scontro tra due ciclisti in località Ghiarola certo Isidoro Pancera, di Brescello, veniva sbalzato violentemente dalla bicicletta e andava a cadere in un profondo fossato al lato della strada. Il Pancera, soccorso e condotto all'ospedale, moriva in seguito a commozione viscerale, mentre l'altro ciclista è rimasto sconosciuto perchè è riuscito ad allontanarsi.

Tre coscritti in moto
urtano contro un'automobile

Tortona, 13 mattino.

Tre giovani coscritti di Sale, Luigi Ferrari, Giulio Rossi e Remo Pagella, dopo soverchie libazioni, salirono su una motocicletta e uscirono dal paese senza una particolare direzione. Ma, filando a tutta velocità, finirono contro l'automobile targata AL.8870, guidata dall'autista Virgilio Zeppa, di anni 45, da Valenza. La motocicletta andò in frantumi, ma fortunatamente i tre giovani riportavano soltanto leggere ferite.

Due moribondi a Savona
per cadute da motocicletta

Savona, 13 mattino.

Il motociclista Cavallero Angelo, non meglio identificato, è caduto dalla motocicletta percorrendo la pericolosa e ripidissima discesa dei Giovi ed ha riportato gravissime lesioni multiple e la frattura del cranio. E' stato ricoverato in istato preagonico.

Un altro motociclista, Giannetto Banzi, di 29 anni, da Ferrara, in piazza Umberto è stato vittima di una collisione con un'automobile. Egli pure ha riportato gravissime lesioni e la frattura del cranio, tanto che si trova in imminente pericolo di vita.

ULTIME NOTIZIE

Irrequietezza francese
Il malumore di Chautemps contro Doumergue

Parigi, 13 mattino.

L'ex Presidente del Consiglio Camillo Chautemps, cambiando di elettori e di assemblea, ha annunciato che porrà la sua candidatura al seggio divenuto vacante in seguito alla morte di Bourdin, senatore di Loir et Cher. Si assicura che Chautemps sia rimasto malcontento del Presidente Doumergue per avere questi, nel suo lodo arbitrale nel conflitto insorto in seno al gabinetto in seguito alla deposizione Tardieu davanti alla commissione di inchiesta e al confronto di quest'ultimo con il capo del gruppo parlamentare, detto la parola in suo favore mentre riconosceva, sia pure deplorandolo, che Tardieu, attaccato nel suo onore, aveva avuto ragione di difendersi. Ponendo la sua candidatura a un seggio senatoriale Chautemps abbandonerà la presidenza del gruppo radicale-socialista della Camera, ciò che non mancherà di avere ripercussioni al prossimo congresso nazionale del partito che si riunirà a Nantes nel prossimo ottobre e dove verrà con molta probabilità deciso il ritiro dei ministri radicali dal gabinetto di tregua nazionale. Chautemps, che aveva finora indotto non senza incontrare critiche e resistenza il gruppo parlamentare a votare a favore del Ministero, potrà così lavarsene le mani senza che gli possa venire rimproverato apertamente di combattere un gabinetto che si è mostrato così mite nei suoi riguardi malgrado l'accumularsi dei sospetti e dei fatti che hanno messo Chautemps in positura di accusato davanti alla pubblica opinione e della quale la più parte dei personaggi politici più compromessi nello scandalo Stavisky. Se i deputati radicali decideranno di combattere ormai a fondo il gabinetto di tregua, la responsabilità ne ricadrà sul nuovo presidente del gruppo parlamentare non su Chautemps il quale potrà così continuare a fare assegnamento su quella longanimità che fino ad ora non gli è stata risparmiata.

Il mistero Prince
Il valore dei documenti rintracciati

Parigi, 13 mattino.

L'inchiesta sull'affare Prince subisce una sosta che non avrà fine che con l'esaurirsi delle ferie. Allora il giudice istruttore Ordonneau aiuta il sostituto Fontaine in merito ai documenti scritti di pugno del consigliere Prince e scoperti pochi giorni or sono negli uffici della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria, scoperta che, a quanto si dice, potrebbe riservare qualche sorpresa.

Un particolare ha trattenuto l'attenzione del magistrato. La destinazione che ricevette al momento del suo arrivo nel marzo del 1930 e nei mesi che seguirono il famoso rapporto Gripois circa il quale esisteva conflitto fra il procuratore generale della Repubblica Pressard cognato di Chautemps e il consigliere Prince suo ex-sostituto. La inazione dell'autorità giudiziaria della Senna in seguito alle informazioni su Stavisky contenute nel rapporto Gripois apparve a tutti sospetta. Se Pressard [illegible] contro la Fondiaria poteva essere condotta con la massima discrezione perchè si trattava di un semplice delitto contravvenzionale e che gli amministratori erano personalità autorevoli. Si sarebbe dovuto agire invece abbastanza tardi quando Gripois rivelò che dietro gli amministratori della Fondiaria si nascondeva in realtà Stavisky, il truffatore a tutti noto. Ora il signor Prince dopo avere consultato le sue note ha affermato di avere comunicato quel rapporto a Pressard al quale incombeva la responsabilità dell'inazione dell'autorità giudiziaria della Senna. I due magistrati su questo punto erano in contrasto nelle loro dichiarazioni. Prince lasciò le sue funzioni di sostituto alla fine del '31 e la stessa sezione finanziaria la totalità dei documenti che aveva avuto in suo possesso. Ora nessuna traccia si trova dell'esistenza del rapporto Gripois tra i documenti lasciati a quella data. L'originale è stato trovato nell'incarto Fontaine alla prima sezione della Corte d'Appello. Dove si trovava dunque durante gli anni '30 e '31? Dal momento che non si trovava alla sezione finanziaria dormiva forse nei cassetti del procuratore della Repubblica? E' questa la domanda alla quale bisogna che un giorno o l'altro la risposta sia data.

Il figlio del direttore del «Petit Parisien»
ucciso in un incidente motociclistico

Parigi, 13 mattino.

Il signor Filippo Dupuy, figlio dell'on. Pietro Dupuy, deputato di Gironda e direttore del *Petit Parisien*, è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri a Cannes di un incidente mortale. Sceso dallo «yacht» paterno che stazionava in questo momento a Cannes, egli aveva deciso verso le 13,30 di recarsi con alcuni amici a fare colazione a La Garoupe. Egli aveva preso la motocicletta di uno dei suoi amici, mentre i suoi compagni si erano recati alla Garoupe in automobile. Filippo Dupuy si diresse a grande velocità per la Passeggiata della Croisette, dirigendosi verso il Casino di Palm Beach; davanti alla Agenzia dei Vagoni Letto, procedendo ad una velocità di 100 chilometri all'ora, aveva finito per sorpassare l'automobile dei suoi amici. Alcuni metri dopo però, all'incrocio della via dei Belgi e della Croisette, il Dupuy fu costretto a dare una brusca frenata: la motocicletta fece un terribile balzo e andò ad urtare contro un tassì che stazionava davanti all'Hotel Majestic. Il disgraziato giovane, lanciato lontano, veniva raccolto in gravissime condizioni; trasportato alla clinica Beausoleil, malgrado le cure apprestategli, cessava di vivere pochi momenti dopo. Il Dupuy aveva riportato la doppia frattura del cranio, una frattura alla mascella e fratture molteplici sul resto del corpo. Il disgraziato giovane aveva appena vent'anni.

Il Dupuy amava tutti gli sport di velocità e ieri mattina si era allenato a lungo per la settimana motonautica di Cannes a bordo del suo rapidissimo autocanotto da corsa.

Gli approvvigionamenti in Germania
Smentita a voci allarmanti di rincari e di tesseramenti

Berlino, 13 mattino.

L'Agenzia ufficiosa del Reich D.N.B. dirama una intervista del direttore ministeriale del Ministero degli Approvvigionamenti dott. Moritz alla *Reuter*, sulle condizioni di approvvigionamento della Germania, specialmente per quanto riguarda il prossimo inverno, sulle quali, da interessati e nemici della Germania, sono state fatte circolare all'estero voci allarmanti. Il dott. Moritz ha dichiarato che il raccolto di frumento e di segala è stato quest'anno di 11.540.000 tonnellate, superiore cioè alla media degli ultimi dieci anni che è di 11.400.000. Non è dunque da temere — ha insistito l'intervistato — alcun aumento del prezzo del pane, nè in genere alcun aumento di prezzi dei viveri, nè tanto meno l'introduzione di tessere di alcun genere.

Un'esplorazione sottomarina a 753 metri di profondità

Londra, 13 mattino.

Due americani, il dott. William Beebe e Otis Barton, hanno effettuato sabato, ad otto miglia al largo di San Giorgio nelle Bermude, una discesa ad una profondità di 753 metri nel mare. Essi si sono serviti di un «bathysphere» per immersioni del peso di due tonnellate.

Il corrispondente del Times da New York dichiara che mentre Barton prendeva delle fotografie sottomarine, il dott. Beebe s'intratteneva per telefono con miss Gloria Hollister, che era rimasta a bordo del battello che aveva condotto i 2 esploratori. Egli descrisse i pesci fosforescenti d'ogni genere che, attirati dalla luce proiettata attraverso le finestre di quarzo del «bathysphere», si precipitavano sull'oggetto sconosciuto comparso in mezzo ad essi. Ad una profondità di 323 metri l'acqua diventò freddissima; a 570 metri essa era di colore turchino; a 690 metri egli segnalò «il più bell'azzurro turchese che si sia mai visto». Gli esploratori avrebbero potuto discendere sino a 900 metri, ma essi intendono studiare l'Oceano a profondità diverse piuttosto che cercare di stabilire un record.

Nel resoconto ufficiale della immersione il dott. Beebe dichiara: «Sarebbe cosa stupida il cercare di descrivere in poche parole le cose nuove che abbiamo visto. Noi abbiamo veduto dei pesci più grossi di maggior numero che nel corso di qualsiasi altra immersione. Ogni discesa mi convince della futilità di voler farsi una idea della profondità del mare con delle reti da draga. Parecchi pesci delle grandi profondità si muovono infatti con tanta rapidità da poter facilmente sfuggire alle reti».

Il gesto eroico di una madre
Cerca di salvare la sua bimba ed è uccisa con essa dal treno

Berlino, 13 mattino.

Una terrificante sciagura è avvenuta presso la stazione di Munster, in Westfalia. Colà una donna, certa Giovanna Hummert, si era fermata ieri mattina con la sua bambina di due anni alla barriera di un passaggio a livello, in attesa che fosse passato il treno merci che s'avvicinava. Senonchè ad un tratto la bambina sfuggì di mano alla madre e introdottasi tra le sbarre della barriera si lanciò sul binario. La madre terrorizzata si è precipitata per salvare la sua creatura; ma il treno ormai sopraggiunto le ha investite ed uccise tutte e due.

Il «Trail of the Caribou» precipita in un volo d'allenamento

Londra, 13 mattino.

L'aeroplano canadese «Trail of the Caribou», l'apparecchio a bordo del quale gli ufficiali canadesi J. R. Ayling e Leonardo Reid hanno compiuto la traversata dell'Atlantico, effettuava nel pomeriggio di domenica a Hample nell'Hampshire un volo d'allenamento pilotato dal capitano Reid quando per cause ancora ignote l'apparecchio, che si disponeva ad atterrare, precipitava da una siepe. Le ali sono rimaste infrante e i motori si sono conficcati nel terreno. I testimoni dell'incidente accorrevano subito in aiuto del capitano Reid che veniva raccolto svenuto dai rottami dell'aereo senza contusioni di gravità, tanto che ha potuto poco dopo far ritorno a Londra in automobile.

Il periplo aereo dell'Australia in 5 giorni e 11 ore

Londra, 13 mattino.

Il *Times* ha da Adelaide che l'aviatore James Melrose ha stabilito un nuovo record volando attorno all'Australia in 5 giorni e 11 ore battendo di 41 ora il precedente record stabilito nel 1931 da Bradbent. Mentre questi aveva [illegible] all'interno del continente, il Melrose ha seguito esattamente le rive. Egli ha coperto una distanza di circa 13.000 chilometri.

Poliziotto di Scotland Yard misteriosamente scomparso

Londra, 13 mattino.

Un «detective» di Scotland Yard, il signor George Miles Percival, che aveva lasciato il suo ufficio martedì scorso alle ore 14 per completare le investigazioni intraprese circa un affare criminale, non è stato più rivisto. Scotland Yard ha dato l'allarme a tutti i posti di Polizia della capitale ed ha effettuato inchieste negli ospedali ove il «detective» avrebbe potuto essere ricoverato in seguito a qualche incidente. Sinora queste inchieste non hanno dato alcun risultato.

Cacciatorpediniere tedesco affondato durante le manovre?

Parigi, 13 mattino.

Un telegramma da Stoccolma annunzia che il giornale *Svenska Dagbladet* si fa eco di una voce riprodotta a titolo di cronaca, secondo la quale un cacciatorpediniere tedesco sarebbe affondato al nord di Stuffen Kammer, presso l'isola Ruegen, durante le manovre che ebbero luogo in quella regione alcune settimane fa. Secondo quel giornale, i battelli di salvataggio mostrano da una quindicina di giorni una attività febbrile nel posto in cui sarebbe affondato il cacciatorpediniere, poco identificato da una boa.

IL FERRAGOSTO
L'esodo da Milano

Milano, 13 mattino.

L'esodo ferragostiano dei milanesi ha raggiunto anche quest'anno cifre imponenti. Infatti ieri mattina dalla stazione centrale, dalle altre stazioni periferiche e dalla Ferrovia del Nord ben 240.600 gitanti hanno lasciato la città. Il notevole contingente di viaggiatori è partito con i treni popolari organizzati in gran numero per la circostanza. La maggior parte dei gitanti si è diretta verso i laghi nelle Prealpi lombarde in cerca di refrigerio.

Ventimila persone partite da Genova

Genova, 13 mattino.

L'esodo dei genovesi per il Ferragosto quest'anno si è iniziato molto presto. Infatti le statistiche del Compartimento delle Ferrovie accertano che alla sola stazione Principe dalle 12 di sabato alle 12 di ieri sono stati venduti 24.250 biglietti, mentre tutte le altre stazioni del Compartimento hanno visto partire 9350 viaggiatori. In complesso però il numero più significativo è dato da quello dei viaggiatori partiti nella giornata di ieri domenica, dalle stazioni della Grande Genova: in tutto circa 20 mila persone.

Il Festival sulla Laguna
Kay Francis regina del Lido

Venezia, 13 mattino.

(G. O. G.). Da due giorni e da due notti i treni e le automobili rovesciano a Venezia la folla di tutto il mondo. Di fronte a cinquecento macchine [illegible] nel Piazzale Roma in questi due giorni, sono migliaia quelle che hanno attraversato il Ponte del Littorio. Questa sera erano entrati nel box cento macchine francesi ed americane con targa francese, trenta inglesi, trenta germaniche, trenta austriache ed altrettante svizzere, mentre numerosissime erano quelle inglesi, belghe e rumene; due macchine giapponesi con un claxon che ripeteva il motivo dell'inno nazionale erano partite alla mattina recando a bordo tre signore orientali. Fra così grande ressa di stranieri nelle stesse terrazze e nei saloni affollatissimi del Festival cinematografico, l'argomento del giorno è il nome di una donna, Kay Francis che occupa da sola, ma con cinque cameriere, quattro stanze sull'acqua nel palazzo che fa ala con l'Excelsior. La diva si è sottratta agli obbiettivi delle macchine sovrattutto dei fotografi americani che erano puntati su di lei sul quadrato della spiaggia che si trova di fronte all'albergo, ed ha annunziato al direttore dell'Hotel che desiderava riposare. Ha fatto dire di stare più male di ieri, ma non le si è creduto. Ha annunziato che partirà, e non è vero. Ma quando una agguerrita comitiva di signore che erano scese dalla specola che si trova nella più alta cupola dell'Hotel si è presentata per chiederle almeno una firma sotto il *menu*, la strada è stata sbarrata con molta cortesia ma con serio impegno da cinque signorine molto eleganti.

Nessun nome importante; semplicemente le cameriere inglesi ed americane di Kay Francis che risolutamente si sono messe sulla soglia vietando l'ingresso a chiunque. Meno nervosa, più socievole e bonaria Marion Davies si è fatta vedere sotto l'ombrellone tricolore. Gli assetati di novità sanno ormai i nomi dei suoi cani, quelli delle sue sigarette, la marca del suo *cognac*, il modo che ella usa per gustare una fetta di mellone, le combinazioni eccentriche dei suoi aperitivi di menta e vaniglia.

Prima di mezzogiorno le azioni di Greta Garbo e del regista georgiano erano in ribasso assoluto; non sarebbero venuti a Venezia nè per il Festival nè per un probabile matrimonio. Se Mamoulian sposerà Greta Garbo il mondo lo saprà molto tardi sebbene abiti qui a Venezia un frate straniero al quale spettava il compito di benedire le grandi nozze. Erano invece notevolmente più alte le azioni di Al Jolson e Dolores del Rio perchè da più parti si giurava che Kay Francis era venuta al Lido soltanto per questo; per ricevere gli amici più cari di fronte allo schermo di Wunder Bar. A mezzogiorno e mezzo le maldicenze e le impertinenze erano trascinate lontano dalle onde del mare, forse perchè poco prima aveva fatto la sua comparsa una enorme balena di gomma con una schiena simile ad una piattaforma sulla quale due danzatrici tentarono una rumba; ma nessun sera nella terrazza dell'Hotel dove il signor Hearst, un giornalista prodigioso che mangia quando gli altri vanno a letto e quando gli altri mangiano fa fotografie a Marion Davies, si era incontrato esattamente due minuti con il console americano che gli ha recato i saluti della colonia di Venezia, si è rinnovato lo spettacolo di un emporio immenso di bellezze e di nudità con le rappresentanze di tutta la terra e con le musiche sincopate di tutto il globo.

Gli altoparlanti prima di sera gridavano sotto il cielo burrascoso il nome di Kay Francis regina del Lido. Ma la bellissima attrice era già scesa nel motoscafo veloce del conte Giuseppe Volpi di Misurata, troppo lontana ormai nelle acque tremanti della città per udirne sia pure la eco.

La proiezione del film russo «Uragano»

Venezia, 13 mattino.

Questa sera di fronte a un pubblico folto ed elegante si è avuta la proiezione del primo film russo «L'uragano», tratto dal dramma di Ostrowsky, e diretto dal Petrov. Il film ha avuto ottimo successo, e calorosi applausi ne hanno salutato il drammatico finale.

La proiezione del film russo era stata preceduta da un corto metraggio del Fischinger e da un breve film americano, «Lot in Sodoma», che presenta una serie di curiose ricerche surrealistiche tutte intessute di una impeccabile armonia di bianco e nero.

Pugni, forbiciate e tre feriti
in una osteria di Brescia

Brescia, 13 mattino.

Ad alcuni amici raccolti in un'osteria suburbana si univano ieri sera tre donne, certe Elvira Bracca di anni 22, sua sorella Palmira di anni 21, ed una loro amica. La comitiva accolse le ospiti con cordialità; ma ad un tratto scoppiò un diverbio tra la Palmira Bracca e certo Giuseppe Pisano, impiegato presso l'Unione Cooperativa. La sorella, intervenuta tra i due litiganti, si buscò un pugno in faccia che la mise fuori combattimento: un altro pugno colpiva la Palmira al labbro inferiore facendole saltare due denti incisivi. La giovane reagì allora energicamente e, lanciatasi contro il Pisano armata di forbici, lo colpiva più volte producendogli una profonda ferita al labbro inferiore; un'altra più leggera alla guancia, e una terza all'avambraccio sinistro. Tutti e tre i feriti vennero accompagnati all'ospedale civile dove furono medicati e poscia denunciati.

Audace delinquente arrestato a Finalmarina

Finale Ligure, 13 mattino.

E' stato tratto in arresto in una pensione di questa città un pericoloso delinquente, autore di numerose truffe consumate a Milano ed altrove. Si tratta di certo Agostino Figgini, monzese, di anni 30, che qui si era presentato sotto il nome di Candido Zanzon da Milano, esibendo falsi documenti.

Il Figgini recentemente aveva compiuto altre due imprese di suo stile, impadronendosi di un'automobile e di una moto, con la quale giunse in questa città, dove frequentò gli ambienti più eleganti lasciando ovunque il poco gradito ricordo di numerosi debiti. Ora sarà trasferito a Milano, a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

Morirebbe per un colpo d'accetta
La vittima afferma di essersi ferito

Savona, 13 mattino.

La notte scorsa la Croce Rossa ha trasportato all'ospedale certo Giuseppe Venturino fu Giuseppe, di 35 anni, da Ellera, al quale i sanitari hanno riscontrato una vasta ferita da taglio dall'alto in basso interessante il naso, pressochè interamente asportato, ma subito rimesso a posto dai sanitari, l'occhio sinistro interamente asportato e la regione parietale sinistra con apertura del cranio e fuoruscita di materia cerebrale. Il disgraziato è moribondo.

Nelle poche parole che ha potuto pronunziare ha narrato di essersi ferito il giorno prima in una caduta riportata lavorando nei boschi di Ellera, a circa venti chilometri da Savona, mentre maneggiava una roncola. Egli si è medicato alla meglio con un po' di pece e aveva camminato tutta la notte in quelle condizioni per giungere a Savona, dove venne raccolto dalla Croce Rossa.

La narrazione del ferito presenta molte lacune e molti punti oscuri, tanto che i sanitari propendono per ritenere che il Venturino sia stato colpito da un violentissimo colpo d'accetta vibratogli dall'alto in basso, e che si tratti non già di una disgrazia sul lavoro, ma di un oscuro fatto di sangue sul quale la vittima vuol conservare il segreto.

L'orribile fine di un vecchio mugnaio

Varallo, 13 mattino.

Vittima di una fatale disgrazia sul lavoro è rimasto ieri, in regione Grassura di Cravagliana, un simpatico vecchietto, tale Costantino Novello, d'anni 80. Mentre si trovava nel suo mulino intento alla solita fatica, il vecchierello, forse a causa di un improvviso sciyolone, oppure nel tentativo di innestare una cinghia ad una puleggia, rimase bruscamente impigliato per la camicia e per il braccio destro nella cinghia in moto.

Orribilmente trascinato da una ruota motrice, che girava senza posa, l'infelice riportò la quasi totale amputazione della mano destra, la frattura dell'omero e di tre costole destre, nonchè altre gravi ferite lacero contuse ai due calcagni e lesioni interne. Richiamata dalle urla dello sfortunato valligiano, accorse la figlia Maria, che, nonostante il grande spavento, riuscì a fermare le ruote del mulino. Purtroppo era ormai tardi. A nulla valsero i soccorsi generosi di altri intervenuti. Il povero mugnaio, gravemente ferito ed in preda ad emorragia interna, decedeva circa un'ora e mezza dopo i primi soccorsi. La straziante fine del buon vegliardo ha vivamente commosso gli abitanti della zona di Val Mastallone.

Ferisce gravemente due fratelli caricando un fucile

Firenze, 13 mattino.

Nell'abitazione del colono Arturo Lombardi, situata nel viale del Poggio Imperiale al n. 36, è avvenuta una grave disgrazia. Un figlio del Lombardi a nome Vittorio, di 21 anni, era intento a caricare un fucile da caccia. Ad un tratto l'arma esplodeva e la scarica investiva in pieno i fratelli del giovane, Gino di 18 ed Ernesto di 15 anni. I due sono stati subito trasportati all'ospedale e qui giudicati guaribili il primo in un mese ed il secondo in dieci giorni.

Oltre 100 mila lire di truffe
Banda di delinquenti arrestata

Novara, 13 mattino.

Da qualche tempo si è formata una vasta associazione a delinquere che ha frequentato i principali centri del Piemonte e della Lombardia, compiendo ingenti truffe. Sono scaltri ed eleganti individui che viaggiavano con lussuose automobili, spacciandosi per grossi negozianti, esportatori di formaggi con grandi capitali. Si presentavano a vari produttori e mediante rilascio di una caparra facevano acquisto di grosse partite di merci, rilasciando in pagamento degli assegni bancari che risultavano poi emessi a vuoto.

I principali componenti la banda criminosa sono stati arrestati nelle persone di Vero De Carli di Attilio, di 30 anni, da Intra, e Fulvio Bordegoni fu Ambrogio, di 28 anni, da Legnano, mentre due altri loro compagni sono tuttora ricercati.

Il maresciallo Marzano, della locale stazione dei carabinieri, ha proceduto poi all'arresto di un certo Francesco Bergamini fu Angelo, di 52 anni, di Novara, come facente parte dell'associazione, la quale a Novara ha truffato il negoziante Giuseppe Colombara per la somma di 10 mila lire, il produttore di formaggi Mario Costa per 7 mila e il commerciante Ernesto Mainardi per 1700 lire.

Le truffe compiute da questa combriccola superano le 100 mila lire. Sono imminenti altri arresti.

22.000 lire rubate ad un marito che dorme pacifico con la moglie

La Spezia, 13 mattino.

Ignoti ladri, penetrati la scorsa notte, verso le ore 2, nella abitazione del macellaio Prosperi Catalano, di anni 50, sita in località Fossamastra, s'inoltravano nella camera dove dormivano i coniugi Prosperi ed asportavano dai pantaloni del marito 22 mila lire. Compiuto il furto, i ladri si allontanavano passando dalla porta d'entrata, tranquillamente, senza nemmeno aver cura di chiuderla. Il Prosperi ha denunciato il fatto ai Reali Carabinieri di Fossamastra.

Giovane gravemente ustionata
prima della cerimonia nuziale

Biella, 13 mattino.

A poche ore dalla cerimonia nuziale, una giovane sposa del Vandorno, Maria Rodighiero, di 24 anni, è rimasta vittima di una disavventura che ha determinato il rinvio del lieto evento. La giovane doveva sposare verso le otto di ieri mattina, e perciò la sveglia le era stata data all'alba, affinchè essa disponesse del tempo necessario per agghindarsi a festa. Un fratello di lei, per illuminare un ambiente, volle usare una lucerna a petrolio, ma anzichè petrolio versò nella boccia dell'alcool, ciò che determinò una grande fiammata. Il giovanotto è rimasto incolume, ma la fiammata ha raggiunto la sorella, causandole delle ustioni al volto ed al collo. Le nozze si son dovute perciò rimandare.

La sposa è ora ricoverata al nostro ospedale, dove è stata dichiarata guaribile in non meno di un mese.

Violento incendio nel Monferrato

Casale, 13 mattino.

In territorio di Treville, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Balbo, si è sviluppato nottetempo, un violentissimo incendio. In breve andarono distrutti parte del fabbricato rustico, i depositi del foraggi, cataste di legna ed attrezzi rurali. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni causati dall'incendio superano le 70 mila lire, coperte però da assicurazione.

Emozionante salvataggio notturno di cinque alpinisti

Trento, 13 mattino.

Un emozionante salvataggio notturno è stato felicemente compiuto sul Campanile Alto, la famosa guglia dolomitica del Gruppo di Brenta.

L'altro giorno, nel tardo pomeriggio, un alpinista tedesco giungeva al rifugio Pedrotti e annunciava che dalla parete del Campanile Alto una cordata di alpinisti, bloccata sopra un pauroso strapiombo invocava disperatamente soccorso. Appena dato l'allarme partivano immediatamente verso la località indicata la guida Silvio Agostini e gli alpinisti Bruno Robol e Scipio Antonini di Rovereto e Oliviero Gasperi di Madonna di Campiglio. Verso le ventuna uno della spedizione di soccorso, e precisamente l'Antonini, ritornava al rifugio per informare che due cordate, composte complessivamente di cinque persone, si trovavano immobilizzate sulla ripida e aspra parete rocciosa del Campanile, in condizioni particolarmente difficili e con grave pericolo di precipitare nel dirupo sottostante; e che uno degli alpinisti appariva gravemente ferito in seguito ad una caduta. I cinque disgraziati non potevano proseguire la discesa, nè portarsi in un posto meno pericoloso, per l'insufficienza delle corde che avevano con loro.

Nonostante l'ora tarda e il tempo avverso, un'altra spedizione di soccorso, composta della guida Enrico Giordani di Molveno e degli alpinisti dottor Marcello Friederichsen di Venezia, Giuseppe Fox ed Edoardo Manfrini di Rovereto, questi due ultimi appartenenti ai Gruppi Universitari Fascisti, partiva subito dal rifugio, affrontando le difficoltà della scalata resa ancora più ardua dalla pioggia, dalla nebbia e dal freddo intenso della notte.

Dopo due ore di ricerche, la spedizione, alla quale si era aggiunta la guida Agostini, raggiungeva sull'angusto terrazzo roccioso i cinque alpinisti e li assicurava saldamente alla parete. Quindi provvedeva a soccorrere il ferito, Dario Gardino, di Genova, che, con difficili e pericolose manovre, al lume delle lampade e delle torcie, veniva lentamente e faticosamente calato per la cengia del Campanile Alto e per la Bocchetta del Campanile Basso alla base della parete rocciosa. Alle cinque del mattino il ferito, adagiato sopra una barella improvvisata, veniva trasportato al rifugio Brentei, dove verso le otto poteva ricevere le cure mediche.

Gli altri quattro alpinisti, rimasti «incrodati» per tutta la notte assieme alla guida Agostini, che non li aveva abbandonati nell'attesa dei soccorsi, venivano tratti in salvo all'alba e, calati in basso per mezzo di nuove corde. Anche questo salvataggio si effettuava felicemente, senza il minimo incidente, tanto che verso le dieci del mattino gli alpinisti, fra cui erano pure tre signorine, arrivavano al rifugio Pedrotti, dove venivano affettuosamente accolti e ristorati.

Le guide e gli alpinisti studenti, che con tanta abnegazione, sfidando i pericoli dell'ardua scalata notturna e l'inclemenza del tempo, hanno salvato da una grave sciagura cinque loro camerati, sono stati vivamente festeggiati ed encomiati da tutti i presenti, mentre risuonavano nel rifugio i canti e gli inni della montagna.

Due fanciulli salvati da un Giovane Fascista

Ferrara, 13 mattino.

Ieri alle 17 un gruppo di ragazzi si sollazzavano nelle acque del Canal Bianco, ingrossate dalle piogge di questi ultimi tempi, quando il Balilla Eddo Crepaldi, di 5 anni, che stava tentando di attraversare il canale imitando altri giovani presenti, date le sue deboli forze stava per essere travolto dalla corrente. In suo aiuto si slanciava il Balilla dodicenne Ivo Pietropoli, pur essendo poco pratico del nuoto, ma sarebbero periti tutti e due senza il pronto intervento del Giovane fascista Mario Profumo, di 18 anni, che con poche vigorose bracciate riusciva a raggiungere i fanciulli e a portarli in salvo. Segnaliamo l'atto di altruismo del piccolo Pietropoli ed il coraggio, degno d'encomio, del Giovane fascista.

Villaggio in fiamme
Undici case distrutte

Trento, 13 mattino.

Un violento incendio si è sviluppato l'altra notte, per cause non ancora accertate, nel villaggio di Pietramurata, in valle del Sarca. Il fuoco, alimentato dai vasti depositi di fieno e di foraggi accumulati nei sottotetti delle abitazioni e negli attigui rustici, si è esteso rapidamente a undici case, che sono rimaste completamente distrutte assieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie.

I pompieri, accorsi prontamente sul posto anche dai paesi vicini, sono riusciti dopo molti sforzi a domare e circoscrivere le fiamme che minacciavano di estendersi all'intero villaggio. Settanta persone, rimaste senza tetto, sono state premurosamente soccorse dalle autorità che hanno provveduto alla distribuzione dei primi soccorsi. I danni finora accertati ammontano a 150 mila lire.

Vecchio professore ucciso a Firenze

Firenze, 13 mattino.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri mattina da un cacciatore in un viottolo che dalla villa Giramontino, situata lungo la via omonima, conduce nel sottostante viale dei Colli. In una piccola spianata era il cadavere di un vecchio dell'apparente età di settanta anni. Il corpo presentava orribili ferite da taglio alla regione anteriore del collo, ed altre ferite multiple alla testa prodotte tutte con un'arma tagliente. Dai rilievi fatti dalla Polizia è risultato che il vecchio è stato ucciso a circa 45 metri dal punto in cui si è rinvenuto il cadavere, come è dato rilevare dalle abbondanti traccie di sangue. Negli abiti dell'ucciso non è stato trovato alcun documento, nè denaro. Solo per terra venivano rinvenute 5 lire e 20 centesimi.

Il cadavere, trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale di Santa Maria Novella, più tardi veniva identificato per quello del settantunenne Enrico Aubert fu Costanzo, da Losanna, professore in lettere, alloggiato nella nostra città in una pensione. L'ucciso era giunto da due giorni a Firenze, proveniente da Riccione. Sono state iniziate ricerche per identificare gli autori del delitto.

Accoltella moglie figlio e cognato in preda a furore alcoolico

Livorno, 13 mattino.

Nel paese di Piana di Coreglia certo Corfini Vito, esercente, entrava nel proprio negozio ubriaco e, in preda a furore alcoolico, ha aggredito alle spalle la moglie Corfini Berni Tina, di 44 anni, e il figlio Renato di 21 anni ferendoli a coltellate. Alle grida dei disgraziati è accorso il cognato del Corfini; Silvio Berni il quale impegnava con l'energumeno una violenta colluttazione e nel tentativo di disarmarlo rimaneva anche egli ferito di coltello. Compiuto il triplice ferimento, il Corfini, saltato su una bicicletta si dava alla fuga; ma poco dopo malfermo come era veniva raggiunto dai carabinieri e arrestato.

Il monumento ai Caduti
solennemente inaugurato a Sordevolo

Biella, 13 mattino.

Con una vibrante ed austera cerimonia, resa più solenne dall'intervento del Segretario federale di Vercelli e dal rappresentante di S. E. il Prefetto, il vicino comune di Sordevolo ha inaugurato ieri il Monumento ai Caduti nella grande guerra. Le autorità, le associazioni combattentistiche e le organizzazioni del Partito, dalla piazza del Municipio, ordinate in un lungo corteo, si sono portate alla località dove sorge il monumento, pregevole opera in bronzo, raffigurante la Vittoria alata, dovuta allo scultore Gino Piccioni. Quindi, mentre la musica faceva echeggiare gli inni della Patria, il monumento è stato scoperto e benedetto dal canonico mons. cav. Eliseo Maya, il quale, compiuto il sacro uffizio, ha rivolto ai presenti vibranti parole d'amore e di riconoscenza alla memoria degli Eroi. A sua volta il podestà, Nicola Fiorenzo, prendendo in consegna il monumento ha espresso i fervidi sentimenti che sono nel cuore del popolo sordevolese. Per ultimo, con parola commossa e travolgente, il combattente Silvio Petiva ha pronunciato il discorso ufficiale, glorificando il sacrifizio dei Caduti, la cui memoria vivrà imperitura ed è di incitamento ai giovani, cresciuti alla scuola fascista, a perseverare nella via del dovere e della disciplina.

Rapporto fascista a Biella

Biella, 13 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alla nostra Casa del Fascio, ha avuto luogo, presieduto dal camerata Piero Pozzo, Segretario federale di Vercelli, il rapporto dei gerarchi del primo settore della terza zona. Il rapporto che si è iniziato con un vibrante saluto al Duce è riuscito una superba rassegna della piena efficienza del Fascismo biellese e dello spirito di fervida disciplina che domina ogni Fascio della nostra regione. Ad uno ad uno gli intervenuti — segretari di Fasci, segretarie dei Fasci femminili, comandanti dei Fasci Giovanili e fiduciari dei Gruppi Rionali — hanno esposto in forma rapida e concisa la situazione dell'organizzazione da ciascheduno diretta, mettendo in particolare rilievo i compiti ed i problemi che attendono ancora di essere discussi o risolti.

Per ultimo ha riassunto la discussione il Segretario federale Piero Pozzo, il quale, compiaciutosi per la saldezza ed i propositi delle Camicie Nere biellesi, ha impartito ai presenti le direttive entro le quali dovrà esser svolta l'azione futura, diretta a sempre maggiormente fortificare e potenziare il Partito nella nostra industre ed operosa regione.

L'eroico Avanguardista Lionetti festeggiato a Cortina

Cortina, 13 mattino.

Una commovente cerimonia, prettamente fascista, ha avuto luogo al campo «Mussolini» dei figli degli italiani all'estero, durante l'«ammaina bandiera».

Il Segretario politico, dott. Mario Barbieri, ha desiderato consegnare, con significativo e gentile gesto, a nome dei camerati cortinesi, un pregevole oggetto artistico all'Avanguardista Andrea Lionetti, in segno di ammirazione e gratitudine, per il coraggioso contegno tenuto recentemente ad Atene, allorchè, assalito da una turba di comunisti oltraggianti l'Italia e il Fascismo, ferito, calpestato, soverchiato dagli aggressori imbestiati, gettava loro, a suprema sfida, il grido di «Viva l'Italia! Viva il Duce!».

La Ferrovia di Vallesessera sospende l'esercizio

Biella, 13 mattino.

La Società Anonima Ferrovia Vallesessera, sorta nel 1908 per congiungere due centri industriali di prim'ordine, Coggiola e Grignasco, e che in questi ultimi tempi, per la concorrenza dei servizi camionali, aveva visto notevolmente diminuita la propria attività, tanto che si era sentita in dovere di segnalare il pericolo della sua morte, in mancanza di aiuto da parte delle industrie e degli enti locali, ha ricevuto in questi giorni il «colpo di grazia» dal maltempo, causa il crollo di un ponte sul Sesia.

In seguito a tale avvenimento il Consiglio d'amministrazione ha deliberato la sospensione dell'esercizio della ferrovia con il 15 settembre prossimo venturo, non essendo esso in grado di sopperire alle spese occorrenti per il ripristino della linea, ed ha perciò deliberato di licenziare per tale data tutto il personale, ad eccezione di quello strettamente necessario per la conservazione della consistenza mobiliare ed immobiliare della società e per portare a compimento le pratiche e le pendenze in corso.

Bambina uccisa da un autocarro

Livorno, 13 mattino.

Nelle vicinanze del paese di Perignano un autocarro che procedeva a una velocità abbastanza forte a una svolta ha investito e travolto, uccidendola, una bambina di sei anni certa Vilma Valleri la quale, in compagnia dei genitori tornava dalla Messa. L'autista è stato fermato dai carabinieri.

SPORT
Le regate di Varazze

Varazze, 13 mattino.

Le regate a vela ieri organizzate dal Club Nautico di Varazze, sono magnificamente riuscite, grazie ad un buon vento di scirocco, e malgrado il mare mosso.

Ecco i risultati:

Serie metri 3,30: 1. Lolita del signor Bruni di Milano, in ore 1,43'30"; 2. Flara; 3. Venticello III; 4. Lino V - Serenella. *Serie metri 3,50*: 1. Parva Favilla, del signor Fazio di Varazze, in ore 2,7'45"; 2. Benedetta; 3. Clara. *Serie Lega Navale Italiana m. 3,5*: 1. Sans Souci, del signor Tissoni di Savona, in 1,50'25"; 2. Maja; 3. Gabri; 4. Anna di Bardozza. *Serie m. 5,50*: 1. Magda, del signor Savio di Savona, in 1.31'18"; 2. Tino; 3. Ira. *Serie m. 6,50 (internazionale)*: star: 1. Laura IV, del signor Beppe Croce, in 1,3'; 2. Lella. *Serie 12 piedi internazionale (m. 5)*: in base ai consensi la classifica finale viene così stabilita: 1. Ardito, del signor Pierino Baglietto di Varazze; 2. Lella, dei fratelli Brunnone di Genova; 3. Liù, dell'avv. Costa di Novi Ligure.

Si sono svolte pure delle regate a remi coi seguenti risultati:

Gozzi serie 22 palmi: 1. Nicolò, dell'U. S. Savona, che impiega 9' a coprire i Km. 3 del percorso; 2. Nina; 3. Ardita; 4. Nola; 5. Antonio. *Serie 36 palmi*: 1. Enni, del Dopolavoro Concordia di Pra, che impiega 12' e 20"; 2. S. Raffaele; 3. Filippo. La gara per signorine è stata vinta dalla barca Marilù con la signorina Anna Gollo, e quella per sandolini dal signor Fazio Lorenzo su «X».

TEATRI
L'«Andrea Chénier» all'Arena
rimandato per un forte temporale

Verona, 13 mattino.

Poco dopo le 22 di ieri si è scatenato nella nostra città un forte temporale accompagnato da scariche elettriche. La terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier* nell'anfiteatro romano è stata sospesa a causa della pioggia. Stasera, penultima recita della stagione con *Lucia di Lammermoor* e mercoledì ultima recita con l'*Andrea Chénier*.

Il Carro di Tespi a Finale Ligure

Finale Ligure, 13 mattino.

Il «Carro di Tespi» drammatico dell'O.N.D. ieri sera ha tenuto una rappresentazione in questa città. Davanti ad un pubblico foltissimo, costituito specialmente da torinesi e da milanesi, è stato dato il bel lavoro di Veneziani: «Serenata al vento». Domani sera verrà dato «Il Maestro» e quindi il «Carro di Tespi» si recherà a Loano, Ventimiglia, Imperia, Albenga ed in altri centri della Riviera.

LA TEMPERATURA

12 Agosto 1934

MASSIMA	23,5
MINIMA	16,8

La giornata di oggi: cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vittima di un incidente d'auto è mancata nel pomeriggio di sabato alla adorazione dei Suoi

Giuseppina Pagliaro Serra

Straziati, ne danno partecipazione il marito Dott. **Giuseppe**, i figli **Salvatore** e **Orazio**, la **Mamma**, il fratello Dottor **Michele**.

I funerali si svolgeranno oggi, lunedì, alle 16,30, partendo da via Legnano 15.

La Messa di suffragio sarà celebrata domattina, alle 11, nella Chiesa di San Secondo.

L'anima eletta di

Emma Treves Cavaglion

si è ricongiunta stassera ai suoi

GIUSEPPE e SERGIO

La piangono straziati i figli:
Angiolo colla consorte **Ada Sacerdote** e i piccoli **Dino** e **Dendo** che essa adorava;
Dario, **Nella**, i fratelli, cognata, cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo Martedì 14 c. m., alle ore 9, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, Piazza Crimea, 3.

Non fiori. Si dispensa dalle visite. (A

La Ditta **Giuseppe Treves** annuncia con immenso dolore la dipartita della Signora

Emma Treves Cavaglion

contitolare della Ditta e Consorte adorata del fondatore. (A

Il personale della Ditta **Giuseppe Treves** annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Emma Treves Cavaglion

Consorte adorata del fondatore comm. **Giuseppe Treves**. (A

Domenica mattina si è spento, nella pace dei giusti,

GIOVANNI OPERTI
Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio:
i figli: **Amalia** col marito Rag. **Giuseppe Zuccarelli**;
Avv. **Guido** con la moglie **Ida Muzzani**;
la sorella **Giovanna Operti** vedova **Giaccardi**;
il nipote: Dr. **Renato Zuccarelli** con la moglie **Giusa Gireiti**;
i nipoti **Operti** e **Giaccardi**;
i congiunti tutti e la fedelissima **Maria Motta**.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corrente, alle ore 8, partendo da Via Romani 8. La cara Salma verrà poi trasportata a Vercelli. Per precisa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Agosto 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-221)